ANNO XL — TORINO, *Domenica 9 Dicembre 1906* — NUM. 341

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prorsus, non Sector

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi contrari* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Agli abbonati ed ai lettori per l'anno 1907.
Uno splendido ritratto in grande formato
di ogni abbonato o di chiunque l'abbonato desideri.

Soffermandoci, come è nostro costume, sulla soglia del nuovo anno, e volgendoci indietro, a considerare la strada percorsa e l'opera dei dodici mesi passati, abbiamo motivo a viva e grande soddisfazione. Il 1906 segna infatti nella storia della Stampa *un anno eccezionalmente fecondo, un poderoso rafforzamento di tutti quegli elementi dai quali dipende la fortuna di un grande giornale.*

Nel 1906 s'è compiuta l'ampliazione costante delle pagine da 4 a 6, che si imponeva per la mole crescente di materia che gli antichi servizi ingranditi e quelli di nuova creazione fanno affluire ininterrottamente nei nostri uffici. Le vastissime pagine della Stampa, *le più ampie che vedano la luce in Italia — sempre nitidissimamente stampate, di una carta ottima, che molti confratelli ci invidiano — possono dare ospitalità nelle loro capaci colonne allo svolgimento di tutti gli avvenimenti.*

Ma presentare al pubblico un giornale di 6 grandissime pagine, ben impresse, dove tutti gli argomenti compaiono presentati armonicamente, con sollecitudine amorosa dell'estetica tipografica e giornalistica, non è ancora dare al pubblico un buon giornale. La bontà di un giornale è la risultante di una serie numerosa di sforzi, perchè un gran giornale deve soddisfare a un gran numero di persone, diverse per culture, per tendenze, per occupazioni, per gusti.

Ognuno cerca e legge con particolare amore nel suo giornale una certa parte o rubrica, che lo interessa più delle altre: uno vuol essere informato prima d'ogni altra cosa della politica interna e dei grandi problemi esteri, un altro tiene a vedere chiaramente spiegata una complessa questione cittadina o nazionale, altri si deliziano dell'articolo letterario e brillante, della Causerie *scientifica, della varietà, altri leggono con passione i capi della cronaca, le vicende giudiziarie, gli avvenimenti dello sport, il romanzo d'appendice e via all'infinito. Saper rendersi conto di questi innumerevoli gusti del pubblico, senza ometterne alcuno, saperli cogliere quando appena s'annunciano, sinterli, prevenirli anche; aver l'intraprendenza sempre vigile per soddisfarli nel modo più rapido e più pieno; e nello stesso tempo conservare nell'insieme l'equilibrio, in modo che una parte non sopraffaccia l'altra, e tutto resti proporzionato: questi sono i segreti del successo di un giornale modernamente inteso ed effettuato.*

A questi criteri di eclettismo e di proporzioni, da lunghi anni ispiriamo l'opera nostra: e quest'anno specialmente — aiutati dall'ampliamento definitivo delle pagine — abbiamo potuto fare su questa direttiva un grande cammino. Una Redazione numerosa, giovane, ben amalgamata, composta di elementi intelligenti, colti, competenti ciascuno nel suo ramo, dà alla Stampa *quella solidità e quello slancio insieme, che formano una delle caratteristiche del nostro giornale. L'avvenimento cittadino, nazionale o mondiale — politico o letterario, sociale o artistico, di bellezza o di cronaca — trova sempre nei nostri uffici il giornalista adatto — per temperamento e preparazione — a presentarlo al pubblico nelle forme più degne. Le rubriche fisse hanno continuato e continueranno ad essere tenute dai valorosi critici, che il pubblico così aggiustamente apprezza: Dino Mantovani, per la materia letteraria; Enrico Thovez, per l'arte; Domenico Lanza, per il teatro drammatico; Pier Attilio Omodei, per la musica.*

All'ufficio di corrispondenza della Capitale si è aggiunto da parecchi mesi, per la parte parlamentare, in sostituzione del compianto Arbib, l'onorevole Benedetto Cirmeni, uno scrittore politico di valore, informatissimo sugli avvenimenti delle coalizioni parlamentari. Abbiamo provveduto in modo ugualmente degno a coprire le corrispondenze dalle grandi capitali estere: a Parigi, oltre ad Ettore Marroni (Bergeret), uno dei veramente grandi giornalisti italiani viventi, che dispone della più penetrante potenza d'analisi del grande fenomeno politico o sociale e insieme della facoltà tutta parigina di raccontare con ironica grazia una cronaca mondana, il tutto in uno stile ammirevole per eleganza e precisione, oltre al Marroni, adunque, le cui lettere costituiscono una fra le più ricercate letture del pubblico e una delle migliori attrattive di queste colonne, e al nostro antico, valoroso e solertissimo Cesare Vesme, abbiamo assunto Ludovico Sabini, un giornalista esperto, da parecchi anni stabilito a Parigi, che potrà rendere al giornale utili servigi; da Londra ci invia corrispondenze interessanti, specialmente in materia politica, un pubblicista molto considerato, Gastone Chiesi; e a Berlino dal 15 dicembre prenderà servizio uno scrittore di primo ordine, Giuseppe Antonio Borgese, giovane di solidissima coltura, di poderoso ingegno e di già larga rinomanza, che saprà sicuramente imporsi all'attenzione del pubblico con le sue sostanziose collaborazioni. Alle informazioni dello Sport mondiale, provvede, con la sua particolare competenza, da Parigi uno scrittore specialista della materia sportiva, il signor Roberto Coquelle.

E' nel nostro programma di far muovere redattori e corrispondenti; di inviarli là dove un considerevole avvenimento lo richiede. E' un sistema giornalisticamente ottimo, perchè reca ai lettori del giornale la testimonianza degli scrittori, alla cui firma sono affezionati, sui fatti più importanti del giorno: l'abbiamo praticato largamente nel 1906; ci proponiamo di insistervi nell'anno prossimo.

Alla vasta famiglia dei redattori e corrispondenti della Stampa *si aggiunge una famiglia non meno numerosa di collaboratori esterni, scelti con gelosa cura, che quotidianamente provvedono al giornale quell'elemento così caro al pubblico e così essenziale alla anatomia giornalistica che è l'articolo. Da lunghi anni noi ci siamo persuasi del fascino irresistibile che esercita sui lettori di un giornale l'articolo di letteratura, d'arte, di scienza, di varietà, d'attualità, scritto con quelle particolari virtù di divulgazione elegante che formano il segreto della potenza giornalistica. Sappiamo che in notevole parte agli assidui nostri sforzi per perfezionarci in questo vitale ramo della nostra organizzazione, per avere una collaborazione sempre più larga, varia, pronta, competente, sottoscritta dalle firme più insigni, dobbiamo la potente ascensione di questo giornale, che in pochi anni, da una modesta tiratura, si è vigorosamente accampato fra i giornali-principi della penisola. Nel 1906 abbiamo considerevolmente rinforzato la schiera dei nostri collaboratori. Sulle nostre colonne si incontrano ormai i nomi più illustri e le personalità più geniali della vita intellettuale italiana. E' superfluo promettere che continueremo a battere questa strada, che ci ha introdotti così profondamente nel favore del pubblico. Staremo sempre vigili alle vedette delle nuove energie sorgenti, pronti a trarle d'oscurità e rivelarle al gran pubblico: e ci disponiamo a far sacrifizi finanziari viepiù ingenti per migliorare sempre più questo difficile genere di produzione, e per acquistare alla* Stampa *la collaborazione di nuovi e celebri scrittori.*

Ma, l'abbiamo già scritto e spiegato, l'anno 1906 resterà memorabile negli annali della Stampa *per la potente organizzazione dei nuovi servizi speciali. Affrontando una spesa, che oscilla intorno alle centomila lire annue, la* Stampa *si è acquistato il diritto di pubblicare contemporaneamente al* Times *ed al* Matin *i telegrammi che provengono da ogni parte del mondo a quei due giganti della stampa cosmopolita. I risultati di questa combinazione — il pubblico lo vede quotidianamente — sono magnifici: ogni mattina il nostro giornale reca quattro colonne di informazioni originali, che nessun altro giornale italiano possiede, e che sono le medesime che nella stessa ora leggono migliaia e migliaia di persone a Londra sul* Times *e a Parigi sul* Matin. *Abbiamo spiegato minutamente per quali patti finanziari e per quale organizzazione tecnica questo miracolo giornalistico sia possibile.*

Ora il pubblico vede i servizi in funzione, e li apprezza in tutto il loro valore, perchè ogni giorno accresce la richiesta di copie, fa salire la tiratura, e mette a nostra disposizione nuovi mezzi, che noi, fedeli a un nostro inalterabile programma, dimostrato eccellente dai fatti, impiegheremo via via nei perfezionamenti successivi del giornale.

La grande combinazione col Times *e col* Matin *non ci ha però fatto perdere di vista servizi minori, ma, per determinate classi di lettori, non meno importanti. Abbiamo infatti completamente e solidamente riorganizzato il servizio delle borse, dei mercati e dei bollettini commerciali, giungendo spesso primi a dare, in grazia delle nostre tre edizioni, i listini delle Borse estere e nazionali; i prezzi di Genova e degli altri grandi mercati.*

Finalmente, desiderosi di elevare in ogni parte la nobiltà della Stampa, *ci siamo preoccupati con sollecitudine anche dell'appendice. Accanto al classico romanzo d'appendice, a base di forti contrasti e di emozionanti avventure, del quale diamo uno splendido saggio nel* Ponte dei sospiri, *di Michele Zévaco — il più grande maestro del genere, riconosciuto tale da critici difficili come A. France e J. Lemaître — vogliamo d'ora in avanti dare ai nostri lettori il romanzo puro, il romanzo d'arte, il romanzo originale e schiettamente italiano, quello che potrebbero acquistare i più inaccessibili intellettuali in libreria, e che noi, conseguenti anche qui al compito del giornalismo, offriamo a loro in anticipazione. Gelosissimi della bontà assoluta di ciò che compare sulle nostre colonne, non affideremo il compito di scrivere romanzi se non a romanzieri di forma costituita, e a letterati di indiscutibile valore.*

Avevamo sperato di pubblicare in questi mesi il romanzo Il figlio dell'Amore, *che Gerolamo Rovetta scrive appositamente per noi. Ma i trionfi meritati della scena hanno fatto sì che il Rovetta non potesse finire il Romanzo in questi giorni. Rimane però ben fisso che, appena ultimato,* Il figlio dell'Amore *comparirà nelle nostre colonne.*

In attesa che Rovetta assolva il suo impegno, scriverà un romanzo per noi FRANCESCO PASTONCHI. Questa notizia non mancherà di essere accolta con viva simpatia e curiosità dal pubblico, che non conosce ancora il Pastonchi come romanziere.

Il nuovo lavoro, che è già in preparazione, sarà indubbiamente una squisita opera d'arte, scritta con quella elevatezza e nobiltà di stile che, in versi e prosa, è invidiata dote del consacratissimo letterato. Per ora non possiamo dire di più; il romanzo non tarderà molto a comparire nelle appendici della Stampa, *e il suo titolo è:*

IL VIOLINISTA.

Questa l'opera nostra. Al nostro pubblico — che col suo costante e crescente appoggio ci ha permesso di far tanto cammino e di sollevarci tanto in alto, anche in questo Piemonte, dove all'ascensione e all'espansione nazionale di un giornale sono di tremendo ostacolo le infelicissime condizioni ferroviarie — all'affezionata e aumentata falange dei nostri lettori ed abbonati, che di questi nostri successi deve pur esser lieta, perchè ne è in fondo l'autrice e la beneficiaria — mandiamo i nostri ringraziamenti più profondi e più sinceri.

E a noi ci permettiamo un augurio: che nel 1907 la Stampa *possa così rapidamente, intensamente aumentare la sua tiratura come rapidamente ed intensamente è aumentata nel 1906, il quale anno segna per la* Stampa *una delle pietre miliari del suo sviluppo, che la rende, non solo il giornale più diffuso del Piemonte, ma fa sì che una sola sua edizione (quella del* Mattino*) superi la tiratura di tutti i giornali torinesi presi assieme.*

Pel 1906 la Stampa *mantiene inalterati i suoi prezzi d'abbonamento, che fanno di essa uno fra i giornali più a buon mercato. Infatti l'abbonamento alla* Stampa *resta*

lire 16,50 annue.

Ma quest'anno la Stampa *si è messa in grado di offrire ai suoi abbonati un preziosissimo dono, utile per tutte le famiglie e per tutte le persone. Mediante un accordo colla Fotografia Schemboche, senza dubbio una delle migliori e più riputate di Torino, l'abbonato che pagherà L. 17 50 avrà diritto a due fotografie in grande formato (13 per 18) di quella qualsiasi persona della sua famiglia, o anche non della famiglia, ad assoluta sua scelta. L'Amministrazione della* Stampa *rimetterà all'abbonato un buono per queste due fotografie; l'abbonato lo può rimettere a chi vuole, e ha tempo dal 1° gennaio 1907 al 31 dicembre 1907 per recarsi dal fotografo, o mandare quella persona che più gli piacerà. Pubblicheremo a giorni il fac-simile preciso del ritratto.*

E' superfluo notare che queste due fotografie, in carbone-gravure o platino (a scelta), costano al prezzo di studio lire otto; e ai nostri abbonati non costeranno che cinquanta centesimi l'una. E non solo: ma quegli fra gli abbonati che invece di due fotografie ne volessero di più, otterranno un forte ribasso sui prezzi normali.

Le fotografie uscite dallo Stabilimento Schemboche non hanno bisogno d'encomio per parte nostra. Basterà, per convincersene, visitare le sue esposizioni pubbliche di via Po (accanto la chiesa di San Francesco da Paola), di piazza Castello, 23, di via Roma (portici della Fiera), ove con una superba quanto delicata mostra di stile antico afferma il suo valore artistico ed il suo indiscutibile buon gusto.

Le spese per le ferrovie dinanzi alla Giunta del bilancio:

Roma, 8, ore 20.

Coll'intervento dei ministri Gianturco e Majorana si è riunita la Giunta generale del bilancio per esaminare il progetto di legge per le spese straordinarie per le ferrovie. Furono sottoposti ai ministri i seguenti quesiti:

1° Perchè non fu indicato fra le opere da eseguirsi il raddoppio del binario Pontelagoscuro-Rovigo.

Gianturco rispose che non fu indicato per l'impossibilità di costruire il doppio binario sul ponte sul Po e anche per mantenere la spesa nei limiti assegnati.

2° Perchè non furono indicati altri lavori ed impianti sulle tabelle allegate al disegno di legge.

Gianturco rispose che le tabelle allegate alla relazione e non discusse non sono tassative; si provvede ad altre spese minori non elencate nelle tabelle stesse.

3° Per rispondere al quesito circa il materiale rotabile, il ministro Gianturco presenta gli stati di esso dal 30 giugno 1905 al 30 giugno 1906, con altri documenti minori.

4° Circa il programma, il ministro risponde dichiarando che il presente disegno di legge non è che un primo passo; in seguito si provvederà in base all'art. 8.

5° Se alle provviste dei fondi si debba provvedere per tutto il quinquennio, a norma dell'art. 9. Il ministro del tesoro osservò che a tale domanda risponde l'art. 3, ove si accenna alla eventualità di disposizioni modificatrici, con le parole: «Fino a disposizione contraria», e così il ministro del tesoro provvederà secondo le condizioni del momento. Non credette opportuno il Governo fissare i termini, per non cadere nel pericolo di fissare un termine troppo lungo o troppo corto.

6° Quali diritti abbiano i detentori di certificati, se domandano il rimborso di essi. A tale quesito Majorana dichiara che risponde l'articolo 5 della legge 1905.

7° Si domanda ai ministri se non si sono preoccupati della possibilità di domande di rimborso dopo un quinquennio, per somme ancor più grandi. Il ministro del tesoro risponde che prima della scadenza del quinquennio il ministro del tesoro avrà provveduto alla eventualità colla creazione di nuovi titoli o altrimenti. Soggiunge che ebbe già richiesto di tali titoli.

8° Se non sia il caso di scaglionare la scadenza del certificato in modo che non si pretenda il rimborso per più di cento milioni, anche tenuto conto di quelli emessi. Il ministro risponde che non crede si debba mettere il sistema ideato, salvo provvedere col nuovo disegno di legge.

9° Se all'epoca del rimborso si emetterà un nuovo titolo quarantennario o titoli complementari, tenendo conto dell'ammortamento già fatto dei primi titoli. Il ministro risponde che s'è deferito l'obbligo del rimborso, ma quanto alle modalità si provvederà con altro disegno di legge.

La Giunta, prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri, relativi alla fissazione di un termine per il disegno di legge definitivo, passa alla nomina del relatore, nella persona di Tedesco. Si riprende la questione sulle assegnazioni delle leggi di modificazioni degli organici, e si delibera di assegnare l'esame dell'organico alla Giunta consultiva, aggregandovi il relatore del bilancio, cui l'organico si riferisce. Però si stabilisce che alla Sotto-Giunta della guerra e della marina sia assegnato il disegno di legge: provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi. Infine, è approvata la relazione Pozzi, sul disegno di legge sulle concessioni dei mutui, di cui all'art. 9, della legge 15 agosto 1902.

Il Congresso degli assistenti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Stamane nell'Università di Roma si è inaugurato il secondo Congresso nazionale degli assistenti degli Istituti di istruzione superiore. Erano presenti Battelli, Cuccioni, Montemartini, i rappresentanti degli Istituti e delle Università di Padova, Pisa, Pavia, Torino, Parma, Bologna, Palermo, Genova, Modena, Napoli, Milano, Cagliari, Roma.

Il prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma, ha portato il saluto dell'Ateneo di Roma, e augura che il Congresso si chiuda conforme ai voti che animano i congressisti.

Il Congresso elegge presidente Borcioni, di Roma.

Prende la parola il prof. Paso, di Napoli, che legge un'ampia relazione sullo stato giuridico ed economico dei professori assistenti, dichiarando la necessità di un progetto di legge che disciplini lo stato degli assistenti nei riguardi morali ed economici. Ricorda l'opera che gli assistenti prestano per il bene del paese, e mette in rilievo le misere retribuzioni che sono loro assegnate. Espone l'opera compiuta dalla Commissione incaricata dal ministro della pubblica istruzione Boselli di formare il progetto di legge per lo stato giuridico ed economico del personale assistente, e dice che il progetto concretato rispecchia in massima parte i desideri espressi dalla classe nel Congresso del 1904. Nella lettera del ministro Boselli indirizzatagli questi loda il progetto stesso. Termina augurando che il progetto possa in breve essere tradotto in legge.

E' aperta la discussione.

Pizzini, di Bologna, vorrebbe che il progetto fosse messo in discussione perchè si prendano accordi su tutti i punti principali.

Panella, di Pisa, dice che non è opportuno sindacare l'opera della Commissione nella discussione del progetto.

Valenti, di Pavia, insiste nella lettura dei tredici articoli del progetto formulati dalla Commissione.

Paso è contrario alla lettura; la discussione si deve aggirare soltanto sulla relazione da lui fatta al Congresso.

Mastriochi, di Palermo, dice che in seguito a tale discussione propone che il Congresso si chiuda, non essendo data facoltà di discutere il progetto da cui dipendono gli interessi della classe.

L'incidente Marconi.

Roma, 8, ore 21.

A proposito dell'incidente Marconi, che si può fin d'ora dire già sfumato appena apparso, premesso che la stampa più serena ed autorevole di Vienna non ha partecipato alla polemica, che si è voluta sollevare, il *Giornale d'Italia* scrive: «Anche se Marconi, invece di essere un semplice privato cittadino, scienziato ed industriale, fosse stato un uomo politico, sarebbe una facile impresa trovare in quelle aspirazioni umanitarie una provocazione contro una determinata Potenza. Comunque, non è lecito ad un italiano, sia pure assente per molti anni dall'Italia, augurare alla sua patria la vittoria nell'ipotesi, sia pur lontanissima, di una guerra!»

La *Tribuna* dice che tale frase era generica e non mirava ad alcuno in special modo, nè poteva avere alcun fine politico, e quindi non si doveva rilevare, come non fu rilevata, la frase dell'ammiraglio Montecuccoli accennante l'offensiva della marina austriaca verso il nemico. Le relazioni fra l'Italia e l'Austria si fondano sopra le dichiarazioni dei ministri responsabili, le quali rispondono alle tendenze e desiderî della grande maggioranza dei due paesi; quindi su di esse non possono esercitare influenza di sorta incidenti che si vorrebbero creare anche quando non esistono, come nel caso attuale.

A Roma la notizia di questo preteso incidente ha sorpreso tutti, perchè qui nessuno aveva nemmeno rilevato il brindisi di Marconi. A Montecitorio si facevano oggi vivacissimi commenti su questo incidente, non per l'incidente in se stesso, ma per la facilità con cui a Vienna, quando si tratta dell'Italia, si dà corpo alle ombre, e oggi anche la stampa romana commenta il clamore fatto a Vienna, che giudica incredibile dopo le dichiarazioni che il ministro Aehrenthal ha fatto alle Delegazioni austriache sugli eccellenti rapporti che regnano oggi fra i due Stati alleati. Fra giorni parlerà anche Tittoni e dirà anche egli tante belle cose sugli ottimi rapporti austro-italiani; ma, si domanda, a che servono tante proteste di amicizia se per un nonnulla fanno capolino i vecchi rancori, e ciò proprio per opera di quella stampa che dovrebbe calmarli e non stuzzicarli!

Ecco il testo delle parole dette da Guglielmo Marconi nell'atto di ricevere, a Ca' Farsetti in Venezia, la medaglia d'oro offertagli dalla Regione Veneta:

«Scopo della mia vita sarà sempre quello di cooperare, coi modesti mezzi a mia disposizione, allo sviluppo delle comunicazioni rapide fra le genti, ed al miglioramento delle più pacifiche e più proficue relazioni sociali; ma se il grido di guerra dovesse ancora un giorno echeggiare su questi mari, io spero che la radiotelegrafia offrirà a Venezia di trasmettere col fulmine il comando di vittoria del vessillo italiano».

L'accordo tra Marconi ed il prof. Artom
I vantaggi per la nostra marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,30:

Si annuncia come un fatto compiuto l'*intesa* tra Guglielmo Marconi ed il prof. Artom per l'amplificazione del sistema di dirigibilità e di sintonizzazione delle onde elettriche, cui l'Artom dedicò tutte le sue ricerche col sistema Marconi. Il ministro della marina, Mirabello, che ha sempre seguito con amore lo svolgimento di quell'importantissimo servizio che è la radiotelegrafia e che sin dalle campagne radiotelegrafiche del *Carlo Alberto* ha dedicato alla telegrafia senza fili molta energia, curandone l'applicazione nella nostra marina, ha approfittato della presenza a Roma di Marconi per legittimare l'unione spirituale che dei due sistemi la marina aveva fatto. A quanto si afferma, le pratiche fatte dall'on. Mirabello presso il comm. Marconi da una parte ed il prof. Artom dall'altra sono pienamente approvate. Il *Giornale d'Italia* narra in proposito che un incontro è avvenuto tra il comm. Marconi ed il prof. Artom, e l'incontro non avrebbe potuto essere più cordiale. Il patriottismo di tutti e due i nostri concittadini si è mostrato pari al loro valore scientifico. Essi si sono completamente rimessi al senno dell'on. Mirabello e dello Stato Maggiore della marina, perchè facciano del risultato dei loro studi l'applicazione che crederanno migliore.

«Ottenuto questo necessario assenso, la nostra marina metterà i suoi apparecchi radiotelegrafici in grado di essere al corrente con gli ultimissimi portati della scienza e altrettanto si farà nelle nostre stazioni costiere.»

Il *Giornale d'Italia* conclude: «Noi non aggiungiamo altro, data l'estrema delicatezza dell'argomento: soltanto ci compiacciamo di questa spirituale fusione di due nobilissime energie italiane a favore della difesa nazionale.»

Per la navigazione interna

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Per il disegno di legge sulla navigazione interna gli Uffici hanno nominato commissari Colosimo, Rampoldi, Mantovani, Tecchio, Montauti, Arnaboldi, Crespi, Mira, Abignente. La discussione su questo progetto fu breve. Alcuni deputati raccomandarono che sia facilitata la concessione dei mutui per parte della Cassa depositi e prestiti alle provincie e Comuni, a cui la legge impone di concorrere per provvedere alla sistemazione della navigazione interna. Altri chiesero che il disegno di legge provveda ad altri corsi di acqua trascurati. Gli Uffici hanno anche esaminato il disegno di legge per le ferrovie e per le comunicazioni con automobili fra i capoluoghi di circondario, nominando commissari, senza discussione, Libertini Pasquale, Sacchi, Camera, Gallini, Daneo, Tedesco, Riccio, De Seta, Sinibaldi. Furono nominati commissari favorevoli anche per i disegni di legge sul riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri e per varie proposte di iniziativa parlamentare.

Come è finita la discussione sul servizio ferroviario
alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8, ore

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annunzia la morte dell'onorevole Mel, di cui ricorda le benemerenze.

Professori che non fanno scuola.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Rosadi che il professore ordinario d'igiene dell'Istituto di magistero femminile di Firenze, per ragioni di salute chiese e sarà collocato a riposo.

ROSADI nota che il professore non adempie da otto anni ai suoi doveri d'insegnamento, quantunque la sua assenza si voglia connettere con qualche incarico avuto e che la sua sostituzione gravava maggiormente sul bilancio dello Stato; e lamenta che altri professori si trovino nelle identiche condizioni. *(Vive approvazioni)*

CIUFFELLI assicura che il Ministero provvederà immediatamente ogni volta che si dimostri la esistenza di abusi, ed osserva che il professore indicato nell'interrogazione meritava riguardi e per la sua salute e per i suoi meriti particolari. *(Commenti)*

Per gli assistenti universitari.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Rampoldi e Montemartini che per provvedere allo stato economico e giuridico degli assistenti universitari occorrerebbero 700 mila lire annue, onde converrà considerare il problema in relazione alle condizioni del bilancio.

RAMPOLDI ritiene urgente far cessare l'anormale condizione in cui si trovano 1800 funzionari che prestano allo Stato servizi importantissimi.

Sulla tutela degli italiani in America.

POMPILJ, sottosegretario degli esteri, risponde all'on. Alfonso Lucifero che, dalle ricerche fatte dal console italiano a Chicago, risulta che non fu colpito alcun italiano nel disastro di Woodville.

LUCIFERO A. si compiace delle informazioni dell'on. sottosegretario; non può astenersi però dal raccomandare, in via di massima, che quando nostri connazionali soffrono danni nell'America, il Governo si adoperi perchè vengano indennizzati, procurando di vincere gli ostacoli che ordinariamente vi si frappongono.

Si riprende poi la discussione delle interpellanze e interrogazioni sul

Servizio ferroviario

Il PRESIDENTE dà facoltà agli interroganti di dichiarare se siano soddisfatti delle risposte del ministro.

LUCCHINI ANGELO indica i bisogni varii della stazione di Luino, esortando il Governo a rendere normale il servizio ferroviario con provvedimenti che viene suggerendo.

RAINERI sollecita l'esecuzione dei lavori d'impianto che sono riconosciuti necessari nella stazione di Piacenza e la cui mancanza fu cagione del disastro ivi avvenuto nella notte dell'11 novembre scorso.

NEGRI, dopo aver augurato che il discorso dell'onorevole ministro valga a ridare al Paese la fiducia che il servizio ferroviario venga migliorato, raccomanda che si evitino le troppo lunghe chiusure dei passaggi a livello e si provveda con dei segnali a campana.

LUCCHINI LUIGI crede che nei diciotto mesi dell'esercizio di Stato si sarebbe potuto almeno provvedere a gran parte degli impianti fissi; ed osserva che la continua istituzione di nuovi treni non può supplire alla deficienza di materiale mobile.

BUCCELLI raccomanda che non vengano allineati sullo stesso binario morto carri i quali abbiano diverse destinazioni; e che ai manovratori e agli avventizi sia corrisposta una mercede equa.

BATTAGLIERI invoca immediati, efficaci e duraturi provvedimenti per assicurare alla regione del Monferrato i carri ferroviari richiesti insistentemente dalla industria dei cementi, che dà pane ad oltre 8000 operai. *(Bene!)*

SCAGLIONE ricorda il disastro avvenuto alla stazione di Boralino, affermando che ivi mancavano i deviatori capaci e che in genere difetta tutto il personale. Prega perciò il ministro di disporre che cessi prontamente un tale stato di cose.

ROSADI raccomanda al ministro di procedere ad un generale riordinamento delle officine ferroviarie e degli scali-merci a Firenze, poichè quelle e questi sono ormai in condizioni assolutamente insopportabili.

CAVAGNARI osserva che il ministro fu ieri troppo pessimista per ciò che ha tratto al materiale fisso e mobile, ma troppo ottimista ed eccessivo difensore del «materiale ammovente». *(Viva ilarità)* Invoca non provvedimenti a lunga scadenza, ma provvedimenti pratici e pronti.

ARNABOLDI dichiara essere suo convincimento che il disservizio ferroviario, malgrado le giustificazioni date ieri dal ministro, non dipenda soltanto dalle condizioni del materiale fisso e mobile, ma da altre cause che avrebbero potuto e potrebbero essere almeno in parte riparate rinvigorendo l'ispezione amministrativa e disciplinare.

CRESPI mantiene i dati e le osservazioni che ha esposte durante la sua interpellanza, e dichiara perciò di non essere soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro, di cui confuta le spiegazioni, incitandolo a provvedere subito, almeno ad eliminare gli inconvenienti che provengono da rivalità personali.

«La discussione presente — osserva l'oratore — dovrebbe chiudersi con un voto *(commenti, interruzioni)*, ma se il voto fosse favorevole profitterebbe a chi non lo merita, e se fosse contrario ricadrebbe sul meno colpevole, e sarebbe grandemente pericoloso». Perciò si limita a constatare che questa discussione ha distratto accuse eccessive e messo in luce non poche responsabilità. *(Commenti e approvazioni)*

Conclude esprimendo fiducia che pel prossimo anno il servizio ferroviario sia condotto in condizioni normali e rispondente ai bisogni del Paese. *(Benissimo!)*

GUASTAVINO crede inutile insistere nella ricerca di responsabilità di persone, mentre occorre eliminare gli inconvenienti di fatto. Per ciò che ha tratto a Genova, il fatto è che l'esercizio dello Stato ha peggiorato la situazione, perchè ha ridotto di 200 il numero dei carri concessi dalle Compagnie, e che pure era il minimo necessario.

Il ministro ha promesso di provvedere, quindi aspetterà che le promesse siano mantenute per dichiararsi soddisfatto.

REGGIO prende atto delle dichiarazioni del ministro, augurandosi che i suoi buoni propositi possano essere presto attuati.

MORPURGO lamenta che il ministro abbia esposto un programma di riforme a troppo lunga scadenza, senza curarsi dei provvedimenti che sono di immediata applicazione.

LIBERTINI G. prende atto delle dichiarazioni del ministro, sperando che il servizio ferroviario sia ridotto prontamente quale è desiderato dal Paese.

DANEO EDOARDO riconosce che negli ultimi tempi si è migliorato alquanto il servizio nell'Italia Settentrionale; ma osserva che i provvedimenti presi adesso erano possibili anche prima, e che sono del tutto insufficienti, onde bisogna subito provvedere allo sgombero delle merci giacenti.

Raccomanda al ministro di curare una intensificazione del lavoro per parte del personale.

MORANDO riconosce che il ministro dei lavori pubblici fu ieri un valente difensore dell'esercizio ferroviario, e si augura che egli sia domani difensore egualmente efficace degli interessi del popolo italiano. *(Bene!)*

BRUNIALTI insiste nel deplorare gli inconvenienti del servizio ferroviario, i quali sussistono malgrado l'abile difesa del ministro dei lavori pubblici. Esprime l'augurio che alle sue buone intenzioni si accompagnino provvedimenti rapidi e pratici. Non provocherà un voto della Camera, così come aveva pensato, ma non può che fare le più ampie riserve sul soverchio ottimismo dell'onorevole ministro. *(Approvazioni)*

ALESSIO ha detto e ripete che il problema è esclusivamente tecnico. Non intende dunque di fare questione politica. Si limita perciò a constatare che il ministro non ha adeguatamente risposto alle sue precise domande, che muovevano tutte dal concetto di informare a criteri veramente industriali l'esercizio ferroviario di Stato.

Spera, ad ogni modo, che il ministro, preoccupandosi della voce del Paese, provvederà energicamente e nel senso dall'oratore indicato.

RUBINI spiega e giustifica i criteri adottati dalla Giunta generale del bilancio per la formazione del bilancio dell'esercizio ferroviario e per la valutazione dei risultati finanziari di esso.

Quanto alle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici non può che associarsi alle risposte date dai precedenti oratori, augurando al ministro di poter superare la crisi con provvedimenti solleciti ed adeguati.

LACAVA aveva presentato la sua interpellanza quasi per fatto personale. Esaurito questo, non insiste.

La replica del ministro Gianturco.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, replicando agli onorevoli interroganti, dichiara che sono previsti quattro milioni per la sistemazione della stazione di Firenze; che sarà provveduto alle urgenti necessità della stazione di Luino; che sarà facilitata la concessione dei raccordi fra gli stabilimenti industriali e le stazioni; che si studierà il problema dei passaggi a livello.

Dichiara pure che i carri vuoti rimangono giacenti solo quando non sono utilizzabili, dovendo essere riparati o disinfettati.

Promette che studierà se sia possibile migliorare le condizioni degli avventizi, ma non può prendere formali impegni.

Afferma poi che non si è mai lesinato nel personale dei lavoratori, e, a proposito del disastro di Boralino, assicura che non vi ha insufficienza di personale di stazione.

Infine annuncia che si porrà mano senza ritardo ai lavori necessari per la stazione di Piacenza, essendosi all'uopo stabilita la somma di 700,000 lire. Afferma poi che il dolorosissimo disastro avvenuto in quella stazione non dipese affatto da cattiva composizione del treno.

Replica poi brevemente agli onorevoli interpellanti. Non crede di essere stato eccessivamente ottimista. Ha risposto in base a cifre e fatti, ed ha detta tutta la verità. Riconosce che nessuno può essere soddisfatto delle condizioni presenti del servizio ferroviario, ma spera che la Camera riconoscerà che il Governo e la Direzione hanno fatto tutto il loro possibile per uscire nel modo migliore e più sollecito dalle presenti strettoie.

Prega poi tutti i colleghi di considerare che è più facile fare critiche che non suggerire rimedi e proporre i provvedimenti opportuni. E nella critica si eccede da qualcuno esagerato. Per esempio, non è esagerato dire che la campagna vinicola sia stata male condotta? Essa, anzi, procedette meglio che negli anni decorsi.

Anche sul numero delle liti e dei rimborsi ripete che vi è un miglioramento e un peggioramento. Così quanto agli accidenti ferroviari, afferma col massimo compiacimento che nessun disastro è avvenuto nell'ultimo esercizio, ed è bene che si sappia da coloro che all'estero vanno denigrando il servizio ferroviario italiano.

Dichiara che i funzionari proposti ai Circoli di Milano e di Torino sono degni della massima fiducia, e che gli inconvenienti avvenuti non dipendono da colpa o inettitudine loro, ma bensì dalla necessità delle cose.

Ed afferma che in generale, così subalterni come dirigenti, a cominciare dal benemerito direttore generale, è degno della fiducia del Paese, che può fare assegnamento sulla sua buona volontà; così come può essere sicuro che la Direzione Generale non difetterà mai della necessaria energia. Curerà che le ispezioni siano intensificate e giungano improvvise. Spera che quanto al porto di Genova si riconoscerà che l'Amministrazione si è occupata della questione col più vivo affetto e col più fervido zelo.

Annuncia che anche pei lavori della stazione di Torino sono stati proposti i provvedimenti opportuni. L'Amministrazione studia poi i problemi della trazione elettrica e delle funicolari aeree.

Ripete poi che dei problemi attinenti all'ordinamento delle ferrovie si discuterà ampiamente in occasione della discussione del disegno di legge sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, e sarebbe ora poco opportuno pregiudicare tali gravissime questioni. Solo si limita a dichiarare nuovamente che crede necessario diminuire l'accentramento e la burocrazia.

Ringrazia gli oratori che hanno manifestato fiducia nell'opera del Governo. E' convinto che il patriottismo degli industriali italiani comprenderà che il Governo non ha mancato ad alcuno dei suoi doveri e comprenderà pure che la crisi presente è in gran parte l'effetto del grandioso e rapidissimo sviluppo della vita economica italiana. *(Vive approvazioni)*

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio dei Lavori Pubblici.

GALLINO NATALE elogia l'opera del relatore della Giunta del bilancio e si compiace che in apposito prospetto si sia messo in evidenza il conto dei residui. Invoca la riforma della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, specialmente per ciò che riguarda i piani regolatori. Invoca la revisione della legge sulle opere pubbliche, la quale, ottima pei tempi in cui fu emanata, deve però essere riformata per modo da adattarla ai progressi industriali e sopratutto ai meravigliosi progressi della elettrotecnica.

Sui lavori parlamentari, GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani, alle 13, si tenga seduta per continuare la discussione del bilancio dell'agricoltura, discussione che potrà continuare lunedì al mattino e nel pomeriggio dopo le interpellanze.

Questa proposta è approvata.

La seduta termina alle ore 19.

Domani seduta al tocco.

Note alla Seduta.

Roma, 8, ore 18.

La seduta si apre presenti poco più di una trentina di deputati. L'on. Rosadi inizia lo svolgimento delle interrogazioni protestando contro il ministro della pubblica istruzione che tollera che a Firenze il professore ordinario di igiene nell'Istituto di magistero femminile pratichi così rigorosamente per sè la materia del suo insegnamento concedendosi un assoluto indisturbato igienico ri-

paeo da otto anni continui, lontano dalla sua residenza insalubre, pur riscuotendo diligentemente l'annuo stipendio di oltre settemila lire. *(Rumori, impressioni, commenti)*

Rosadi (con forza): « E' ora dunque di finirla con questi sistemi con cui si permette che della gente inutile succhi alle sacre mammelle della Minerva. *(Ilarità, approvazioni)*

Voci: « Bene! Bravo! »

Ciuffelli (un po' impacciato): « Ma quel professore sta male! »

Rosadi: « Chieda l'aspettativa per motivi di salute! »

Ciuffelli: « Vedrò come stanno le cose. *(Rumori)* Del resto quel professore è un benemerito della patria..... »

Mira: « Ma non ha mai fatto nulla! »

Voci: « Il patriottismo non si paga! »

Ciuffelli vuole dimostrare come l'interrogante abbia affermato talune inesattezze.

Voci: « Ma è il fatto che interessa! »

Il sottosegretario per la pubblica istruzione siede un po' sconcertato.

Dopo lo svolgimento delle altre interrogazioni, che desta poco interesse, si riprende la discussione ferroviaria.

Al banco del Governo siedono soltanto Giolitti e Gianturco. La Camera diviene un po' più popolata. La discussione delle interrogazioni ferroviarie si inizia calma, e seguita e termina con poco interesse.

Segue poi la replica degli interpellanti sulla questione ferroviaria.

L'on. *Cavagnari* è spesso interrotto dai suoi colleghi, tanto che ad un certo punto è costretto ad esclamare: « Ma se volete parlare voi, ci rinuncerò io! »

Voci: « Sarebbe meglio. »

Suscita poi vivissima ilarità quando distingue il materiale ferroviario in tre categorie: fisso, mobile e semovente.

L'oratore si accorge egli stesso della papera, e finisce per ridere con tutta la Camera.

Altri rumori suscita quando dice che « noi, in Italia, per il sicuro sviluppo del nostro servizio *ferroviario*, non abbiamo bisogno di napoleoni..... »

Voci: « Beato voi! Ne avessimo! »

Cavagnari (continuando): « ..... Ma di uomini di criterio comune. »

Finisce poi per dichiararsi soddisfatto, in massima, ma non per quanto il ministro ha detto circa la Direzione dell'esercizio ferroviario.

Voci: « La si decida! »

Crespi, ad un certo punto: « Io non voglio la condanna del direttore generale delle ferrovie: ma egli è colpevole, ed io invoco l'applicazione della legge del perdono! »

Voci: « Spiritoso! »

Quando l'on. *Crespi* dice di essere incerto su quello che farà la Camera dopo questa discussione sul disservizio ferroviario, *Giolitti* interrompe: « Presenti un ordine del giorno! »

Crespi: « Non lo farò, perchè se questo provasse fiducia nel Governo, il Paese non potrebbe darsi una spiegazione del perchè di questa discussione: se poi fosse di sfiducia sarebbe egualmente inopportuno perchè verrebbe a colpire l'attuale ministro che è assolutamente irresponsabile di quanto avviene, assolvendo poi i responsabili se fosse rigettato. »

Giolitti: « Ma allora ella è incoerente con sè stesso e dimostra di non essere convinto di quello che dice! »

Crespi: « No, perchè l'esperimento non è ancora terminato! »

Quando conclude dice: « Noi abbiamo atteso la scadenza di una cambiale firmata dal Governo, ma questo dopo 18 mesi di esercizio ferroviario non ha fatto troppo onore alla sua firma: diamogli una proroga per la scadenza al dicembre 1907! »

Gianturco: « No, al 1911 per completare il sessennio! »

Voci: « E' un po' troppo! »

Dopo brevi dichiarazioni degli onorevoli Guastavino, Reggio, Morpurgo, sorge l'on. Brunialti, che suscita vivissima ilarità quando, terminando il suo discorso, dice: « Io seguirò in questa questione il ministro come quell'inglese che seguiva un domatore di leoni sempre con la speranza di vederlo divorare dalle sue belve in una delle tante volte che egli entrava nella loro gabbia. »

Il *presidente* domanda: « E' presente l'on. Romussi? »

Voci: « No. »

Presidente: « Sta bene. E' presente l'on. De Andreis? »

Coro di voci: « No! »

Presidente: « L'on. Libertini? »

Libertini: « Presente, signor presidente. »

Presidente: « Ha allora facoltà di parlare. »

Dopo che ha parlato l'on. Daneo, il presidente dice: « L'on. Turati ha la parola. »

Voce: « Non è presente! »

Presidente: « Ha facoltà di parlare allora l'onorevole Morando. »

Mentre parla l'on. Morando, entra nell'aula l'on. Martini, che si reca subito alla Presidenza a salutare l'on. Bianchieri. Quindi l'on. Martini prende posto a Sinistra e al suo banco varii deputati vanno a salutarlo e stringergli la mano.

Miglioramenti pel personale diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il progetto di legge per il personale diplomatico e consolare stabilisce, per migliorare le carriere di quei funzionari, una maggiore spesa di L. 408,000. Si lasciano divise le carriere, quella diplomatica dalla consolare, e si sopprime la carriera interna. Si ammette e si disciplina il passaggio dalla carriera diplomatica alla consolare e viceversa. Il Corpo diplomatico è così composto: legato straordinario, ministro plenipotenziario, consigliere di legazione, segretario di legazione, addetto di legazione. Il Corpo consolare è così costituito: console generale, console, vice-console, addetto consolare.

L'Associazione pel movimento dei forestieri ai ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il deputato principe Di Scalea, quale presidente dell'Associazione per il movimento dei forestieri, ha diretto una lettera ai ferrovieri, in cui li esorta, dopo che il Governo ha chiesto al Parlamento i mezzi necessari per sistemare l'azienda ferroviaria, a dimostrare che essi hanno la percezione esatta dei doveri che loro incombono e della missione di pubblico interesse che è loro affidata.

Il problema quale si presenta dopo la discussione.

Tutti d'accordo... nel deplorare. Per la responsabilità della Direzione.

Roma, 8, ore 22.

Ad eccezione di un solo deputato, che oggi è stato una veramente *rarissima avis*, nessuno degli interpellanti e degli interroganti sul cattivo servizio ferroviario si è dichiarato soddisfatto del discorso pronunciato ieri dal ministro dei lavori pubblici. Tutti hanno riconosciuto che l'on. Gianturco ha fatto una brillantissima difesa di una cattiva causa, e che anzi è caduto in un eccesso di difesa (questo fu in sintesi il mio giudizio di ieri); ma ognuno ha conservato più o meno intatto il giudizio più o meno pessimista portato alla Camera. L'avvocato è stato sinceramente ammirato, e magari applaudito, ma non si può dire che egli abbia vinto la causa. C'è di più: lo stesso ministro, nella sua replica di oggi, rilevando che la Camera si mostrava concordemente non soddisfatta, non esitava a dichiarare con molto spirito, provocando la generale ilarità, che neanche lui, Gianturco, era soddisfatto del modo come procede il servizio ferroviario.

Fermiamoci un momento per constatare che questo risultato della discussione è tutt'altro che trascurabile. Chi dice che essa è stata una vana accademia ha torto; il vivissimo malcontento del Paese e l'insurrezione di danneggiati dal pessimo servizio hanno avuto una eco fedele alla Camera, che in questa occasione ha mostrato veramente di essere interprete fedele dei diritti, dei bisogni e dei sentimenti della nazione.

La corrente del Paese ha abbattuto la barriere dei partiti e del convenzionalismo e ha spinto tutti gli oratori a sostenere la stessa tesi e usare la stessa fermezza, sino al punto che lo stesso ministro, essendo anche lui rappresentante della nazione, esaurito il compito impostogli dall'ufficio, ha sentito il bisogno di riconoscere pubblicamente che la corrente pessimista era giustificata e dichiararsi anche lui non soddisfatto del modo come procede questo importantissimo servizio pubblico. A questo concorde giudizio non ha seguito, nè poteva constatamente seguire, una votazione politica; si procede ad un voto politico quando l'assemblea è discorde nel giudizio e quando ci siano la necessità e l'opportunità di infliggere un biasimo e di attribuire una grave responsabilità e conseguentemente una pena.

La Camera, come ho detto, si è mostrata perfettamente concorde nel giudicare severamente il servizio ferroviario. La discordia si è manifestata riguardo alla persona del direttore generale, che molti hanno attaccato ed alcuni hanno difeso; ma il direttore generale per l'attuale ordinamento non è responsabile dinanzi alla Camera, nella cui aula non può nemmeno entrare. Come sarebbe dunque stato possibile colpire chi è al coperto di ogni responsabilità, chi non è in grado di potersi difendere dinanzi ai suoi giudici? Se qualcuno degli interpellanti avesse avuto la leggerezza di proporre una mozione di biasimo per il direttore generale, il presidente del Consiglio avrebbe naturalmente proposto che la discussione di essa fosse rinviata a sei mesi (il che nei Parlamenti equivale al rigetto) e la Camera gli avrebbe dato ragione, anche per la generale convinzione che nel momento attuale colpire il direttore generale equivale provocare uno sciopero generale dei ferrovieri. La Camera, volendo passare ad un voto di biasimo, avrebbe potuto darlo soltanto al ministro dei lavori pubblici, che costituzionalmente deve rispondere di tutti i servizi che fanno capo al suo Ministero e conseguentemente anche del ferroviario, quantunque in esso egli rappresenti la parte del Cireneo; ma in tutta la Camera non si trova un deputato che attribuisca all'attuale ministro dei lavori pubblici alcuna responsabilità del pessimo servizio ferroviario.

L'on. Gianturco non era ministro quando fu attuato l'esercizio di Stato, e nei pochi mesi che è stato al Ministero dei lavori pubblici ha dato prova di attività, diligenza e grande facilità ad acquistare la necessaria competenza. Di più, coi disegni di legge presentati alla Camera ha dimostrato di avere un concetto adeguato alla straordinaria importanza assunta negli ultimi anni dal servizio ferroviario. I competenti in materia ferroviaria, dall'on. Carmine all'onorevole Maggiorino Ferraris, approvano in massima i suoi disegni di legge, e non gli hanno mosso la menoma censura personale. Come dunque la Camera, non potendo colpire il direttore generale, avrebbe potuto e voluto colpire il ministro attuale?

Quantunque finita senza voto l'esauriente discussione, come generalmente si crede, dovrà fatalmente giovare alla correzione degli errori commessi nell'ordinamento dell'esercizio di Stato. Ieri ed oggi il ministro ha insistito nel rilevare che il grande accentramento del servizio nelle mani del direttore generale ha un carattere puramente transitorio.

Come ebbi a farvi notare parecchi giorni addietro, la creazione dei compartimenti si è risoluta nella creazione di nuove ruote, tendenti a ritardare, anzichè ad accelerare, il movimento. Infatti, nessun capo di compartimento può far nulla senza la preventiva approvazione del direttore generale. Questa grossa ruota del meccanismo ferroviario deve cessare.

I capi di compartimento devono avere la libertà di agire sulla propria responsabilità, ed ogni compartimento deve avere la sua dotazione finanziaria, come in Germania. Il direttore generale deve essere spogliato di molte attribuzioni, che adesso non può esercitare celeremente ed adeguatamente. Di più: i compartimenti devono essere aumentati, non potendo, per esempio, il capo del compartimento di Napoli provvedere rapidamente ai bisogni dell'estrema punta della Calabria.

Bisogna inoltre risolvere il problema dell'autonomia della Direzione generale, col principio fondamentale di ogni regime parlamentare, quello della responsabilità. Non è possibile che il direttore generale sia completamente sottratto non soltanto alla dipendenza del ministro dei lavori pubblici, ma benanco alla responsabilità parlamentare. Così, come è adesso, egli è fuori del regime parlamentare; se per risolvere questo problema sarà necessario di creare, come altrove, il Ministero delle strade ferrate, si faccia pure questo nuovo passo. Da ogni lato si reclama che l'esercizio ferroviario sia liberato da ogni pastoia burocratica, che sia, come si è cominciato a dire, con barbara parola, « industrializzato ». Che siamo in questa via lo prova il fatto che andiamo sottraendo la Direzione generale delle strade ferrate alla giurisdizione della Corte dei Conti e di altri Corpi dello Stato. Mettiamo pure il servizio ferroviario sul binario delle grandi industrie, ma non dimentichiamo che i direttori delle grandi Ditte o Case industriali non sono punto irresponsabili. Essi rispondono personalmente o di fronte agli azionisti o di fronte ai soci.

Gli azionisti delle ferrovie dello Stato sono contribuenti, sono tutti i cittadini dello Stato, i quali sono rappresentati alla Camera dai deputati, ed è quindi necessario che il direttore generale delle strade ferrate dello Stato risponda della sua gestione dinanzi al Parlamento e segnatamente dinanzi alla Camera dei deputati. Fino a quando egli non avrà assunto questa responsabilità, non potrà essere completamente indipendente dal Ministero in genere e dal ministro dei lavori pubblici in ispecie. In tal caso egli, nella sostanza, non sarà nè potrà essere altro che un direttore generale qualsiasi del Ministero dei lavori pubblici, non potendo fare a meno di concordare privatamente con il ministro tutti quei provvedimenti che appariranno come presi di sua esclusiva iniziativa. In questo caso la tanto discussa autonomia sarebbe una semplice finzione.

C.

Il progetto per l'ordinamento delle giurisdizioni

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'on. Gallo ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'ordinamento delle giurisdizioni. Esso limita la competenza dei conciliatori a L. 50 ed estende quella dei pretori a 2000. Per le controversie di valore superiore alle L. 50, e non eccedenti le L. 100, il pretore giudicherà inappellabilmente. Sono devoluti ai pretori fino a 3000 lire i giudizi di esecuzione immobiliare, di purgazione delle ipoteche e graduazione. E' tolto l'intervento del P. M. negli affari di ordinaria giurisdizione e nei giudizi civili, eccetto nei casi in cui si procede a termini di legge per via di azione. Si rende più sollecita la procedura nei giudizi di espropriazione, purgazione e graduazione. Si aumentano i casi in cui possono essere invocate le sentenze di grado di appello e si disciplinano infine i casi in cui sarà ammesso il ricorso in Cassazione. Un altro disegno di legge riguarda la difesa gratuita dei poveri. L'ufficio di gratuita difesa è diretto da un magistrato addetto alla Corte d'Appello oppure alla Procura generale. Le sezioni saranno rette da un magistrato addetto al Tribunale o alla Regia Procura. Degli uffici, oppure delle sezioni, fanno parte anche gli avvocati correnti e vi possono essere addetti uditori e laureati in giurisprudenza per la pratica forense. La nomina dei difensori nelle cause penali si esercita a norma del Codice di procedura penale, ma potrebbe anche essere compilato un albo di difensori. Gli onorari e le indennità repetibili in materia civile e penale sono inscritti nel registro delle spese a debito e riscosse nel modo stabilito dalla legge per dette spese. Le somme riscosse, tolte le spese di ufficio, sono devolute agli avvocati ed ai componenti gli uffici e sezioni. Le istruzioni per la difesa gratuita dei poveri possono eleggere e stipendiare, fra le persone abilitate, chi assume l'obbligo della difesa degli ammessi al gratuito patrocinio nei luoghi dove non esistono le sezioni di gratuita difesa.

Le " opere marittime „ negli Uffici della Camera

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera. Il concorso dei deputati è stato assai notevole. La lotta per l'elezione dei commissari è stata abbastanza viva, specialmente per la discussione dei disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di nuove opere ai porti » e « Disposizioni sulla navigazione interna ».

Per i porti furono nominati commissari Lacava, Leone, Margheri, Aguglia, Fiamberti, Orlando Salvatore, Arlotta, Guarracino, Abozzi. In tutti gli Uffici varii deputati, pure approvando la legge, rilevarono che essa provvede soltanto ai maggiori porti, mentre trascura i minori, che pur tanta parte hanno nel nostro traffico. Fu quindi sostenuto la necessità che questa legge venga estesa a tutti i porti del Regno, cioè che si dia completa esecuzione alle relazione della Commissione che studiò il fabbisogno dei porti e calcolò necessaria una spesa di 180 milioni. Fu lamentato che la relazione sui porti non sia stata pubblicata, ed alcuni commissari ebbero l'incarico di sostenere nella Commissione parlamentare la necessità della sua pubblicazione. Alcuni altri deputati raccomandarono che questa legge sia coordinata a quella sulla navigazione interna. Nella discussione molti deputati fecero presenti i bisogni di porti delle proprie regioni non compresi nella legge in discussione. Si raccomandò che nella esecuzione dei lavori si affrettino quelli già incominciati.

Funzionari doganali puniti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che, in seguito all'ostruzionismo doganale, sono state prese le seguenti misure a carico di funzionari estranei all'Amministrazione delle dogane: per avere istigato all'agitazione: il volontario Pierangeli, di Genova, è licenziato; il dottor De Luca, vice-presidente della Federazione, è trasferito a Domodossola e sospeso per dieci giorni; Tizzioni, trasferito a Porto Torres e sospeso per quindici giorni; Manci, trasferito a San Dalmazzo; Darabruzio, trasferito a Venezia; il segretario-capo della Federazione fra impiegati di Genova, Panciroli, non delle dogane, è trasferito in Sardegna; il prof. Murra, di Milano, segretario della Confederazione fra gli impiegati di Milano, è sotto inchiesta.

Lo stato dell'on. Saracco.

Ci scrivono da Acqui, 8:

L'on. Saracco ebbe questa notte qualche deliquio, da cui però rapidamente si riebbe. Persistono i fenomeni di una estrema debolezza, però lo stato generale è sempre abbastanza buono.

Le ragioni degli armatori pel disarmo delle navi.

Quattromila emigranti non potranno imbarcare

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Oggi è giunto a Roma il comm. Garroni, prefetto di Genova, il quale, insieme col generale Canzio, presidente del Consorzio del porto, ha conferito col presidente del Consiglio sulla questione del disarmo delle navi mercantili. Dell'intervento del Consiglio e del Comitato della marina mercantile ancora non si parla, poichè gli armatori continuano sempre nel loro atteggiamento ostile a qualsiasi accordo con la Federazione dei lavoratori del mare. Secondo quanto ha detto l'avv. Peratoner, della Navigazione Generale Italiana, questa ha tutto predisposto per assicurare il funzionamento del servizio postale. A Civitavecchia, dove oggi si è tenuto un Comizio, è stato inviato un funzionario della Navigazione Generale. Circa l'obbiezione che sarebbe stata fatta al prefetto di Genova dalla Federazione degli armatori di non essere, cioè, intervenuta nella presente vertenza perchè insieme al Memoriale dei lavoratori del mare non era stata inviata la lettera di accompagnamento, lo Zampiga, segretario della Federazione, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia*: « Nel 1902 la Federazione dei lavoratori del mare inviò alla Federazione degli armatori, come ente legale, una lettera di accompagnamento unita al Memoriale allora formulato. La Federazione degli armatori rispose avanzando la pregiudiziale che il suo statuto non le consentiva di vincolare e rappresentare i propri soci per contratti che potessero stabilirsi tra essi ed i rispettivi equipaggi. Per conseguenza, nel caso attuale, la Federazione dei lavoratori non inviò la nota lettera, in cui si sollecitava una risposta al più presto possibile alla Federazione dei lavoratori, ricordando la pregiudiziale da questa sollevata nel 1902; per contro, la Federazione stessa inviò il Memoriale alle singole Compagnie ed ai singoli armatori, come le era stato consigliato nella lettera della Federazione degli armatori stessi. »

D'altra parte, allo stesso corrispondente, dal cav. Vaccaro e dall'avv. Marini, rispettivamente presidente e segretario della Federazione degli armatori, interrogati perchè non credessero di accedere alla domanda dei lavoratori di venire a trattative, fu fatta questa risposta: « Perchè la Federazione dei lavoratori non ha alcuna veste giuridica e non abbiamo garanzie sufficienti perchè il Memoriale, anche firmato da lei, venga in seguito rispettato.

— Ma la Federazione, se non esistenza legale, ha esistenza di fatto. La Federazione rappresenta la gran massa dei lavoratori.

Dalla risposta si prevede che la Federazione degli armatori non riconoscerà mai una veste giuridica alla Federazione dei lavoratori.

Per quel che riguarda il trattamento del personale, il cav. Vaccaro, allo stesso corrispondente, affermò che le condizioni dei marinai della marina mercantile italiana sono, se non migliori, certo uguali a quelle dei marinai della marina inglese.

⁂

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 22:

In seguito alla decisione dell'assemblea generale degli armatori di Genova per il disarmo di tutte le navi, eccetto quelle adibite al servizio postale, sono qui rimasti circa quattromila emigranti che non hanno potuto imbarcarsi, per cui si provvederà al rimborso ed al rimpatrio per parte della Società « La Veloce » e « Navigazione Generale Italiana ». Anche gli uffici delle altre Società di navigazione attendono le istruzioni dalle rispettive Direzioni per il rimpatrio degli emigranti. La Capitaneria del porto dichiarò il disarmo del *Nord-America* della Navigazione Generale, che avrebbe dovuto partire con 1200 emigranti. L'equipaggio è sbarcato, ma non avvenne nessun incidente. La partenza e gli arrivi dei piroscafi postali avviene regolarmente.

L'accordo etiopico e la successione di Menelik

Roma, 8, ore 21.

L'accordo anglo-franco-italiano per l'Etiopia sembra sia stato finalmente accettato dal Negus Menelik, che ha voluto prevenire qualsiasi equivoco con il ringraziare le Potenze contraenti della loro sollecitudine nel voler conservare l'indipendenza dell'Etiopia, ritenendo che *la convenzione non menomi affatto i diritti del suo trono*, ciò che ha un significato ben diverso da quello della *riserva* attribuitagli in coda ad un telegramma *Stefani* di ieri l'altro da Londra, e dove l'Agenzia attribuiva al Negus un'arroganza di linguaggio, che si interpretava, in sostanza, come rigetto formale dell'accordo stesso. Tale accordo — secondo l'*Italia Moderna* — si può oggi considerare definitivamente compiuto, ed il nostro ministro degli esteri, Tittoni, può andare superbo della conclusione di questo accordo. L'apprezzamento del Negus, che ritiene la convenzione non menomi affatto i diritti del suo trono, va inteso — sempre secondo l'*Italia Moderna* — in un senso stretto, e cioè limitato alla sua persona, finchè vivrà. Menelick non avendo eredi legittimi, lascia alle tre Potenze stesse, che sole garantiscono l'indipendenza del suo impero, il compito non facile di regolare la successione al trono, e non essendovi allora più ragione di menomare i diritti personali di Menelick, si potrebbe procedere ad una nuova e più equa ripartizione delle diverse sfere d'influenza nell'Africa orientale. Riteniamo anzi che questo debba essere lo scopo finale, ma anche riservato, dell'accordo, ed un'intesa preliminare a questo riguardo è stata già convenuta tra Francia, Italia ed Inghilterra.

Pel servizio straordinario dei " pacchi „ di Natale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il ministro delle poste, allo scopo di assicurare il disbrigo del servizio straordinario dei pacchi postali per la ricorrenza delle prossime feste di Natale, ha stabilito che dal 15 dicembre sulle linee ferroviarie Roma-Pisa-Genova, Genova-Torino, Genova-Milano, Genova-Ventimiglia, Roma-Firenze-Bologna, Bologna-Piacenza-Milano, Bologna-Verona, Bologna-Venezia-Udine, Milano-Venezia, Bologna-Caserta-Foggia, Roma-Ancona, Roma-Napoli, siano utilizzati pei trasporti di pacchi postali e stampe voluminose non periodiche treni-merci celeri, formando con essi carri supplementari diretti fra i principali punti del Regno; parimenti con treni-merci celeri saranno attuati servizi speciali scortati da agenti postali incaricati di eseguire il ricevimento e la consegna dei pacchi postali e stampe voluminose.

Come vive Tullio Murri nel reclusorio di Oneglia

Roma, 8, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riceve una corrispondenza da Oneglia nella quale è detto che la sorveglianza che la Direzione del penitenziario esercita su Tullio Murri è delle più rigorose. Tullio occupa la cella N. 112 al secondo piano, nelle due celle contigue dormono in permanenza due guardiani ed un'altra guardia sta nella cella immediatamente inferiore. Nelle ore della notte una guardia armata di moschetto veglia nel cortile su cui prospetta la finestra della cella di Tullio. Alla cella è stata applicata una serratura speciale, ed il detenuto che la lavorò fu immediatamente trasferito in altro carcere per timore di possibili rivelazioni. L'ora giornaliera d'aria Tullio la prende solo, strettamente sorvegliato, in un piccolo cortiletto. E' calmo e rassegnato; aveva chiesto di lavorare da sarto, ma il capo d'arte, un altro condannato, per ora, allo scopo di impararglì a tenere, come suol dirsi, l'ago in mano, gli fa rattoppare le berrette, e vecchie casacche. Questo lavoro gli viene retribuito con 25 centesimi al giorno; i due terzi dei quali vanno a beneficio dell'erario dello Stato e l'altro terzo, cioè otto centesimi, a suo beneficio, sicchè il Murri, oltre i 25 centesimi di spesa giornaliera permessi dal regolamento in più del vitto del carcere, può spendere gli altri otto centesimi che si guadagna. Ha chiesto da leggere dei libri, ma la biblioteca del carcere è in maggioranza provveduta di libri ascetici. Non parla quasi mai; è completamente taciturno. Non ha mai alcun reclamo da fare; a quando a quando Tullio rimane per lunghe ore cogli occhi sbarrati, fissi nel vuoto, come perseguendo un pensiero lontano. Talvolta, con il permesso del direttore, scrive al padre. Neppure alle guardie, se qualche volta lo interrogano, risponde, e ad una che lo interrogava nei primi tempi ha risposto testualmente: « Quando ero Tullio Murri parlavo e mi facevo ascoltare, ora che sono un numero non debbo parlare nè voi potete ascoltarmi ».

Visite e viaggi di Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Sembra che nel viaggio che farà ad Atene il Re sarà accompagnato dalla Regina. La data del viaggio non è ancora stabilita, perchè il venturo anno il nostro Paese ospiterà diversi Sovrani, fra i quali — afferma l'*Agenzia Libera* — l'Imperatore di Germania, i Re di Danimarca e Norvegia e forse il Presidente della Repubblica francese e i Re di Serbia e Rumenia.

Una riunione del Comitato della Dante Alighieri

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Presieduto dal ministro Rava, si è riunito il Comitato della « Società Dante Alighieri ». Dopo la lettura di una lettera del senatore Villari, sul migliore andamento della Società, il Comitato ha proceduto alla nomina dei vice-presidenti nelle persone di Stringher e Samminiatelli. Il Comitato ha udito il resoconto del Congresso di Genova. Boselli ha dato spiegazioni intorno al Comitato da lui nominato per la riforma da portarsi alla Società.

Riunioni elettorali a Barletta ed a Bitonto

Ci telegrafano da Barletta, 8, ore 22:

Questa sera nella sala superiore del teatro Curci si sono riuniti molti elettori, tra cui molti socialisti, ed ha avuto luogo la proclamazione del cav. Borghese, quale rappresentante politico. I socialisti hanno proclamato l'on. Ciccotti. L'assemblea terminò tra molte grida. Non si è avuto da deplorare alcun incidente.

Si ha da Bitonto: Gli elettori si sono oggi riuniti nel palazzo comunale in imponente Comizio, presieduto dal sindaco, e deliberarono di riaffermare il mandato politico al cav. Cipriani Marinelli.

Un comizio anticlericale ed una riunione repubblicana a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 24:

Al Politeama Rappini si tenne oggi un Comizio anticlericale di protesta contro la politica clericaleggiante del Governo e contro le Congregazioni religiose. Parlarono moltissimi oratori. Presiedeva Arturo Frizzi.

Venne tenuta poi un'adunanza della Direzione del partito repubblicano. Presenziavano i deputati: De Andreis, Mirabelli e Gaudenzi. Si discusse intorno alla pubblicazione di un organo del partito, decidendosi che questo sia quotidiano.

Fermento in un paese per la sede della Pretura

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8, ore 14:

Si manifesta anche qui l'agitazione fra gli impiegati demaniali. Riunitisi in assemblea col permesso dei superiori, deliberarono di aderire alle proteste dei colleghi di Napoli e Palermo, facendo conoscere di essere disposti a seguirli in qualsiasi decisione.

Vivissimo fermento regna nella popolazione di Staiti, causa il progettato trasferimento della sede della Pretura a Brancaleone. Temendosi gravi disordini, furono inviati rinforzi di truppa. Si minaccia di bruciare l'edificio della Pretura. L'eccitazione degli animi è straordinaria.

La morte del senatore Sant'Elia.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 22:

E' morto il senatore Sant'Elia.

I diritti dell'amore.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, dicembre.

Un altro amore decomposto è stato estratto dal sepolcro. Gambetta amò e fu amato, durante quindici anni, — dico quindici, o signora, — da una donna, che dopo una così lunga consuetudine egli avrebbe sposato se la morte non fosse sopraggiunta. Ora, una rassegna francese ha posto le mani sulle lettere scritte dal tribuno a questa sua Egeria; e le stampa.

Il successo doveva essere grande, da assomigliare quello delle lettere famose di Mirabeau a Sophie de Mounier. Questi tribuni hanno la folgore sulle labbra: quali sussurri debbono schiudersi nelle parole che essi dicono a voce bassa, mentre stringono una mano che trema! Gambetta fu tale oratore che i suoi discorsi parlamentari, dalle pagine del libro in cui sono tumulati, sollevano ancora nelle stanze silenziose dove voi li leggete al lume di una lampada, un'assemblea di fantasmi urlanti con le braccia distese. Bisogna quindi credere che la lettura di una pagina d'amore d'un uomo che fu così potente nella espressione, sia capace di rendere il battito delle ali agli amorini dipinti nel soffitto.....

Ebbene, è accaduto il contrario. Queste lettere d'amore sono parse pagine staccate da un qualunque « Segretario galante ». Il grande oratore, nello scriverle, assumeva uno spirito pompier commovente per eccesso di banalità. Ascoltate: « Io ti adoro, come i Santi adorano « Iddio!..... In questo mondo e nell'altro ti « adorerò, sopra qualunque cosa!..... Respiro « l'amore che ti circonfonde..... Nella mia « anima vi è per te un Santuario inviolabile..... « Oh! ideale.... ». Insomma, versi d'una signorina di buona famiglia, con musica di Tosti. Le lettere di Gambetta hanno destato l'ilarità in tutti i salotti di Parigi!

Non era meglio lasciarle perire insieme con la donna cui erano dirette? Per lei, quelle povere frasi così lontane d'ogni letteratura, compendiavano tutti i poemi della terra. Per lei, l'uomo che le aveva dettate era il più sublime fra gli uomini, non perchè si chiamasse Gambetta, ma perchè alla lo amava. Se quei fogli hanno qualche virtù di poesia, essa è appunto nel mostrarci un eroe ridotto alle proporzioni di un uomo qualunque, nel farci vedere le insegne dell'orgoglio tribunizio, che cadono per mettere a nudo un cuore umano. Invece il pubblico chiedeva loro il contrario. Per un singolare vizio letterario, noi non siamo disposti a esaltare l'amore che quando è travestito eroicamente. Ed è questa la origine della curiosità, che ci punge di tutti gli amori illustri. Curiosità malsana, ed irriverente, non solo verso i grandi uomini e le donne famose, ma verso l'amore stesso, che ripete ogni grandezza della sua potenza livellatrice, come la morte, alla quale la sua immagine è associata nella lirica di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Avete osservato che le passioni amorose ci sembrano degne di poema, di storia e di rappresentazione soltanto allorchè vanno congiunte al prestigio dell'arte o all'esercizio del potere? Perchè una donna sia giustificata di esser derelitta in esametri, deve aver regnato su Cartagine. Perchè un adulterio meriti di diventare eterno in musica e in poesia conviene che abbia fatto mormorare tutti gli specchi della Cornovaglia di mille pettegolezzi disdicevoli alla dignità della famiglia reale. Dalla misera Didone e da Isotta la bionda fino a Rodolfo d'Asburgo e a Luisa di Sassonia, gli scrittori hanno visto, per lunghi secoli, le Regine innamorate e i loro amatori *sub specie aeternitatis*, raffigurando i loro amori, veri o favoleggiati, come una sintesi quintessenziata di tutti gli amori di quaggiù, ponendo a canto a loro una lira colla per l'anima e un rimario per la conversazione. A traverso le antologie scolastiche, le cui pagine sprizzano faville d'armi cozzanti per i begli occhi della figliola d'un Re cristiano o almeno di un Kan di Tartaria, fino allo spettacolo di operetta, che addormentava nei boschi la Regina per farla svegliare da un pastorello — parrebbe non vi fossero amanti degni della simpatia pubblica oltre quelli che riparano le proprie espansioni in uno spogliatoio sovrano; e non crescano corna meritevoli di compassione se non spuntate all'ombra di una corona regia; e non siano lettere d'amore cui spetti un consenso di tenerezza da tutti coloro che amano, se non quelle che recano un nome glorioso ai piedi dell'ultimo foglio, o una corona chiusa in testa al primo. Quanti romanzi naturalisti abbiamo letto, galanti il gran cantore del popolo, e quanti romanzi d'analisi, in cui gli amoretti borghesi sono descritti più lungamente e anche più noiosamente che non abbiano potuto vivere! Ma ad onta di questi tentativi intesi a democratizzarla, la fantasia umana è rimasta fedele alle sue tenere e conturbanti regine da palcoscenico, che recano una colpa sull'anima, un trillo sulle labbra e una mano sui capezzoli.

Perchè! Non adoriamo noi forse e non soffriamo e non ci esaltiamo nell'amore di tante creature umili e raccolte, le cui piccole mani reggono i nostri destini pur senza essersi mai posate sui braccioli di un trono?

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (15)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Scalabrino, è inutile continuare!.... Non vedi che tutto è finito! Che il popolo fugge all'impazzata?

Il bandito lanciò intorno a sè uno sguardo truce, e si accorse che effettivamente la commozione era stata domata, che fuggivano coi gli uomini, gettando a terra le loro armi, come le donne, emettendo grida di terrore.

— Ed il signor Rolando? — domandò egli con voce rauca.

— Sta tranquillo sul suo conto. Egli ha ottenuto ora quello che desiderava..... grazie alla tua opera, Scalabrino.

— Allora, dobbiamo ritirarci?

— Sì, tutto è finito..... Ma, a proposito, attendi un poco.

L'uomo che discorreva col bandito aveva veduto in quel momento la dogaressa Silvia, la quale si avanzava terribile, minacciosa.

— Vedi questa donna! — esclamò egli, stringendo il braccio del bandito.

— La vedo.

— La conosci?

— No.

— Domani ti saranno snocciolati cento scudi se quella donna starà nel mondo di là. Mi comprendi? Puoi assolvere il compito o con un buon colpo di pugnale, oppure tuffandola nel Canale. A te la scelta del mezzo che possa sembrarti più opportuno.

Uno stuolo di ribelli, che irruppe da quella parte, fuggendo davanti alle picche dei soldati, separò i due uomini.

— Cento scudi! — mormorò Scalabrino. — Il mio mestiere mi rende benino.

Si slanciò sulla dogaressa nel momento in cui questa, ferita alla fronte, cadde, col capo rovescio, a terra. La sollevò, la trasportò fino alla riva, la collocò in una gondola, e sparve.

A poco a poco l'enorme agitazione si dileguò. Subentrò la calma. E la notte serena coprì, con le sue ombre, i cadaveri rimasti nella piazza di San Marco.

Quella notte sulle rive delle lagune, che sono come il vestibolo dell'Adriatico, una misera stanza di una palazzina quasi diruta era ancora illuminata verso le tre del mattino, cioè quasi nel momento in cui Rolando entrava nella cella numero 17.

In quella camera, sopra un lettuccio, stava adagiata una donna, la cui fronte insanguinata era bendata con fasce di tela.

Al capezzale del letto vegliava una povera giovanetta biancovestita. Di tratto in tratto essa umettava con acqua le labbra scottanti della infelice donna, contemplandola con aria di compassione.

In un angolo della stanza stava seduto un uomo di statura erculea, silenzioso, cogitabondo.

La donna ferita era Silvia, la madre di Rolando Candiano. La giovanetta era la inquilina della casa. L'uomo era Scalabrino, il bandito.

Perchè non aveva egli ancora ucciso Silvia? Attendeva egli il momento favorevole? O erasi forse insinuato nel suo cuore un sentimento di pietà?

Verso le quattro della notte Scalabrino si accorse che apparivano i primi grigiori dell'alba. Spense la torcia che illuminava quella miserabile stanza.

Proprio in quell'istante la dogaressa Silvia si mosse sul letto.

Scalabrino con una specie di timidità ruvida si avvicinò al letto; e, per qualche tempo, contemplò il viso pallido e contratto di Silvia.

— Che ne pensi Juana? — esclamò egli a voce bassa. Credo che la ferita si chiuderà; e che non si avrà a deplorare nulla di triste. D'altronde le ferite alla testa non sono pericolose. Se così non fosse, per le corna del diavolo!... già da lungo tempo io starei sotterra.

La giovane avvolse il capo, e mormorò:

— Non è alla fronte, che essa è gravemente ferita, ma al cuore. Povera donna! Dalle poche parole che ha profferite durante il delirio, si può arguire che il cuore le sanguini per qualche terribile sventura.

Il colosso trasalì e volse lo sguardo altrove. Poi prese a camminare in lungo ed in largo, borbottando truci minacce.

Benchè egli fosse scalzo, il rumore sordo dei suoi passi bastò per risvegliare la dogaressa, la quale spalancò gli occhi, e fece a Scalabrino un segno, col quale lo chiamava presso il letto. Il bandito ubbidì con quella timidità, che era un fenomeno così strano in lui.

— Vi riconosco — disse Silvia. Mi avete salvata la vita.

La dogaressa appariva molto calma. Forse ella reprimeva la sua ira, per poter riflettere meglio. Nei suoi occhi non vi era alcuna lacrima. Era avvampata tutta la sua esaltazione. Forse, in virtù di qualcuno di quei prodigiosi raziocini, che talvolta le madri arzigogolano in talune spaventevoli contingenze, essa aveva deliberato di non lasciarsi abbattere dal cordoglio, e conservare integre le sue forze e lucide le sue facoltà mentali, per farle convergere attivissime sull'obbiettivo supremo di salvare la vita al figlio.

Certo è che la vecchia dogaressa in quel momento non pensava e non viveva che per suo figlio. La sua devozione ed abnegazione materna costituivano quanto di più sublime si possa immaginare. La sua calma aveva una terribilità tragica commovente.

Il bandito, alle parole che gli rivolse la dogaressa, rispose soltanto chinando il capo.

— Parlate — proseguì Silvia, la cui voce si addolciva sempre più. — Ditemi tutto; io debbo essere edotta di tutti i particolari. Siete stato voi, non è vero, che mi sollevaste e raccoglieste nel momento in cui, ferita alla fronte, caddi?

— Sì, signora, fui io. In quanto a dire, che io vi ho salvata... Per tutti i diavoli dell'inferno... non so spiegarmi io stesso ciò che mi accade da ieri. In fine, vi dirò ora, in poche parole, come si svolsero le cose. Voi eravate uscita dal palazzo. Ricordo pure che, quando vi vidi, avevate una ciera così tragica, che mi incuteste paura. Sì, incuteste la paura a chi non l'aveva mai conosciuta. Vi ricordate, signora?

— Sì, continuate.

— Per Santa Maria Formosa! si direbbe che io tremi, — borbottò il bandito. — Perdonate, signora..... Allora, voi vi lanciaste fra noi, e profferiste parole tali, che, a ripensarci su, mi tremano le vene e i polsi. E ciò avvenne nel momento, in cui si incominciarono a tirare colpi di archibugio contro il popolo, e le picche e le alabarde venivano infisse nel petto di quelli che più degli altri si scalmanavano ed urlavano. In quei momenti, i soldati si precipitarono contro di noi. Ed io con i miei bravi opposi loro una fiera resistenza, vi sollevai tra le mie braccia, e vi trasportai qui.

Realmente il bandito tremava e vergognavasi mentre parlava. Emozioni, da lui non mai provate, turbavano la serenità del suo spirito incolto.

Silvia interrogò con la stessa calma:

— Sicchè, il popolo è stato vinto!

— Sì, per le corna del diavolo! E' stato vinto! Un centinaio di morti sulla piazza di San Marco, altrettanti annegati nel Canale, tre o quattrocento feriti ed arrestati.... E' orribile! Che silenzio sepolcrale regna ora nella città! Questa mattina non sentiste nessun canto, nessuna barcarola. Si piange e si freme.

(Continua).

Egli è forse che l'amore di cui si parla, si scrive e si sogna è altra cosa che l'amore che si vive. I fantasmi dell'amore astratto e impersonale: quelli che sentono una brezza di sogno sulle fronti adolescenti, o distolgono maliziosamente, come gli spiritelli di Oberon, l'umanità china sulle abbrutenti fatiche, hanno tutti sortato, prima di comparirci dinanzi, entro la guardaroba d'un teatro. E colà si sono mascherati regalmente perchè il nostro deserto e solitario bisogno di tenerezza e di abbandono fosse esaltato nelle magiche parvenze del fasto e della grandezza, e ci confortasse la coscienza che tutte le magnificenze della terra si offrono in sogno agli amanti come gli idili che sorsero, lungo le estasi del deserto, a conversare con gli asceti. Nella realtà, Madonna si arriccia forse le chiome con le papillotes ritagliate nei conti della serva; ma nelle nostre fantasticherie, ella trascina una cascata di capelli più implacabilmente biondi di quelli che il parrucchiere del teatro compone ogni sera sulla testa regale e sventata di Elsa del Brabante.

La gente che chiede al romanzo a dispensa o al giornale i suoi cinque centesimi di impreveduto e di emozione, vuole spaziare nelle regioni aeronautiche del lirismo, dei romanzi e dell'assurdo. Difficilmente essa potrà partecipare ai distrubi viscerali della sartina che ha adoperato i fiammiferi per uso interno; nè potrà stringerla alla gola l'orrida fine della fedrifraga consorte d'una guardia di finanza, sorpresa mentre ingannava il marito nelle braccia di un commilitone. Essa vuol ritrovare sulla carta stampata le illusioni in cui si culla, non la realtà contro la quale si lacera. Ai suoi bisogni estetici e alle sue facoltà commotive accorrono almeno principesse, miliardari, presidenti di repubblica, salvatori di patrie e fondatori di dinastie. Sono i racconti ascoltati nella nostra infanzia che ci aprono questa lunga traccia di sogno sulla quale travolo, lungo tutta la vita, la nostra coscienza oscura. Ricordate? «C'era una volta un re.... » «Ma sopraggiunse allora un eroe..... » A se le fate avessero degnato comparire in una fiaba che fosse cominciata: «C'era una volta un mercante di porci..... » Ma no: le fate non riconoscevano la facoltà d'amare se non nei sovrani, anche perchè ai tempi loro non erano ancora stati inventati i Presidenti di repubblica, le fate dichiariamolo apertamente, avevano torto. Non si ama superiormente per essere nato principe o eroe. Più tosto è vera la proposizione reciproca: che colui il quale vive in una grande passione ha avuto la migliore parte dei beni di questa terra, migliore di quella riserbata agli eroi e ai principi.

Anzi gli affetti di queste creature privilegiate sono insidiati più degli affetti delle creature umili. In vita esse sono perseguitate dai reporters e dai fotografi che spiano ogni istante della loro gioia. In morte, tutto quanto ha sopravvissuto delle loro delizie, che pure furono materiate di mistero e di pudore al pari di quelle dei comuni mortali, è esibito brutalmente alla curiosità pubblica. Ora gli amori che vivono più brevemente sono appunto quelli ai quali la folla circostante partecipa in modo più largo. Più si parla della vostra felicità, più rapidamente inclina il suo meriggio. Ciascuno che sfiora un mistero d'amore ne dissecca e ne fa perire una parte. I sovrani, gli artisti, gli uomini di Stato, sono al culmine di tutte le curiosità umane; e però il primo capitolo dei loro romanzi si congiunge più presto all'epilogo. La storia è forse un romanzo che accadde: ma il romanzo, ahimè! non potrebbe nè potrà mai essere storia.....

Bergeret.

Gli abusi nell'esercito
discussi alla Camera francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 14.

La Camera nell'adunanza antimeridiana approva tutti gli articoli del bilancio dei culti, a proposito del quale Briand dichiara che le riparazioni delle chiese sono a carico delle Associazioni cultuali. Poi la Camera passa alla discussione del bilancio della guerra.

Chéron, rispondendo alle osservazioni di parecchi deputati, promette di sopprimere gli sperperi, se ve ne sono.

Humbert protesta contro le funzioni extra-militari affidate ai soldati ed anche a sott'ufficiali e contro il cattivo nutrimento dei soldati, e segnala specialmente la guarnigione di Verdun, ove, egli dice, i soldati fanno di tutto eccetto che della preparazione militare, ed ove il governatore sperpera i fondi destinati all'armamento. *(Applausi)*.

Humbert afferma che lo spionaggio estero si esercita liberamente alla frontiera dell'Est, ove tutti possono entrare negli arsenali. Dice che i fondi votati per la difesa nazionale sono impiegati qualche volta ad altri usi, per esempio per i Circoli militari.

La Sinistra grida: «E' una banda di ladri!» *Humbert* dichiara che bisogna agire contro la indifferenza di certi capi onde evitare lo scoraggiamento dei soldati. *(Applausi)*.

Il generale *Picquart* riconosce alcuni degli abusi segnalati, particolarmente l'impiego dei soldati per uso personale degli ufficiali. Aggiunge che farà cessare gli abusi e che parecchi ufficiali sono già stati puniti per questo motivo. Un ufficiale superiore è stato persino messo in disponibilità. Ordini sono stati dati per migliorare il vitto dei soldati e perchè gli arsenali siano sorvegliati regolarmente. La giustizia sarà informata degli atti di indelicatezza che potranno essere commessi. *(Applausi)*.

La Camera approva all'unanimità, a mano alzata, le dichiarazioni del generale Picquart ed esprime fiducia nella sua fermezza per punire i colpevoli.

La discussione generale è chiusa. Il seguito è rinviato al pomeriggio.

Parigi, 8, ore 23.

Alla Camera, nella seduta pomeridiana, continua la discussione del bilancio della guerra. Si approva la riduzione delle spese di servizio, come indicazione della diminuzione del numero dei generali. Il ministro *Picquart* promette di studiare la questione del controllo civile dell'esercito e la questione della riduzione di un milione, in vista della soppressione dei Consigli di guerra. Il sottosegretario alla guerra dice che il progetto per la soppressione dei Consigli di guerra sarà prossimamente presentato: sarà molto, recise, perchè nel paese non c'è posto pei Tribunali eccezionali. *(Vivi applausi)*.

Si impegna poscia una viva discussione circa la soppressione, ovvero riduzione da 8 giorni a 3 giorni dei periodi d'istruzione della milizia mobile e territoriale. Il ministro *Picquart* dichiara che sarebbe irrimediabile errore sopprimere oppure ridurre il già troppo esiguo periodo di istruzione delle milizie mobile e territoriale, che formano la parte essenziale della difesa nazionale.

I deputati che hanno presentato emendamenti in questo senso, non insistono.

Gaffier propone la riduzione di un milione pel rinvio in congedo anticipato della classe 1903.

Dal mutazione di frontiera fra Turchia e Persia

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Mandano da Costantinopoli al *Temps*: «La Turchia accetta con molta premura la proposta della Persia di negoziare la delimitazione intera delle frontiere, perchè tale accordo evita l'intervento anglo-russo. I circoli diplomatici stimano che la nuova fase della questione prolungherà indefinitamente questo affare.»

L'arrivo della squadra di Touchard
a Tangeri.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 9, ore 1.

Durante tutta la giornata i curiosi scrutarono l'orizzonte dall'alto *Kasbah* e dall'altipiano di Marchan per scoprire la squadra francese. Alle 14,30 essa fu infatti scorta all'orizzonte. Gli indigeni accorsero sulle terrazze delle case che dominano la rada.

Il tempo è brutto, freddo, pioviggginoso. Alle 15,30 il *Forbin* lascia l'ormeggio per cedere il posto alla nave ammiraglia *Charlemagne*. Alle 16,10 il *Suffren* getta l'àncora ed è salutato dalla corazzata *Pelayo*, spagnuola, che issa la bandiera francese all'albero di mezzana, sparando 11 colpi di cannone.

Il *Suffren* risponde colpo per colpo al saluto spagnuolo e issa la bandiera spagnuola. Quando le salve sono terminate, la bandiera spagnuola viene abbassata e sostituita da quella marocchina. Il *Suffren* saluta la terra con 21 colpi. A sua volta l'antica batteria di cannoni di bronzo, dono di re francesi al Sultano, fa risuonare l'aria di colpi, a cui risponde l'eco dei monti Angeras. Sulle spiaggie numerosi indigeni, particolarmente marocchini, che attendono la partenza per la Mecca, assistono allo spettacolo imponente.

Noto pure sopra un poggio, coronato da un vecchio forte, una quarantina di marocchini coperti da *burnous* grigi, che accovacciati guardano senza dir nulla.

La città è assolutamente calma; gli indigeni sono in apparenza indifferenti. E' troppo tardi per scambiare visite ufficiali. Il solo canotto del *Suffren* approda a terra alle 6,30. Il capitano di fregata Heilmaria sbarca per conferire col ministro francese, per concertare l'ordine delle visite di domani.

Ecco quanto è stato convenuto: Alle ore 9.30 l'ammiraglio, accompagnato dal capitano Guiot e dal segretario di Ambasciata Anginieur, si recherà a visitare Mohamed-el-Torres. Questi alle 11,30 restituirà la visita all'ammiraglio nel palazzo della Legazione.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 9, ore 1 1/2.

Non parliamo più delle intenzioni conciliati di Raisuli. Il califfo Ben Mansour ha fatto ritorno a Tangeri per riprendere le sue funzioni domani. Nulla di più pregiudizievole alla tranquillità della regione. Fortunatamente la squadra è arrivata, ed essa sarà il rimedio a tutto.

(Matin).

La spedizione del Sultano del Marocco
a Tangeri.

Parigi, 8, ore 23,30.

Da Tangeri al *Temps*: «La colonna spedizionaria che il Sultano ha inviato nella regione di Tangeri ha lasciato Fez il 4 dicembre. Questa colonna è comandata da El Guebbas, ministro della guerra. Il caid Mac Lean, ufficiale istruttore dell'esercito marocchino, accompagna la colonna. Corre voce da ieri che Ben Mansour, califfo di Raisuli, nel paese circostante a Tangeri, sia tornato in grazia, e che stia per riprendere le sue funzioni. Tale notizia cagiona qualche inquietudine nella colonia europea. Si sa, d'altra parte, ora in modo positivo, che Raisuli non ha mai pensato di allontanare nemmeno momentaneamente Ben Mansour, per dare soddisfazione alla colonia europea. Egli lo accusa semplicemente di avere sciupato per sè solo i benefizi della situazione.

Nuovi giudizi inglesi
sulla situazione al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2,10.

Le riviste ebdomadarie fanno varii commenti sulla situazione al Marocco, commenti che peraltro si riducono a poche linee. La *Saturday Review* dice: «La discussione alla Camera francese non ha mutato nulla nella situazione. Lo stato delle cose al Marocco sembra essere attualmente meno favorevole, ma se le navi francesi dovranno semplicemente rimanere al largo sorvegliando gli avvenimenti, tanto sarebbe valso che fossero rimaste a Tolone».

Lo *Spectator* dice: «Gli affari del Marocco sembrano essere attualmente molto imbrogliati: temiamo che non vi sia gran che da sperare da parte delle autorità legittime per quanto concerne la riorganizzazione del paese, ma se il Sultano lo vuole potrà facilitare alla Francia il compito astenendosi da ogni intervento; ogni resistenza da parte sua non farebbe che complicare la situazione.

(Matin).

Le difese di Holstein
circa la politica tedesca al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1,50.

In un articolo di fondo di avant'ieri, sotto il titolo: «Quattro questioni», articolo che ha fatto qui molto rumore, il *Berliner Tageblatt* aveva fatto allusione alle pressioni esercitate sulla diplomazia tedesca dall'ex-direttore politico degli affari esteri, Holstein, durante l'affare marocchino. Un redattore delle *Ultime Notizie* di Berlino si è recato ad intervistare Holstein, il quale si è energicamente difeso contro tale accusa. «Nè direttamente nè indirettamente — ha egli dichiarato — io ho mai suggerito ad alcuno dei nostri rappresentanti all'estero l'idea di compilare rapporti in una forma favorevole alle mie opinioni ed ai miei disegni. Aggiungo che è impossibile parlare della mia politica personale circa gli affari del Marocco».

Questa dichiarazione non convince il *Tageblatt*. Questo giornale si domanda se bisogna attribuirla ad un prodigioso difetto di memoria o a modestia esagerata dell'ex-direttore degli affari politici. Del resto, soggiunge il *Tageblatt*, Holstein sembra augurarsi che il cancelliere prenda la parola dinanzi al Reichstag sull'affare del Marocco. Saremmo felicissimi che questo desiderio fosse realizzato. Il Reichstag udrà lunedì in terza lettura il progetto relativo all'atto di Algesiras. Ecco una buona occasione per discutere i fatti rimproverati. *(Matin).*

Commenti al discorso di Pichon

Parigi, 7, ore 16,30.

Telegrafano da Berlino al *Matin*, 7: «E' notorissimo che la maggior parte dei grandi giornali berlinesi si astengono da ogni commento alla seduta che ha avuto luogo ieri alla Camera francese, e relativamente al discorso Jaurès ed alle dichiarazioni del ministro Pichon.

«Stamane tutti i giornali davano un resoconto più o meno esteso della discussione.

«Stasera due o tre giornali soltanto danno, a proposito di queste discussioni, l'opinione loro. Citando la frase di Pichon sulle alleanze e le amicizie che determinarono la politica estera francese e sugli interessi particolari di tale politica, il *Deutsche Tages Zeitung* crede di vedere nelle espressioni del ministro un pensiero sottinteso: «Chi non comprende tale allusione? Nondimeno tutto ciò è indifferente. Supponiamo che il Governo tedesco si faccia oggi «degli interessi particolari» della politica tedesca un altro concetto che al tempo in cui fu intrapreso il viaggio dell'Imperatore a Tangeri. Per noi almeno non vediamo che le probabilità per i francesi di recarsi verso Tangeri.

«Quanto alle conseguenze che può avere questa azione, esse non ci danno alcuna preoccupazione.»

«La *Gazzetta di Voss* trova nelle argomentazioni di Pichon un punto debole: «Pichon — dice essa — non ha dimostrato che la situazione attuale al Marocco richieda oggi un'azione quale la Francia e la Spagna si dispongono ad intraprendere. Le discussioni di ieri non hanno fatto che avvertire il Governo di non lasciarsi trascinare in una via avventurosa. Certo si è bocciato l'ordine del giorno Jaurès, che «ripiegava ogni politica avventurosa», per adottare un ordine del giorno di fiducia, ma l'andamento della discussione ha fatto apparire il sentimento di malessere con cui la Camera francese considera l'invio a Tangeri della flotta spagnuola.»

«La *Gazzetta di Francoforte* nel suo articolo di fondo dice: «E' naturalissimo che il Governo francese non potesse accettare l'ordine del giorno presentato da Jaurès, poichè il Governo non poteva lasciarsi prescrivere la sua linea di condotta politica da un deputato che non faceva parte della Maggioranza.»

La politica di Roosevelt porta i suoi frutti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, ore 1.

Le notizie da Washington, pubblicate dai giornali d'oggi, tenderebbero a confermare che il Governo degli Stati Uniti ha fatto, e forse continua anche a far premure presso il Governo giapponese per indurlo a prendere esso medesimo provvedimenti destinati ad impedire l'immigrazione dei giapponesi agli Stati Uniti. Queste notizie hanno provocato viva soddisfazione in questo paese, ove l'agitazione degli scorsi giorni diminuisce gradatamente, tranne forse lungo le coste del Pacifico.

Si è ora generalmente fiduciosi qui che Roosevelt perverrà ad appianare con soddisfazione generale le difficoltà che si sono elevate fra gli Stati Uniti e il Giappone. E il popolo sembra disposto ad attendere con calma il regolamento definitivo della questione giapponese.

(Matin).

Una tregua nell'eccitazione antigiapponese
a S. Francisco.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 9, ore 9.

Si annuncia che l'agitazione antigiapponese è improvvisamente diminuita molto. Nessun incidente particolare durante le ultime ventiquattro ore.

(Matin).

Un buon sintomo d'accordo
tra Francia e Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica la nota seguente: «Si è molto parlato in questi ultimi giorni a Parigi della visita che l'ex-presidente della Camera ha fatto al cancelliere dell'Impero, visita che si è cercato di connettere cogli avvenimenti di questi ultimi tempi. Apprendiamo che Doumer aveva fatto esprimere al cancelliere, mediante l'Ambasciata, il proprio desiderio di essere ricevuto dal signor De Bülow. Si può ben ammettere che il signor Doumer, nonostante la sua recente disfatta, non abbia rinunciato alla speranza di diventare un giorno Presidente della Repubblica. I suoi partigiani consideravano come un ostacolo la sua riputazione di nazionalista e di avversario della Germania. Se è vero che Doumer ha voluto dissipare questo pregiudizio facendo visita al principe De Bülow non si può che rallegrarsene, perchè ciò proverebbe, come si afferma in Francia, l'intenzione di vivere in buon accordo con la Germania.» *(Matin).*

La missione di un cardinale tedesco
presso il Papa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Si era annunciato che il cardinale Kopp, principe-vescovo di Breslavia, si sarebbe recato direttamente da Roma a Berlino, ove avrebbe reso conto all'Imperatore della sua missione presso il Papa. Il cardinale ha fatto ritorno a Breslavia avant'ieri, senza passare per Berlino. Si crede, nondimeno, di sapere che il cardinale Kopp verrà qui quanto prima. Si ricorda che egli ha fatto a Roma una visita, la quale è d'uso e di regola: lo scopo di essa, però, non poteva essere estraneo alla questione polacca e alle difficoltà che il movimento religioso in Polonia avrebbe potuto far nascere tra il Vaticano ed il Governo prussiano.

(Matin).

La partecipazione della Germania
all'Istituto Internazionale d'agricoltura

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21:

Nel bilancio dell'Impero si iscriveranno 60,000 marchi per la partecipazione della Germania all'Istituto internazionale d'agricoltura. Una memoria accuratamente elaborata dalla Segreteria di Stato dell'interno dà precisi particolari sullo sviluppo dell'Istituto dal suo inizio. La Germania entrerà nel primo gruppo preveduto dall'art. 1 del protocollo del 7 giugno 1905; avrà cinque voti.

Le istruzioni ai parroci francesi
sulla esecuzione della legge di separazione.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Si ha da Bordeaux, 8: L'Arcivescovado comunica la seguente Nota: «Avendo il Sommo Pontefice, in una Nota giunta all'Arcivescovado il mattino dell'8 corrente, dato ordine a tutti i parroci delle parrocchie di Francia di continuare, senza alcuna dichiarazione alle Autorità, il servizio del culto nelle loro chiese, noi ci affrettiamo a comunicare questa decisione agli interessati. I curati dovranno riguardare come non avvenute le disposizioni pubblicate nella lettera dell'arcivescovo di ieri sera per ciò che concerne la dichiarazione alle Autorità. Nuove istruzioni saranno date secondo le necessità degli avvenimenti. Firmato il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux.»

Questa Nota è stata comunicata a tutti i parroci della diocesi.

Alfonso XIII
padrino della bimba di un capitano francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Ricorderete come il capitano Schneider del 2° corazzieri, comandante della scorta reale, la sera dell'attentato della Rue de Rohan, impedì con il suo sangue freddo, quantunque il suo cavallo fosse rimasto ferito nello scoppio della bomba, il disordine che già stava per prodursi nelle file dei suoi soldati. Il Re di Spagna, saputo che la signora Schneider aveva posto al mondo una bambina, ha partecipato al capitano il proprio desiderio di essere padrino della neonata. Così, la signorina Maddalena Schneider sarà tenuta al fonte battesimale nella cappella degli Invalidi dal colonnello Echague, addetto militare dell'Ambasciata spagnuola, rappresentante di re Alfonso XIII.

Il nuovo *Bellerofonte* inglese.

Londra, 9, ore 1,30.

La nuova corazzata del tipo *Dreadnought*, che è stata posta nel cantiere di Portsmouth, è stata battezzata *Bellerofonte*. Questo nome ricorda quello di uno dei più famosi vascelli della flotta inglese. Esso partecipò alla battaglia di Trafalgar, distinguendovisi in modo speciale. Lo stesso partecipò poi ad altri combattimenti contro i francesi, ed infine trasportò Napoleone all'isola di Sant'Elena.

(Matin).

I casi di Russia.
Come si spiegano le voci del ritorno di Witte al potere.
Uno strano incidente notturno.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: «L'udienza accordata ieri dall'Imperatore al conte Witte fu rinascere le voci che circolavano la settimana scorsa circa il suo ritorno al potere. Si afferma ora che il partito reazionario della Corte, volendo ad ogni costo allontanare Stolypine dal potere, fosse pronto a sostituirlo col conte Witte, sperando che questi si collegherebbe alle sue idee, ma la combinazione incontrava l'opposizione invincibile dell'Imperatore, che considerava Witte come responsabile di tutte le disgrazie che seguirono il manifesto del 30 ottobre. Sarebbe per questa ragione che l'Imperatore non avrebbe dato l'udienza al conte Witte fin dal suo ritorno. Ora, secondo ragguagli attinti a buona fonte, l'affare Gourko-Lidwall avrebbe prodotto una impressione terribile sull'Imperatore ed un cambiamento in favore di Witte. Stolypine si è recato a Tsarkoie-Selo e la sera stessa veniva inviato l'invito al conte Witte. L'Imperatore avrebbe, a quanto si afferma, dimostrato la sua delusione circa i mezzi di cui dispone Stolypine per assicurare l'organizzazione dei soccorsi ai contadini affamati, e se ne deduce che la sua caduta sia prossima. Secondo un'altra versione, l'Imperatore si sarebbe limitato a domandare il parere del conte Witte sulla necessità di fare delle concessioni agli ebrei, progetto che Stolypine gli ha sottoposto. Quanto all'affare Gourko-Lidwall, nelle sfere ufficiali si è attualmente convinti che Gourko sia superiore tutte al più di eccesso di zelo. Si riconosce che la distribuzione dei soccorsi è stata fatta male, ma si dichiara che questa è una conseguenza del sistema e non una colpa di Gourko.

Uno strano incidente si è svolto ieri notte al palazzo del principe di Oldenburgo, il quale Principe ha sposato la granduchessa Olga, sorella dello Tsar. Un ufficiale, disceso di vettura, penetrò nel palazzo, la cui porta era aperta, entrò nella camera da letto del Principe. I domestici accorsero; l'ufficiale dichiarò allora che cercava un compagno e se ne andò. La Polizia sta facendo una inchiesta.

La liberazione dello studente Caffi a Pietroburgo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Guido Furio telegrafa da Pietroburgo alla *Tribuna* che lo studente italiano Caffi, arrestato dalla Polizia, perchè presente nella sua qualità di giornalista ad un'adunanza politica considerata come eterodossa, venne liberato ieri sera. La sua prigionia arbitraria è durata cinque settimane, nè il Caffi potè mai vedere la sua famiglia.

Per il trattato di commercio russo-nipponico

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 16:

I negoziati russo-giapponesi per la conclusione del trattato di commercio procedono lentamente. I delegati russi attribuiscono ciò allo spirito di intransigenza ed alla mancanza di moderazione dei delegati giapponesi. E' difficile avere dati esatti sui punti controversi, essendosi i delegati russi e giapponesi impegnati a mantenere il silenzio, ma è evidente che numerose difficoltà sono state sollevate, e fintanto che i delegati giapponesi non modificheranno l'attuale attitudine, i negoziati non potranno proseguire. Da parte dei russi si dice che molte proposte del Giappone riguardanti le Convenzioni per la pesca arrecherebbero gravi danni agli interessi sia dello Stato russo, sia dei privati.

Lo Scià che muore.

New York, 8, ore 11.

Da Teheran, 7, sera: Lo Scià rimane in uno stato semi comatoso. Alle volte apre gli occhi e dice poche parole. Un Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Il Principe imperiale, abbandonando la sua scorta di cavalleria, è in viaggio alla volta della capitale in tutta fretta. L'automobile dello Scià gli muove incontro e lo troverà a Kasvine donde il Principe potrà giungere a Teheran in quattro ore. Può arrivare domattina se vuole, ma probabilmente attenderà a Kasvine lo svolgersi degli avvenimenti. Corre anche voce che lo Scià sia già morto e che il fatto venga tenuto nascosto per dare tempo al Principe ereditario di giungere alla capitale.

Secondo un'altra voce di carattere panoso, sembrerebbe che l'idropisia abbia rotto ogni ritegno nella giornata di oggi, lasciando lo Scià letteralmente disfatto. Do queste voci per quello che valgono.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 8, ore 1.

Corre la voce, ma non vera, che lo Scià sia morto. La popolazione è calma. La soluzione fatale della malattia è attesa però da un giorno all'altro. L'erede al Trono arriverà domani. *(Matin).*

Il Re del Siam.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 14:

Telegrafano da Bangkoch al *New York Herald*: «Il Re del Siam si reca a Sanremo per una visita di tre settimane, allo scopo di rimettersi in salute. Se la sua salute glie lo permetterà, farà poi in automobile un viaggio per la riviera. Il programma del suo futuro viaggio non è deciso ancora.»

L'aumento della marina giapponese

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18:

Il corrispondente del *Times* a Tokio crede sapere che il progetto di bilancio giapponese comporta un credito di 75,000,000 di yens, diviso in sette anni, destinato all'aumento della marina.

Un esposizione universale a Tokio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Il *Daily Mirror* pubblica la seguente informazione: «Si annunzia che una grande Esposizione internazionale avrà luogo a Tokio nel 1912, sotto gli auspici del Governo giapponese.» *(Matin.)*

Il tunnel sotto la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

Si annunzia che il progetto del tunnel sotto la Manica è sottoposto in questo momento all'esame del Comitato di difesa imperiale. Il vice-ammiraglio sir Carl Campbell-Bannerman e il generale Alfred Turner fanno parte della nuova Compagnia che deve formarsi per cominciare il tunnel.

I figli dell'Arciduca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, ore 2.

Si dichiara che dopo la morte dell'arciduca Ottone, due lettere di lui sono state trovate; una diretta all'imperatore Francesco Giuseppe e l'altra a suo fratello l'arciduca Francesco Ferdinando. In queste lettere l'arciduca Ottone dice di essere padre di due figli naturali in età di cinque e di sei anni, che ha avuto da una attrice viennese. L'arciduca implora l'imperatore perchè prenda cura di questi fanciulli. Si aggiunge che S. M. ha fatto dono di una somma di 200 mila corone per allevare i due bambini, e che l'arciduca Ferdinando non ha dato nulla. La madre dei fanciulli rimase coll'arciduca Ottone finchè questi ebbe reso l'ultimo respiro, e non si ritirò dalla camera che al momento in cui i membri della famiglia imperiale penetravano nella camera mortuaria.

(Laffan).

Ventimila franchi alla signora Syveton.

(Servizio speciale della Stampa).

Rouen, 9 ore 2.

La Corte d'Appello ha emesso la sua sentenza nel processo intentato dalla signora Syveton al signor Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, in seguito ad articoli diffamatori che questo giornale aveva pubblicati. La signora Syveton ottiene 20,000 franchi di danni ed interessi. *(Matin).*

CRONACA

Fatevi elettori!

Riceviamo, e ci affrettiamo a pubblicare, questa vivace lettera dell'avv. Geisser, benemerito presidente del Comitato liberale per le iscrizioni elettorali. Essa è buona lezione di educazione civica a quanti cittadini non sentono nella propria coscienza quanto sia doveroso l'esercizio del diritto elettorale:

Torino, 8 dicembre 1906.

Sig. Direttore,

Il Comitato per le iscrizioni elettorali, costituito presso l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, ha fatto procedere al confronto dei nomi di tutte le persone (professionisti, negozianti, esercenti, impiegati d'ogni ordine, ecc.), che figurano nella *Guida di Torino*, colle liste alfabetiche degli elettori politici ed amministrativi della nostra città.

Eliminate le duplicazioni, fatta ragione per quanto possibile, delle inesattezze inevitabili in siffatto genere di lavori e nella strettezza del tempo, ci risultarono in cifra tonda 7100 (dico settemila e cento) cittadini non inscritti in nessuna delle due liste!!

Gli elettori amministrativi torinesi superano i 40,000, quelli politici i 35,000. Il distacco si spiega, e per i requisiti più difficili o almeno per le formalità maggiori richieste agli elettori politici e per la circostanza che molti dimoranti a Torino ed inscritti fra i suoi elettori amministrativi preferiscono esercitare il voto politico in altro Collegio, generalmente nel Comune nativo.

Questi 7100 torinesi indifferenti e refrattari al più elementare dovere civico *appartengono, è bene ripeterlo, ai ceti dei professionisti, commercianti, impiegati d'ogni ordine, alla classe facolta, cioè, di qualche agiatezza economica e di istruzione superiore al livello delle masse*, chè altrimenti i nomi loro non figurerebbero nella *Guida Marzorati*.

Ed alla stregua di questo rilievo devesi proclamare che da *un terzo* ad *un quarto* degli appartamenti a quei ceti non è compreso nelle liste elettorali.

Per valutare in tutta la intensità sua tale vergognosa indifferenza è da ricordare tuto quanto il competente servizio municipale in via e per debito di ufficio, il nostro Comitato liberale da molti anni e con agevolezze di ogni sorta e i Comitati cattolici ancora hanno fatto e fanno per ridurre al minimo, in moltissimi casi a zero, il disturbo della iscrizione nelle liste..... I socialisti, invece, si iscrivono *tutti appena lo possono*, e, di più, votano come un uomo solo, con disciplina cieca, più che di soldati..... essi, gli antimilitaristi.....

Il voto obbligatorio non reclama le resultanze apparse corollario logico, necessario in un paese retto a sistema rappresentativo, nell'impero delle maggioranze se hanno ad essere sincere e reali, quando si tocca con mano che tanti figli *della più patriottica terra italiana* sono incosci e sprezzanti del loro primo dovere e diritto.

Ma in attesa del legislatore ben può e ben deve la stampa, ben può e ben deve la coscienza pubblica — vindici e custodi delle nostre libertà e della salute sociale — apportare qualche rimedio e quanto meno imprimere agli ignari ed agli incosci il marchio che si meritano.

Noi non procederemo per ora alla pubblicazione dei 7100 nomi. Essi sono depositati alla sede della *Umberto I*, a libera visione dei soci e dei cittadini tutti dei partiti dell'ordine, elenchi corrispondenti alle tante categorie della *Guida Marzorati*, nei quali sono trascritti:

1. I nomi dei 7100 non appartenenti nè alle liste amministrative nè a quelle politiche di Torino;

2. I nomi di altri 2200 elettori amministrativi, ma non politici della città nostra. Questi, per le circostanze sovra ricordate, assai probabilmente sono immuni da ogni censura per un'ommissione che è certo solo apparente nella massima parte dei casi.

Nelle elezioni degli ultimi anni si è visto come la falange socialista, ingrossata dai *frondeurs* e dai malcontenti d'ogni risma, falange che è minoranza, di poco sia risultata inferiore ai partiti dell'ordine accorsi alle urne.

Apatia e discordia nel campo nostro furono di ciò, forse ancora saranno, le cause maggiori. Ma se a Torino siano un giorno serbati l'onta ed il danno di servire da campo sperimentale ad un partito che nell'ordine ideale combatte e spregia Dio, la patria e la famiglia, quali sono alti nelle tradizioni e nella coscienza nostre, nell'ordine economico è condannato a prove facendo solo di disastri, nell'ordine sociale è seminatore di odii e di ribellione individuale e collettiva, là dove concordia e disciplina dei singoli, rispetto delle istituzioni, cooperazione di Governo e di cittadini sono e sempre più si affermano la suprema necessità dell'Italia nostra.

In qual giorno che noi deprechiamo coi voti e coll'opera virile, qual censura e qual pena sarà adeguata alla responsabilità ed alla colpa dei 7100 *disertori del primo dovere civile*? Di coloro che non solo si rifiutano alla lotta incruenta delle urne, ma rifiutano, financo di ricevere quell'arma e quello scettro che è la scheda per tutti i moderni popoli civili?

Con fine dicembre scade il termine utile a presentare la domanda di iscrizione per i non nati in Torino; a metà gennaio per i nati nella città nostra.

Il Comitato dà ogni spiegazione, procura carte, bolli, manda anche agenti a domicilio. Il Comitato ha rinnovato oggi il suo grido d'appello e tacerà sino dopo i termini sovra indicati.

Ora parli la stampa, a nome della coscienza pubblica; si adoperino i già iscritti presso i congiunti, amici, conoscenti che ancora non lo siano; si ridesti e parli nei 7100 la voce del dovere e dell'onore civile che noi confidiamo ancora sia in essi sopita, non spenta.

Il presidente del Comitato liberale per le iscrizioni elettorali: A. Geisser.

Torino, via Genova, 11.

Nell'Unione nazionale insegnanti inferiori

La Unione Nazionale fra Insegnanti nei Ginnasi inferiori, ripigliando l'azione sua, tenne ieri, 8 corr., alle 15, un'assemblea nei locali del Liceo-Ginnasio D'Azeglio. Intervennero insegnanti di Torino, Chieri, Chivasso, Susa, Savigliano, Novara, Saluzzo, Carmagnola, Pinerolo. Aderirono quelli di Mondovì, Ceva, Alessandria, Biella, Vercelli, Ivrea.

Aperta la seduta, il prof. Corbelli, del Consiglio direttivo, salutati gli intervenuti, fa una breve relazione dell'opera del Comitato esecutivo. Prende la parola su questo punto dell'ordine del giorno il prof. Monti, del Ginnasio di Chieri, il quale osserva che i risultati ottenutisi colla costituzione dell'Unione si riducono a poca cosa; deplora che ogni categoria di insegnanti voglia provvedere ai suoi particolari interessi da sè, indipendentemente dalla Federazione Nazionale; crede che unico mezzo di ottenere ciò che gli insegnanti del Ginnasio inferiore si propongono sia quello di agire per mezzo della *Federazione Nazionale*; dice che l'Unione non ha più ragione d'esistere, ora che la Federazione intende far sua la questione dei professori di ginnasio inferiore.

Parlano ancora su questo argomento i professori Castellano e Faccio. Risponde a tutti il professore Lobetti-Bodoni, dimostrando essere inopportuna e dannosa agli interessi della classe la morte della Unione o la sua fusione con altre Associazioni. Il prof. Rinaldi legge il Memoriale che l'Unione intende inviare al ministro della pubblica istruzione, ai deputati ed ai senatori del Regno; nel quale Memoriale i professori del Ginnasio inferiore, sollevandosi sulla questione economica, insistono specialmente perchè sia meglio tutelata la loro dignità relativamente ad altre categorie di insegnanti più favorite. Approvato a maggioranza il Memoriale, l'assemblea vota il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Marini, di Susa: «I professori del Piemonte, appartenenti alle tre prime classi ginnasiali, convenuti il giorno 8 dicembre all'assemblea dell'Unione Nazionale, applaudendo all'opera del Comitato direttivo dell'Unione e manifestando in esso la più ampia fiducia, lo incaricano di promuovere con ogni mezzo più energico un'azione intesa a raggiungere il ruolo unico classico.

Dopo di ciò, presi alcuni accordi per altre questioni più particolari, la seduta è tolta.

Un ordine del giorno dei tranvieri
delle tranvie Piemontesi.

Una Commissione di tranvieri ci comunica:

«Il personale della Compagnia Generale delle tranvie a vapore piemontesi, riunitosi in assemblea la sera del 5 dicembre 1906, nei locali della Società di Mutuo Soccorso, per l'esame della legge 30 giugno corrente anno, N. 272, riflettente la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate, unanime deliberava di aderire al Comitato delle tranvie di Parma al fine di ottenere che le tranvie a trazione meccanica vengano esse pure comprese nella categoria delle ferrovie secondarie.

«Quindi nell'inviare ai colleghi delle tranvie parmensi un voto di plauso per l'iniziativa, fa appello a tutti gli agenti delle tranvie d'Italia perchè non manchi di aderire al Comitato di Parma, che avrà il compito di insistere presso S. E. il ministro dei lavori pubblici ed il Parlamento nazionale affinchè i benefici effetti della legge sopracitata vengano estesi al personale delle tranvie.

«Inoltre, sempre all'unanimità e senza preconcetto alcuno di colore politico, si deliberava di interessare i deputati dei Collegi dei paesi toccati ed attraversati dalle linee esercite da questa Compagnia, onde, coll'autorevole appoggio vogliano essi pure cooperare perchè i *desiderata* dei tranvieri possano presto essere coronati da felice successo; facendo presente ai deputati stessi che, nel disimpegno delle proprie mansioni a pro di un pubblico servizio, le responsabilità degli agenti tranviari non sono certo inferiori a quelle dei ferrovieri; per cui l'applicazione dell'articolo 21 del regolamento testè approvato per l'esecuzione della legge, assicurando la stabilità dell'impiego ed un pane sicuro per la vecchiaia, non verrebbe a costituire che il medesimo trattamento che già hanno gli altri ferrovieri.»

Il parco ferroviario provvisorio
di Piazza d'Armi.

I lavori per l'impianto di un parco ferroviario provvisorio in piazza d'Armi per i vagoni di merci sono quasi finiti, onde è da sperare che presto esso potrà funzionare e dare tutti quei benefizi che l'Amministrazione delle ferrovie, il sindaco ed i privati si ripromettono.

Il nuovo parco è collegato direttamente ai binari di corsa che dalla stazione di Porta Susa vanno alla stazione di Porta Nuova, mediante un raccordo con scalabile semplice poco oltre, verso Porta Nuova, il passaggio a livello del corso Vittorio Emanuele.

Il raccordo attraversa il corso Castelfidardo, la via Montevecchio, facendo capo all'angolo della piazza d'Armi, di dove con uno scambio triplo immette in tre binari lunghi quanto il lato di piazza d'Armi, parallelo alla ferrovia.

I tre binari paralleli sono a tali distanze fra di loro da rendere agevole l'accesso ai carri su qualunque punto. Ai lavori attendono anche alcune sezioni di soldati ferrovieri del genio, sotto la direzione dei loro ufficiali.

A completare tutti gli impianti non mancano più ormai che alcune opere di difesa e di sicurezza, come il telefono, i segnali, i ripari pel pubblico, ecc., ecc.

Secondo informazioni che abbiamo assunte possiamo aggiungere che fra qualche giorno potrà già essere immesso nei nuovi binari qualche carro, e che l'esercizio completo potrà essere iniziato fra il 15 ed il 20 di questo mese, ma, in ogni caso, non oltre quest'ultima data.

In conclusione, la Direzione delle ferrovie crede di aver assicurato per il 20 corrente uno scarico giornaliero, fra questo parco provvisorio, l'antico scalo di Porta Susa e lo scalo provvisorio del corso Oporto (la cui potenzialità verrà anch'essa aumentata) di 200 vagoni; merci, il che rappresenta il doppio dello scarico che fino ad ora si poteva avere, giacchè alla stazione di Porta Susa si arrivava ad uno scarico massimo giornaliero di 70 od 80 vagoni.

Una festa degli insegnanti
dell'Istituto professionale operaio.

Ieri sera, nel *Ristorante Stella d'Italia*, ebbe luogo un banchetto del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto professionale operaio, per festeggiare le onorificenze conseguite alla Mostra didattica annessa all'Esposizione di Milano. Oltre al direttore, ing. Ignazio Verrotti, agli insegnanti, maestri di laboratorio ed assistenti, quasi al completo, intervennero anche i direttori disciplinari del corso preparatorio. Parlarono alla fine del cordiale banchetto, applauditissimi, il prof. dottor Guidazio, il cav. Saffirio, il prof. Costa, il professore dott. Fiorio e il direttore dell'Istituto. Su proposta del prof. Fiorio fu spedito un telegramma di omaggio al sindaco, senatore Frola, che tante sollecitudini rivolge all'Istituto.

Un'altra adunanza di proprietari di case.

Naturale corollario della riunione dell'altro giorno è stata la seduta tenuta ieri sera al Circolo Centrale dei proprietari di case e di aree fabbricabili. Dopo brevissima discussione i convenuti, aderenti al costituitosi Consorzio per la difesa degli interessi dei proprietari stessi, addivennero alla nomina della Commissione che dovrà firmare e presentare alla decima sezione del Consiglio di Stato il Memoriale-ricorso contenente tutti i *desiderata* e le lagnanze dei proprietari di case e terreni fabbricabili contro la tassazione municipale. La Commissione riesci eletta dal conte Francesetti, che presiedeva l'adunanza, dell'ing. Angelo Devo, dell'ing. Camillo Maggia, dei signori Corrado Gay, Giuseppe Mentzo, Cesare Robiola e Giulio Barbaris.

Un pranzo della Società M. S.
fra Reali Marinai in congedo.

Anche quest'anno la Società M. S. fra Reali Marinai in congedo si radunò a banchetto nel *Ristorante della Pace*.

E' l'undecimo anno che detta Società festeggia la sua fondazione; ma quest'anno la festa ebbe una speciale importanza perchè si volle dai soci offrire al suo presidente uno splendido diploma di benemerenza.

Più di cinquanta erano i commensali, fra cui molte gentili signore e signorine.

Alla tavola d'onore sedevano attorno al presidente, signor Cellario Alberto, i signori cav. Luigi Fiamonte, dott. Grassi e il signor Corrado Filica, segretario della Società.

Aderirono S. A. R. il Duca di Genova, il marchese Davide Solaroli e il comm. Ignazio Cairola.

Ottimo il pranzo, trascorso fra la più schietta e fraterna allegria.

Alle frutta, dopo la lettura delle adesioni, fatta dal signor Corrado, il presidente della Società pronunciò un applaudito discorso di ringraziamento agli intervenuti. A lui seguì il vice-presidente della Società, che a nome di tutti i soci, tra infiniti applausi, offrì al signor Cellario il diploma di benemerenza e brindò alla floridezza della Società.

L'elenco degli elettori commerciali.

L'Ufficio municipale per le elezioni avvisa che a partire da oggi e per giorni quindici nel salone d'ingresso del palazzo Civico saranno esposte le copie autentiche delle note di identificazione degli elettori commerciali che presero parte alla votazione del 2 dicembre.

La Conferenza Ferri al teatro Vittorio Emanuele.

E' domani sera, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, che l'on. Enrico Ferri, per invito della «Società di cultura», terrà l'annunciata conferenza. Il tema della conferenza è: *Dal microbo all'uomo*; essa costituisce un nuovo studio scientifico del Ferri, e darà senza dubbio modo all'eloquentissimo deputato di sfoggiare tutta la sua potenza oratoria. Alla conferenza — tutta scientifica, e quindi immune da politica — si accompagneranno numerose proiezioni. Ciò significa fin da ora una piena per domani sera al Vittorio.

Un incosulto eccitamento degli studenti calabresi
ai colleghi delle altre città.

Sul tema dell'agitazione degli studenti secondari «Vigile» ha detto il nostro pensiero; diciamo «nostro», perchè proprio non abbiamo alcuna riserva da opporre alle sue considerazioni per vere contro il ripetersi troppo frequente delle sollevazioni nelle nostre scuole secondarie. Non esitiamo quindi ad esprimere un biasimo agli studenti di Monteleone Calabro, i quali hanno rivolto sollecitazioni ai colleghi di tutta Italia per trascinarli verso «uno sciopero generale», che dovrebbe suonare protesta contro le parole pronunziate dal ministro Rava in Parlamento, ma che si risolverebbe in realtà in una tumultuosa agitazione di piazza, che il pubblico non esiterebbe a condannare energicamente.

Alcune circolari incitatrici sono giunte anche nella nostra città e furono raccolte a studenti liceali e dell'Istituto Tecnico. Noi vogliamo sperare che nella nostra città non si troverà nessun studente disposto a secondare l'invito venuto dalla lontana Calabria; ma se anche qualche tentativo venisse fatto, noi abbiamo fiducia che la grande maggioranza della studentesca farà subito argine alle proposte tendenti a conturbare la serenità degli studi.

Arrivi e partenze.

Per Roma partì l'on. Morgari.

Da Milano giunse S. A. R. il Conte di Torino. Da Roma è giunto l'on. Scola.

Il "grido di dolore" di un portinaio.

Un portinaio anziano, il quale conta, dice, ben «36 anni di carriera», ci invia una lunga lettera contenente lamentevoli considerazioni sulla tristizia dei tempi moderni nei rapporti della sua professione. Lo scrivente ricorda assai tutti i tempi in cui era uso, diventato obbligo per tutti gli inquilini, di fare delle regalie in natura (legna, carbone, vino) al portinaio, oltre, naturalmente, la strenna, la quale veniva misurata in ragione dell'uso per conto dell'affitto. Oggidì questi usi sono scomparsi: la strenna di capodanno venne, dice, ridotta della metà e anche di meno; e le regalie in natura le fanno soltanto ancora i pochissimi fedeli alle antiche tradizioni.

Lo scrivente non propone alcun «rimedio» a questa condizione di cose; desidera soltanto che gli inquilini lo sappiano e ne prendano buona nota.....

Ed eccolo accontentato.

La paralisi del Porto di Savona
Una Commissione di lavoratori ricevuta dal Sindaco e dal Prefetto.
Si chiede la solidarietà degli operai torinesi.

Questa mattina si è presentata ai nostri uffici, accompagnata dal segretario della Federazione torinese dei metallurgici Giuseppe Scotti, una Commissione di lavoratori del porto di Savona, composta degli stivatori Adenago Chiavacci, Benedetto Carlo e del facchino Francesco Pesce.

Questa Commissione rappresenta l'organizzazione dei lavoratori di quel porto e venne a Torino per spiegare al sindaco senatore Frola ed al prefetto comm. Gasperini lo stato di paralisi in cui il porto di Savona si trova a causa del disservizio ferroviario. I lavoratori si trovano costretti all'inazione ed invano si sono rivolti alle Autorità del luogo per ottenere energiche proteste e provvedimenti. La situazione a Savona è gravissima: i lavoratori minacciano uno sciopero generale e pratiche si stanno facendo presso i compagni di Torino — i più direttamente danneggiati — per ottenere la loro solidarietà.

In quel porto il carbone ed il materiale di lavoro per le officine si trovano depositati ad ammonticchiati, mentre mancano i vagoni necessari al trasporto. La dotazione dei carri dovrebbe essere almeno di 300, invece non è attualmente ridotta ad una cifra meschinità: talora 8-10 carri.

I lavoratori chiedono che, in attesa di provvedimenti ulteriori, il contingente dei vagoni sia almeno portato a 120, tanto da rendere possibile un poco di lavoro. Il sindaco Frola ha promesso alla Commissione tutto il suo interessamento, ed ha subito telegrafato al Ministero dei lavori pubblici per segnalare il pericolo.

Gli inviati dei lavoratori del porto si sono in seguito recati dal prefetto, per chiedere il suo intervento, ad evitare le più gravi conseguenze che potrebbero derivare dall'attuale stato di cose.

Confidavamo, dopo il viaggio del direttore generale delle ferrovie e dopo le assicurazioni del ministro dei lavori pubblici alla Camera, che le condizioni ferroviarie dei porti sarebbero state sensibilmente migliorate. Questa Commissione di lavoratori del porto di Savona viene a toglierci ogni illusione. Le condizioni di Savona — il porto naturale del Piemonte — invece di migliorare, hanno peggiorato: invece dei 300 carri che sarebbero necessari, dei 120 che sono strettissimamente indispensabili, si concedono al commercio 6-12 vagoni al giorno! E intanto le merci si accumulano in montagne enormi sulle calate: il lavoro di scarico si fa vieppiù difficile e costoso: e a Torino mancano il carbone e le materie prime necessarie alle industrie.

Il partito estremo a cui i lavoratori del porto di Savona vorrebbero appigliarsi, lo sciopero generale a Savona e Torino, non è assolutamente, in questo momento, opportuno e plausibile: non è il caso di aggravare la già difficilissima situazione con una desistenza delle maestranze dal lavoro.

Ma questa suprema protesta a cui una classe organizzata di lavoratori tranquilli e sensati come quella del porto di Savona, vorrebbe ricorrere dice a qual punto di rovinoso sfacelo si sia giunti, e come sia necessario che, senza un attimo di ritardo, le Autorità locali facciano pressioni a Roma perchè a Savona siano concessi i vagoni necessari pel traffico con Torino, e perchè sia scongiurato questo nuovo pericolo che sorge a danno della già così provata industria cittadina.

Il ritorno nel Manicomio del giovane Giuseppe Marengo.

Proveniente da Nizza Marittima, giunse ieri a Torino il giovane Giuseppe Marengo, uno degli evasi dal Manicomio nella sera del 30 novembre, nelle circostanze che abbiamo diffusamente narrato.

Il Marengo narrò che subito dopo aver riacquistato la libertà si diresse a Savigliano, nella speranza di poter rivedere sua nonna. In questa prima passeggiata gli fu compagno l'altro evaso, il Clemente Fiandinetti. I due si lasciarono a Savigliano, decisi ad allontanarsi per opposti luoghi. Il Fiandinetti si recò in Isvizzera e il Marengo in Francia. Giunto però a Nizza, il Marengo fu preso dal desiderio della patria, e non avendo i mezzi per rimpatriare si consegnò al nostro console a cui narrò le peripezie della sua fuga. E il console lo rimandò a Torino.

Egli fu subito ricondotto al Manicomio e messo in un sala meno facile ad un secondo tentativo del genere.

Ancora della morte della vecchia Perelli

Intorno alla misteriosa morte della vecchia Perelli, nessuna nota nuova abbiamo da aggiungere alle precedenti. Sappiamo però che l'Autorità, pur riservandosi un giudizio definitivo a quando avrà raccolto tutte le fila dell'inchiesta, è tuttavia venuta nel convincimento, avvalorato da moltissime circostanze di fatto, che si tratti di un'accidentale disgrazia, come appunto pensano e pensarono subito i vicini di casa.

Morte nella solitudine.

Ieri venne trovato morto nella sua abitazione, in via Accademia Albertina, il manovale Massa Giovanni, d'anni 56. A giudizio del medico municipale dottor Heer, la morte datava da undici ore ed era causata da sincope cardiaca.

L'epilogo mortale di una rissa.

La notte del 25 scorso novembre, in seguito ad una rissa avvenuta nelle vicinanze della Barriera di Orbassano, venne trasportato al Mauriziano, gravemente ferito di coltello, certo Antonio Pagliano. I medici lo giudicarono in pericolo di vita, ed il misero è infatti morto nel pomeriggio di ieri.

Una rissa per un bicchiere di vino rifiutato!

Ieri sera in una trattoria alla Barriera di Lanzo, esercita da certo Bertonese, si trovavano fra altri certi Giuseppe Finello, d'anni 21, carradore, abitante in via Vittoria, 8, ed il bracciante Antonio Verone, d'anni 36, abitante in via Bra, 6. Ad un certo punto il Finello offrì il bicchiere al Verone, invitandolo a bere, ma ne ebbe un rifiuto. Offeso da questo atto, lo rimproverò, e ne nacque così una rissa, che finì colla peggio di entrambi i litiganti. A rissa finita, l'uno e l'altro si recarono al San Giovanni a farsi riparare i guasti, consistenti in ferite alla testa. I sanitari li giudicarono guaribili in otto giorni.

Disgrazia.

Un carro tirato da un cavallo, guidato da certo Barzio Giuliano, d'anni 32, mentre passava sulla strada della Saffarona, urtò con una ruota contro un paracarro, e si rovesciò. Il Barzio, che era sul carro, riportò alcune contusioni al mento ed al capo. Due guardie municipali lo accompagnarono nella sala dei consulti medici, dove il dottor signor Beltrami lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 12. Carro e cavallo, rimasti in carreggiata, poterono quindi proseguire, guidati da un parente del ferito.

Gli eroi del pedale.

Verso le ore 12 di ieri un individuo rimasto sconosciuto, che passava in bicicletta in via Stampatori, investì con violenza la bambina Margherita Migliorero, d'anni 4, gettandola a terra. La povera piccina riportò la frattura della gamba destra, e dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni. I medici la giudicarono guaribile in quaranta giorni.

L'opera dei ladri.

Nel pomeriggio di ieri un ignoto rubò un soprabito che il lattoniere Margarino Pietro aveva appeso a un attaccapanni nella *Trattoria del Pastore*, in via Corte d'Appello.

— L'altra notte un altro ignoto, munito di una pertica, rubò un vestito che la signora Zoppis Giuseppina, abitante in via San Secondo, N. 68, aveva lasciato appeso su un balcone verso la strada.

Ancora dell'arresto di un cameriere
Un secondo confronto.
Qualche particolare dell'istruttoria

L'arresto del giovane cameriere del *Caffè Nazionale* è tuttora argomento di animate discussioni fra gli *habitués* dell'esercizio. La nota fondamentale dei discorsi è la persuasione che il Broggi sia incapace di commettere il delitto di cui è imputato. E di questo avviso è per sempre il signor Annibale Trinchieri, proprietario dell'esercizio.

Anzi sappiamo che il signor Trinchieri, mosso dal convincimento che si tratti di un errore di persone, ha, di sua iniziativa, pregato l'avv. Biagio Alliero di assumere la difesa dell'arrestato. In appoggio poi degli atti che l'avvocato crederà di fare presso l'Autorità giudiziaria, gli avventori dell'esercizio presenteranno al procuratore del Re una dichiarazione scritta, attestando che il Broggi è persona di carattere mite e tranquilla e che tenne sempre onesta condotta, tanto che nessuno dubita della sua innocenza.

Questa dichiarazione si va già coprendo di numerose firme: fra queste si notano i nomi di varii artisti concertisti, come il Grosso, il Rubino, il Delleani, il Bocarra, il Gianì, ecc., e di varii noti professionisti, tutti *habitués* dell'esercizio.

Queste numerose ed autorevoli attestazioni formano certo un bel titolo fiduciario per il Broggi; ma pur troppo questo bel lato della medaglia ha un rovescio ben differente.

Diremo anzitutto che ieri il Broggi fu per una seconda volta condotto all'Ospedale di San Salvario e messo al cospetto col Sereno, la vittima della rapina, il quale riconfermò il riconoscimento già avvenuto venerdì. A questo nuovo atto assisteva il giudice istruttore avv. Bislo. Il Broggi fu subito dopo ricondotto alle carceri. Secondo le informazioni che abbiamo raccolto, ci risulta che fin dai suoi primi interrogatorii il Sereno aveva indicato quale autore della rapina il Broggi, ma non seppe dare di lui indicazioni precise. Fu soltanto dopo lunghe ricerche che si riuscì a rintracciarlo nel *Caffè Nazionale*. La Questura lo invitò allora a recarsi alla Centrale, ed il Broggi vi si recò infatti, ed interrogato sull'avvenuta aggressione negò recisamente di conoscere il vecchio Sereno. Di questa sua recisa dichiarazione fu informato il giudice istruttore. In seguito, però, per altre indagini risultò che invece nella sera della rapina il Broggi ed il Sereno furono insieme a bere in alcuni esercizi pubblici. Stabilite queste circostanze, il giudice istruttore non esitò più a spiccare il mandato di cattura, che fu eseguito venerdì. In Questura il Broggi confessò questa volta che conosceva realmente il Sereno, ma negò di averlo aggredito e depredato. Messo poscia in presenza del Sereno, questi appena lo vide non esitò a gridare subito: «E' lui! E' lui!» E questa dichiarazione riconfermò, come abbiamo detto, anche nel confronto di ieri.

Imparzialmente abbiamo esposto i due lati della medaglia. Vedremo presto quale sarà il convincimento finale del magistrato.

Stato Civile di Torino
8 dicembre 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Arri Paolo con Cassia Paola — Baiardi Vincenzo con Caretti Margherita — Ballada Conti Pietro con Danieletta Carola — Barosso Domenico Mario con Valle Emilia — Bassino Edoardo con Chiolero Luigia Lidia — Berzo Pietro con Ariello Maria — Bianchi Carlo con Rossi Angela — Bighino Antonio con Bosio Rosalinda — Boccardi Carlo con Agostina Angela — Cantoni Ettore con Marianelli Ines — Coffano Giuseppe con Ferrero Anna Margherita — Dettoni Filippo con Bruno Giacinta — Ferretti ing. Tomaso con Martelli Giuseppa — Franchoo Eusebio con Nano Giuseppina — Gosetti Giovanni con Costanzo Maria — Malandrone Felice con Bosio Eugenia — Marengo Carlo con Verna Maria — Mattis Pietro con Roggo Antonia — Niclot Carlo con Gargano Laura — Olivero Natale con Pessora Maddalena — Rubiola Luigi con Carve Andreina — Schina Giuseppe con Vallino Maria — Torta Giuseppe con Rosa Cristina — Valore Ernesto con Valgioja Maria — Viale Silvio con Valente Caterina — Zavattaro Giuseppe con Forneri Rosa.

MORTI: Bosso Clara (ved.) n. Pennano, d'anni 73, di Viale, casalinga, via Villarbasse, 5.
Gariglio Margherita n. Beretti, id. 64, di Torino, casalinga, via Carrezio, 465.
Ferrero Michele, id. 83, di Villafranca Piemonte, agiato, via Bertholiet, 15.
Cassina Luigia, id. 46, di Castello, agiata, via Bava, 1.
Morra Maria, id. 11, di Savigliano, via Novara, 15.
Cresa Genoveffa n. Arrò, id. 58, di Pavia, casalinga, piazza Gran Madre, 10.
Bongiannino Vincenza (ved.) n. Mondino, id. 78, di Mazzè, casalinga.
Nava Giuseppina, id. 26, di Saluzzo, cuoca.
Viale Caterina, id. 75, di Airasca, giardiniera.
Monaca G. B., id. 58, di Montemagno, contadino.
Castagneri Pietro, id. 65, di Mondrone, bracciante.
Ghetti Gisella, id. 15, di Roma, sarta.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Gros Giovanni, cont., con Richiardi Giuseppa, oper. Pastore Domenico, falegn., con Fontan Susanna, fant. Robbiani Antonio, negoz., con Delsedo Rosa, pett. Villanova Gesualdo, ingegnere, con Carrera Anna. Serina Francesco, fond. caratt., con Dovano Caterina. Costa Luigi con Avinati Teresa, commercianti. Fumo Vincenzo con Surano Emma, artisti dramm. Baima Giuseppe, fuch. ferr., con Chiapponi Anna. Cravino Giov., liquor., con Borghero Natalina, sarta. Pennano Ottavio, mecc., con Geloso Antonia, sarta. Museo Giuseppe, fochb. laterizi, con Valinotto Anna. Perra Cesare, carpentiere, con Amateis Teresa. Boardi Angelo con Naretto Luigia, contadini. Barsotto Francesco, mecc., con Brondolo Giov., comm. Rossi Carlo, impiegato, con Enria Giustina, sarta. Chianino Giuseppe, carr., con Bongiovanni Clement. Laganzi Giuseppe, mech., con Savio Seda, borettaia. Baldini Carlo, mecc., con Festa Giuseppa, tessitrice. Pasquello Luigi, mecc., con Calvi Isabella, stiratrice. Giovanino Modesto, [illegible], con Olivero Maria, cuoca. Bertetti Francesco, post., con Bonando Dom., bracc. Val Giovanni, fond. ghisa, con Baldo Teresa, sartal. Rossello Giov., mecc., con Ajraldi Carolina v. Audrito. Virando Angelo, rappres., con Tagliavacche Maria. Borgesetta Giac., ass. salc., con Borio Teresa, ricam. Pennacino Eugenio, elettr., con Suppo Anna, camer. Segno Flavio, industriale, con Lucco Vittoria. Musso Ernesto, falegn., con Negro Teresa, operaia. Giovenale Carlo, manov., con Gilli Anna, guarniera. Tessitore Angelo, murat., con Serafino Rosa, tessitrice. Giovarini Albano, uff. R. Eserc., con Meneghini Ines. Marchi Arsenio, ingegnere, con Mayr Amalia. Gibello Basilio, pittore, con Rubatto Paola, sarta. Cavaliero Ernesto, murat., con Fornati Cristina, oper. Russo Antonio, conc., con Gullino Antonietta, cristr. Detti Vincenzo con Musso Angiolina, domestici. Elia Eraldo, capitano alpini, con Scalini Lucia. Bono Giovanni, calzolaio, con Ariotti Alfina, sarta. Ziniti Rosario, impieg., con Bastianello Adalgisa. Franciola Giuseppe, licenz. carta, con Ivaldi Angela. Quanda Giorgio, imp., con Speirani Angela, music. Gennero Giuseppe, murat., con Ferrero Oriola, filatr. Bragiafredo Luigi, tip., con Armandi Vittoria, sarta. Rossi Giovanni, muratore, con Caramellino Rosa ved. Corsaglia, operaia. Borgna Giuseppe, bracc., con Gamba Fermina, sarta. Giovannoni Romeo, elettrotecn., con Crespi Carolina. Ferrero Giovanni, pastic., con Guillerminet Maria. Cordaro Carmelo, add. Arsen., con Bettinne Maria. Nicola Giovanni, mecc., con Gallina Antonia, tessitr. Anselmi Sisto, magazziniere, con Masera Rosa. Ceroja Luigi con Mezzanino Emma, sarti. Varengo Giovanni, mecc., con Morra Agostina, ort. Saponaro Umberto, industriale, con Braja Teresa. Amerio Andrea, agiato, con Torta Anna. Podio Michele, negoz., con Ciberrio Anna, comm. Saracco Umberto, cald., con Tesso Canaponda, cucitr. Debenedetti Marcellino, imp., con Richetta Agnese. Oneda Enrico, ferrov., con Rio Lucia, contadina. Chiebon Saverio, tessit. Accia, con Uberti Matilde. Porta Giovanni, latt., con Campia Filomena, camer. Blan dott. Luigi, medico-chirur., con Tarlarini Maria. Siste Giuseppe, dott. chimico, con Petitti Ermelinda. Gullino Giulio, mecc., con Villone Clara, operaia. Bono Paolo, mecc., con Quagliotto Maria, cameriera. Canavero Carlo, imp., con Accornero Carma Carmel. Barbero Giov., latt. tranv., con Bertoglio Carmelina. Pavesio Pietro, giardiniere, con Banducco Teresa. Chiabotto Giacomo, mecc., con Prever Luigi Clotilde. Einaudi dott. Costanzo, med.-ch., con Colla Bianca M. Ducco Emilio, cond. aut., con Tettamanzi F. Imelda. Olivero Silvio, mecc., con Solaro Vittoria, sarta. Laurini Onorato, mecc., con Gilardi Domenica, filatr. Bianco Dante, architetto, con Isnardi Maria. Ajmonino Giovanni, eban., con Deidda Maria, giorn. Scolaro Ferdinando con Dujardin Giulietta, sarti. Gallino Giuseppe, music., con Trichard Maria, imp. Rossi Enrico, cocch., con Romanetto Teresa, camer. Taranto Giuseppe con Eugenio Agostina, studenti. Morelli Giov., mecc., con Bianchi-Di Tinio Clemene.

Una vistosa elargizione alla città di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

In occasione della sua elezione a deputato del Collegio di Novi Ligure, il conte avv. Carlo Raggio ha stabilito per la nostra città la cospicua elargizione di L. 160 mila, oltre ad altre ingenti somme alle Opere pie di diversi Comuni del Collegio.

Le 160 mila lire saranno distribuite tra l'Ospedale San Giacomo, l'Asilo infantile Garibaldi e l'Orfanotrofio femminile della nostra città.

La contessa Enrichetta, madre al munifico donatore, ha anch'essa donato lire 25 mila per l'erigendo Orfanotrofio maschile, di cui 5 mila lire per i poveri, da distribuirsi per le feste di Natale.

REATI E PENE
Il delitto di un segretario.
(Corte d'Assise di Torino — 6-7 dicembre).

La causa che da due giorni tiene occupati i nostri giurati non è interessante che per la qualità della persona, essendo l'imputato un uomo di piebe, ma ben nato, e di civile condizione.

Egli si chiama Giuseppe Bosco: ha aspetto distinto e bonario: è nato a Nizza Monferrato: risiedeva a Troffarello: era segretario privato: è accusato di aver ucciso un giovinetto ventenne, tale Antonio Pennazio.

La sera di venerdì, 10 agosto, costui, che era socio del Circolo educativo socialista, stava cenando in un'osteria di Trofarello, esercita da certo Giolito, quando vide entrare il Giuseppe Bosco, impiegato nella fabbrica di tessuti Cotrone.

Il Pennazio, che era alticcio, perchè aveva fatto..... il lunedì, lo apostrofò. E ammonito da qualche amico a non stuzzicare chi nulla gli aveva fatto, rispondeva:

— Perchè vuoi che io gli dica niente? E' da un pezzo che con quell'individuo io ce l'ho!

E dopo ciò invitava il Bosco a venir a mangiar la nerva e al palet s.

Il Bosco, naturalmente, si schermì:

— Perchè vuoi che io venga a mangiar la cena con te, che mi insulti?

Allora l'altro inveiva nuovamente:

— Sì, ti ho proprio in dispetto, e voglio che tu vada fuori!

E si ostinò a volerlo mandar fuori dall'esercizio, e cominciò a spingerlo ed a percuoterlo. Pare che tenesse pure in mano la forchetta. Sul corpo del Bosco vennero infatti riscontrate lesioni guaribili da 2 a 7 giorni.

Il Bosco trasse allora la rivoltella, ed indietreggiando verso l'uscita, gridò all'avversario, mentre collutava con lui:

— Lasciami, perchè altrimenti ti brucio! Lasciami o ti pentirai.

Ma il Pennazio non desisteva, ed allora finì per spararli contro un primo colpo, poi un secondo ed un terzo. Quindi si diede alla fuga.

Dopo il fatto il Bosco era rimasto come stordito, e si costituì alle guardie di finanza, mentre la folla minacciava di linciarlo, e già l'aveva maltrattato.

Il Pennazio morì, vittima della sua stessa prepotenza. Il delitto fu la fatale conseguenza di quegli stolidi odii di campanile, che sono la vergogna di certe mitiche popolazioni, mal disservite ancora dalla loro gleba. Infatti, pare che il Bosco, come forestiero, fosse già da lungo tempo fatto segno a dileggi e ad apostrofi da parte di giovinastri incivili del paese. Il Bosco è anima mite, è di carattere buono, ma facilmente impressionabile e affetto un po' da mania di persecuzione. Nella mente, docile troppo alla paura, le minacce assumevano consistenza assai più grave di quanto non avessero, e dovevano provocare, fatalmente, un giuoco, così così terribile ed improvviso reazione.

I giurati hanno ben compreso il grave problema psicologico che il delitto celava sotto la sua apparente volgarità.

Il Bosco fu assolto all'unanimità, per legittima difesa.

Ecco un verdetto che onora una Giuria. Festeggiati furono i difensori.

Presid.: Lovera di Maria; Giudici: Cantarella e Balledore; P. M.: cav. Colombo; P. C.: avvocati Gherardini e Torchio; Difesa: avv. Maccari e Brusasco; canc.: Bussi; uff. giud.: Ricrio.

Ceci.

Condannati a morte che non vogliono la camicia di forza
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

La Corte di Assise della Senna condannava ieri alla pena di morte certo Zatscheck, compositore-tipografo, e Delaruelle, meccanico, i quali, negli ultimi giorni dello scorso maggio uccisero una vecchia di 89 anni, certa Menullo per derubarla. Di questo misfatto, avvenuto nel Comune di Mont Rouge, non separato da Parigi che dalla cerchia delle fortificazioni, si sono allora occupati i giornali. La condanna a morte è semplicemente *pro forma*, poichè questa pena sta per essere abolita, e fin d'ora i condannati non vengono più giustiziati. Nondimeno, Zatscheck e Delaruelle non sono contenti. Detenuti nelle carceri della Conciergerie, sono stati costretti ad indossare la camicia di forza. «Non si ha il diritto — dichiarano — in sostanza i condannati a morte — di infliggere la camicia di forza. Questa è, in qualche modo, l'accompagnamento della pena capitale. E' una precauzione presa dall'Amministrazione del penitenziario per impedire che i condannati a morte si suicidino. Ora, dacchè non siamo condannati a morte seriamente, e che non porteremo la testa sul patibolo, è abusivo l'infliggerci l'accompagnamento di una condanna che non sarà mai eseguita. Protestiamo energicamente contro questo provvedimento. Si annuncia ora che i due condannati a morte saranno sbarazzati dalla camicia di forza, quando saranno trasferiti alla carcere de la Santé, ove esiste una regione di sorveglianza, che permetterà di non ricorrere alla camicia di forza. *(Matin).*

L'incendio di uno storico castello francese
(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 9, ore 2.

L'incendio che ha distrutto interamente il magnifico castello del Pin, proprietà del conte di Comac, situato nel Comune di Salon-la-Tour, ha prodotto dolorosissima impressione in tutta quella regione. Il fuoco ebbe origine nella sala da pranzo e fece in pochi istanti rapidi progressi. Nonostante gli sforzi tentati dalle persone del castello e dagli abitanti del Comune che erano accorsi, non ha potuto essere circoscritto. Non rimane di questa superba dimora, che data dal tempo feudale e che era stata da poco tempo completamente restaurata, tranne qualche muraglia che minacciava rovina. Numerosi oggetti d'arte, quadri e tappezzerie di valore inapprezzabile, come pure la biblioteca, racchiudente opere rare stimate 300,000 franchi, sono divenuti preda delle fiamme. Le perdite, in parte coperte da assicurazioni, sono valutate ad un milione di franchi. Si ignorano le cause di questo sinistro, in cui la malevolenza sembra essere rimasta estranea. *(Matin).*

Si butta in un pozzo e non vuol uscirne

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,35:

Il coscritto Nicola Colizzi, profittando dei suoi giorni di licenza, si recò a Casagiove insieme al commilitone Deciocio. Giunto a Casagiove, si buttò in un pozzo. Il Deciocio avvertì gli ufficiali, che accorsero e fecero scendere due uomini, i quali, poco dopo, risaliti, annunziarono che il Colizzi si era rifugiato in una grotta priva d'acqua e non voleva uscirne! Fatti scendere altri due uomini, questi legarono il Colizzi e lo fecero risalire. Il Colizzi era stato destinato al 60° reggimento di stanza a Torino, dove doveva recarsi subito.

Bare con due e con tre cadaveri

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 19,45:

Alcuni becchini baresi si recarono ieri a Sannicandro per trasportare a Bari la salma di una signora colà sepolta dentro una cappella appartenente ad una Congregazione religiosa. Non ravvisando le casse mortuarie etichettate, i becchini cominciarono ad aprirne parecchie. Con grande meraviglia dentro una sola cassa vennero trovati due cadaveri. I becchini scoperchiarono allora una cinquantina di casse e in una ventina di esse rinvennero due cadaverini, ed in alcune anche tre, di bambini. La città è indignatissima e chiede che si agisca contro il profanatore.

Morta nell'acqua bollente.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

A Villarboit la bambina Pedrazzi Maria cadde in un recipiente d'acqua bollente, riportando delle orribili scottature. La poverina morì dopo alcune ore di atroci sofferenze.

— A Ronsecco il bambino Dattrino Andrea cadde in un fosso, annegando miseramente.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le istruzioni pontificali circa la devoluzione dei beni ecclesiastici in Francia.

Parigi, 9, ore 10.

L'*Eclair* pubblica una lettera-circolare di monsignor Fuzet, arcivescovo di Rouen, che comunica il testo latino delle istruzioni pontificali relativamente alla devoluzione dei beni ecclesiastici. Risulta da questo importante documento che il clero dovrà rimanere passivo verso il mandatario dell'Autorità civile. I membri dei Consigli di fabbriceria devono compiere tutti i doveri che loro incombono.

Il vescovo giudicherà se può permettere, dopo protesta, di consegnare le chiavi a chi di diritto. Un funzionario del Governo potrà essere autorizzato ad accettare le funzioni di amministratore sequestratario, se vi è pericolo per la sua posizione a rifiutare. I curati non possono accettare nessuna delegazione dall'amministratore sequestratario. E' permesso accettare i prodotti delle fondazioni pie. Il carico delle messe incombe a coloro che avranno tolto e che deterranno i fondi. I preti costretti novamente al servizio militare dovranno ricorrere al Consiglio di Stato. Nondimeno potranno rispondere alla convocazione della Autorità militare.

Il curato, nel caso in cui un'Associazione cultuale si fosse formata nella parrocchia, deve avere la cura di continuare l'esercizio del culto nella sua chiesa e di rimanere negli edifizi parrocchiali finchè non ne venga espulso colla violenza. Se un'Associazione cultuale scismatica introduce nella chiesa un prete indegno, il curato legittimo deve protestare ed abbandonare subito la sua chiesa.

Nella marina da guerra giapponese

Pietroburgo, 9, ore 8,5.

Secondo un telegramma da Tokio, due squadre prenderanno parte alle manovre navali giapponesi: una proveniente da Kobe, e l'altra da Sasebo. Esse opereranno a Takeshiki.

La corazzata *Aki*, della classe del *Satsuma*, recentemente varata, potrà navigare tra sei mesi. Delle navi da guerra catturate ai russi, il *Bayan* ed il *Poltawa* saranno riparati a Naidsurt; il *Restwisan*, il *Pobieda*, il *Novik* ed il *Varieg* a Yokosuka. I lavori da farsi alle navi catturate richiederanno parecchi anni e necessiteranno grandi spese. *(Globe).*

Uno scontro al Marocco.

Tangeri, 9, ore 8.

Si ha da Maruia: E' segnalato uno scontro fra una colonna del Pretendente e della gente della tribù dei Guelayas, sottomessi al Sultano. La colonna del Pretendente, sorpresa a Souk-el-ade, ebbe dieci morti e numerosi feriti: ma essa non tardò a riprendere l'offensiva. I Guelayas sono fuggiti, abbandonando le loro donne e i loro armenti. I soldati hanno razziato e bruciato le case. Poi, carichi di bottino, hanno riguadagnato il campo di Selouan.

Il mistero sulle condizioni dello Scià di Persia

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *New York Herald* riceve da Teheran:

«Stante la mancanza di notizie, la voce della morte dello Scià prevale su tutte le altre, malgrado numerose smentite.

«Ho cercato però il mezzo di conoscere la verità, ma senza riuscirvi. Tutto quanto ho potuto sapere si è che la sera scorsa il Sovrano ebbe un momento di sollievo, dopo un giorno passato in istato comatoso. Questo sollievo fu accompagnato da un'altra iniezione di canfora, per stimolare l'azione del cuore.

«Le Legazioni sono senza notizie.

«A proposito del sospetto che regna che la morte abbia già avuto luogo (quantunque il non arrivo del Principe creditario sembri indicare che lo Scià sia ancora in vita), molte persone vanno per le vie gridando la parola «morte», intendendo con ciò che lo Scià sia spirato.

«Personalmente io non posso affermare che lo Scià sia vivo o morto.»

Un'altra banda rivoluzionaria in Russia

Pietroburgo, 9, ore 7.

Si ha da Varsavia: A Czernstochwa (governo di Pietrikoff) le truppe circondarono gli alti forni di Rakoff ed operarono perquisizioni. Vennero trovati due macchine per stampare, 150,000 proclami rivoluzionari, ed un centinaio di rivoltelle e di fucili, nonchè una grande quantità di munizioni. Si arrestarono 97 membri dell'organizzazione rivoluzionaria, tra cui varii terroristi, accusati d'essere implicati di furti e di uccisione.

Viaggi di sovrani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

I giornali pubblicano una informazione, annunziante che Fallières passerà le giornate del 18 e 19 maggio 1907 a Lione, ove si incontrerebbe coi rappresentanti dei Municipii inglesi. Il presidente del Consiglio accompagnerebbe Fallières in questo viaggio.

La *Petite République* dice che corre voce nei circoli diplomatici che Parigi riceverebbe l'anno prossimo la visita simultanea del Re d'Inghilterra e di Spagna. I Re di Danimarca e di Norvegia devono pure, in occasione del loro recente avvenimento, fare una visita ufficiale di cortesia al Presidente della Repubblica.

Un nuovo affare di spionaggio in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 12:

Il *Petit Journal* riceve da Tolone: «Un nuovo affare di spionaggio è stato scoperto stasera. Certo Federico Ferut, sergente marinaio degli equipaggi della flotta, addetto alla flotta leggiera, avrebbe rubato documenti confidenziali. E' stato arrestato ed è rinchiuso nella prigione marittima. Durante una perquisizione fatta in una casa mobigliata, ove occupava una camera, si trovarono parecchi documenti compromettenti, fra cui un originale di telegramma sottratto all'ufficio. Il più grande silenzio è serbato a proposito di questa faccenda.»

Marinai francesi ammutinati?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,45:

Il *Journal* ha da Brest: «Gli incrociatori *Montcalm*, *Guesdon*, *Dupetit* e *Thouars* hanno lasciato Biserta per recarsi ad Algeri. Gli equipaggi si lagnano di essere stati sottoposti a soverchio lavoro. Nel Mar Rosso, anzi, sarebbe scoppiato un ammutinamento a bordo del *Montcalm*, a causa della severità del vice-ammiraglio Richard e del nutrimento difettoso.»

Un prezioso quadro distrutto dal fuoco in una chiesa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 9, ore 7:

Un cero caduto da un candelliere dette fuoco ai paramenti della chiesa di Saint-You-Ten-Noode. Un quadro, il cui valore è di 600 mila lire, rimase completamente distrutto.

Un nuovo Utchakoff.

Londra, 9, ore 8,25.

Il generale Utchakoff di errante memoria ha trovato un competitore nella persona di un milionario di Johannesburg, certo Yames Taylor. Questi un bel giorno aveva lasciato il Transvaal con sua moglie per recarsi a passare le vacanze in Inghilterra. Erano discesi in un grande *hôtel* di Londra, dove fecero un soggiorno di due settimane. In mezzo all'andirivieni incessante di innumerevoli viaggiatori di ogni razza ed abitudini, la signora Taylor un bel giorno ne notò uno che per parte sua l'aveva pure notata..... E, prima ancora che il signor Taylor avesse potuto rendersi conto di quanto accadeva, la moglie lo piantava in asso e filava per Parigi a braccetto dell'uomo seducente che aveva fatto la sua conquista. Il signor Taylor non fu, naturalmente, contento della cosa, ma non si perdette in vane recriminazioni. Senza nemmeno perdere tempo nel fare le sue valigie saltò in un treno, non avendo in tasca che buon numero di biglietti di Banca e una rivoltella.

Arrivò a Parigi in tempo per sapere che i fuggiaschi avevano preso il treno diretto per Berlino. Quando giunse a Berlino, gli amanti filavano già in perfetto amore su un transatlantico, il quale filava alla sua volta verso le coste del Canadà. Quando Taylor fece il suo ingresso rumoroso nel principale *hôtel* di Montreal, si rispose alle sue domande, che i viaggiatori da lui ricercati erano partiti poco prima per Nuova York.

Il piroscafo che conduceva a Liverpool la signora Taylor ed il suo amico aveva appena lasciato New York, quando, esasperato, vi giunse il marito. Ebbe un bel tempestare, irritarsi; dovette attendere la partenza della prossima nave. Questo disgraziato ritardo fu causa che la moglie fuggiasca abbia avuto il tempo di ripartire da Liverpool per l'America. Certamente si incontrarono per istrada.....

Vi hanno proprio persone che nessun contrattempo perviene a stancare. Taylor fece una terza traversata, ed ebbe la soddisfazione di apprendere, arrivato agli Stati Uniti, che i colpevoli vi erano ancora, ma non erano più insieme. Per far perdere le tracce a colui che li cercava, uno, l'uomo, era rimasto a New York, la donna si era recata a Filadelfia. Quale inseguire? Crudele enigma!

Il marito oltraggiato si risolve rapidamente; arriva a Filadelfia e trova sua moglie alla sede dell'Associazione delle giovani cristiane, dove certo ella attendeva che venissero a cercarla. Vi fu tra i due coniugi una spiegazione tempestosa, che un *policeman* interruppe al momento stesso in cui il marito estraeva di tasca la sua vendicatrice rivoltella. Contro promessa di non sporgere querela, la donna ottenne che suo marito la lascierebbe tranquilla. Poi (oh diplomazia femminile!), avendo fatto scomparire dalla tasca destra l'arma che essa teneva, la moglie ottenne che il marito estraesse dalla tasca sinistra il gruppo di biglietti di banca che vi aveva collocato, e le consegnasse una provvigione sufficiente come pegno di pace.

L'istrutteria sul furto di Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 8,45:

Telegrafano da Tolosa al *Matin*: «Mario Lavergne, il gioielliere arrestato la notte scorsa nelle circostanze già riferite, è stato condotto oggi al Palazzo di Giustizia. Avendo acconsentito a comparire innanzi al giudice istruttore Cortes senza essere assistito da un avvocato, ha subìto un lungo interrogatorio, che ebbe fine soltanto verso le 20.

Il Lavergne, dopo aver spiegato come si recò a Tolosa, e vi stabilì nell'aprile del corrente anno un commercio di gioiellerie e di biancheria per signore, con sua moglie, protestò di nuovo la propria innocenza circa una partecipazione diretta al furto del furgone postale. Affermò pure di non aver nascosto gli oggetti rubati, e dichiarò che la scatola scoperta nella sua cantina gli era stata rimessa domenica da un certo Lange, che egli aveva vagamente conosciuto a Montpellier, e che lavora, a quanto si crede, nelle miniere dalla parte di Tarbes. Il Lange comperò un orologio e gli affidò la scatola, dicendogli: «Questa è dinamite; nascondetela, perchè ho paura di qualche imprudenza se la riporto in famiglia.» Il Lavergne la nascose in un angolo della sua cantina, senza guardare ciò che conteneva.

La spiegazione non regge: invano il giudice insistette presso il gioielliere relativamente a Taillefer ed al corso Puccineri, suo complice.

Quegli dichiarò di ignorare la loro esistenza e le loro azioni. Si sa nondimeno che Taillefer visitò in vettura i magazzini del gioielliere in novembre, quando un gruppo di ladri meridionali, di cui i personaggi suddetti fanno certamente parte, stava preparando diversi colpi. Il Lavergne fu altre volte osservato nei grandi caffè di Montpellier; compiè il suo servizio militare a Perdignan, poi fece ritorno a Montpellier e quindi si recò a Parigi, dove sposò Bianca Normande, che aveva sette anni più di lui, ed ha già un bambino oggi in età di tre anni, che vive con lui a Tolosa. La madre ed il bambino rimangono provvisoriamente al magazzino di gioielliere.»

L'inchiesta continua.

Il prof. Golgi ad Upsala ed a Stoccolma.

Ci telegrafano da Stoccolma, 9, ore 7:

Il professor Golgi, colla signora e il segretario Veratti visitarono ieri l'Università di Upsala. Il professor Furstr li accompagnò poi nella visita dell'Istituto anatomico.

Golgi giungerà a Stoccolma stasera, e farà martedì e mercoledì la pubblica conferenza all'Accademia delle scienze.

Un marito ucciso dal drudo della moglie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Assunta Capaci abbandonò il marito Nicola Capricelli, portiere, ed andò, quindici giorni or sono, a convivere con l'amante Enrico Piccarelli, facchino, portando con sè il figlio Vincenzo. Il Capricelli ieri sera si recò in casa del Piccarelli a richiedere il figlio. Durante la discussione il facchino, presa una grossa pistola, sparò a bruciapelo un colpo contro il Capricelli, che, colpito alla nuca, morì subito. Il Piccarelli fuggì, ed è tuttora latitante. La Capaci, arrestata, fu poco dopo rilasciata, non avendo colpa nell'omicidio.

Gli intrighi della moglie d'un ambasciatore americano

Ci telegrafano da Chicago, 9, ore 7:

Telegrafano da Washington alla *Tribune* di Chicago, che Bellamy Storer, già ambasciatore degli Stati a Vienna, ha testè diretto al Presidente della Confederazione degli Stati Uniti una lettera protestante per la sua radiazione dai ruoli del personale diplomatico. La revoca avrebbe avuto per causa l'uso che la signora Storer avrebbe fatto di lettere di Roosevelt per far riuscire la candidatura di monsignor Friland al cardinalato. La signora Storer si sarebbe anche immischiata nella politica francese, tentando di far concludere un matrimonio fra il principe Vittorio Bonaparte ed una Principessa della Casa Orléans. L'ex-ambasciatore nella sua lettera a Roosevelt biasima false le accuse mosse contro la sua signora. Egli sostiene invece che Roosevelt quand'era governatore dello Stato di New York chiese alle scrivente ed a sua moglie di usare la loro influenza presso il Vaticano onde operare la nomina di monsignor Friland a cardinale, perchè Roosevelt credeva che il patriottismo di questo prelato avrebbe aiutato a risolvere il problema della Chiesa cattolica alle Filippine.

Le grandi manovre fra il Gottardo e il Sempione.

Ci scrivono da Arona, 8:

Furono presi gli opportuni accordi preliminari in merito alle manovre generali del prossimo anno, le quali, contrariamente alle voci corse, si svolgeranno nell'alta regione dei laghi, fra le linee direttrici del Gottardo e del Sempione. Sono invero parecchi anni che si tratta dell'opportunità di manovre generali nella regione compresa fra il Lago Maggiore e il Sempione. Alle manovre si collega la tanto discussa questione della difesa del Sempione, che ha vivamente appassionato la vicina Svizzera, che voleva difendere il Sempione con una serie di opere fino sul tipo di quel tremendo propugnacolo di libertà elvetica che è il massiccio del Gottardo, irto di forti, trincee e sbarramenti di primo ordine. Riconosciutasi da noi la quasi inutilità di spendere tempo e denaro nei forti del Sempione e l'importanza della difesa mobile, dopo i sopraluoghi fatti da eminenti personalità militari, fra cui i generali Pelozzi, Bossoni e del Duca d'Aosta, si è pensato alla strada molto importante di Trasquera, che è allo studio. E si pensa che le manovre nella regione compresa fra il Sempione e il Gottardo daranno certo utili ammaestramenti.

Prenderanno parte a tali manovre tre Corpi d'esercito ed un fortissimo riparto di truppe alpine. La Svizzera sta studiando il prolungamento della strada carrozzabile del Gottardo da Airolo fino al passo San Giacomo, punto strategico importante, dal quale si può calare in poche ore nell'Ossola. Si annunziano pure prossime e importanti manovre svizzere sul gruppo del Sempione dal versante nord.

— Certo Zanone Pier Angelo, d'anni 47, da Rosolo, capitano dei bersaglieri, aveva tentato suicidarsi gettandosi sotto il treno sulla linea Santhià-Arona. Venne ricoverato al nostro ospedale con un piede schiacciato dal treno.

La maestra di Biusschio costretta a far scuola ai banchi.

Ci scrivono da Varese:

D'ordine dell'Autorità comunale è stata riaperta la scuola elementare femminile colla maestra Cattaneo Fiordispina, la maestra che suscitò tanta ostilità da parte della popolazione di Biusschio.

Il Palazzo municipale, ove ha sede la scuola, è guardato continuamente da carabinieri e delegati, temendosi da un momento all'altro il ripetersi delle dimostrazioni e dei disordini che furono la causa della chiusura della scuola per oltre venti giorni consecutivi.

Da due giorni la popolazione si è però totalmente calmata. In segno però di protesta contro l'Autorità comunale e contro la maestra, non manda a scuola le ragazze. L'astensione è completa. Nessuno però si fece vivo attorno al Palazzo comunale, salvo pochi curiosi accorsi dai paesi vicini e buon numero di giornalisti venuti dal di fuori per attingere notizie.

In seguito ad una decisione presa l'altra sera in una riunione privata, neanche una ragazza fu mandata alla scuola, malgrado che l'Autorità abbia spronato la popolazione a mandare le fanciulle alla scuola.

La maestra Cattaneo Fiordispina, sola, senza scolare, dovette accontentarsi di rimanere per tutto il giorno coi soli banchi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 14,30: *Pagliacci*, dramma lirico in due atti, di Leoncavallo; *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto del maestro Mascagni — Ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet; *Brahma*, ballo fantastico in nove quadri, musica del maestro Dall'Argine — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia dramm. cav. E. Zacconi), ore 20,45: *Gli spettri*, dramma in tre atti, di Ibsen — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 15: *Fernanda*, commedia in quattro atti, di V. Sardou — Ore 20,45: *La moglie di Arturo*, commedia in quattro atti, di Federico Erdman Jonitiser — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e operette di L. Marescu e Raiperi, diretta dal cav. Marenco), ore 15 e 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta-féerie in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 15: *I paisan e la lesa*, commedia in quattro atti, di L. Pietracqua — Ore 20,45: *I spaciafornel*, commedia in tre atti, di Sabbadini; *L' ciocch dal village*, idilio campestre in due atti, di F. Garelli — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molino e L. Rapetti-Moretti), ore 15: *I tre Moschettieri*, dramma — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, dramma — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Patria!*, dramma di V. Sardou — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Da Nicoli a Milan.* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 8 alle 19 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

“ La Stampa Sportiva „

Non spenderemo molte parole per questa nostra Rivista settimanale che in pochi anni di vita ha preso un eccezionale sviluppo ed ha acquistato la maggiore diffusione, fra tutti i giornali del genere.

Lo sport è diventato ormai come una nuova forma di vita e nessuno ignora i benefizi ch'esso ha apportato, specialmente nel campo dell'industria. Il giornalismo sportivo è una giovane forza ancora, una novella energia che si esplica gradatamente e lentamente, ma sicura del suo avvenire.

La Stampa Sportiva ne è stata una delle prime esplicazioni più schiette, ed ecco perchè il pubblico l'ha guardata con simpatia al suo sorgere e l'ha seguita con benevolenza costante, aiutandola e sorreggendola. La piccola Rivista di cinque anni addietro si è fatta autorevole e ricercata, ed ora non potrebbe iniziare il suo secondo lustro di esistenza sotto migliori auspicii. Il suo successo è indubbiamente dovuto alle cure amorevoli con cui è diretta e redatta, alla assidua collaborazione che le hanno recato i migliori pubblicisti che si occupano di cose sportive. « Varietà e attualità »: è il motto che la Stampa Sportiva ha adottato come una promessa ai lettori, promessa sempre fedelmente mantenuta. Non occorre ricordare quale appoggio questa Rivista ha dato a tutte le manifestazioni sportive che si susseguirono durante l'anno e che furono illustrate ampiamente, non solo col sussidio di una ricca collezione fotografica, ma altresì con quello di articoli brillanti e interessanti. Noi proseguiremo a dare tutta la nostra attività alla Stampa Sportiva, che da tempo — come i lettori hanno notato — si pubblica in venti pagine. Faremo di più: l'ultimo numero dell'anno sarà compilato in quaranta pagine illustrate, e in tale formato la Stampa Sportiva uscirà nel prossimo anno, ogni qualvolta gli avvenimenti lo richiederanno. Il prezzo rimarrà invariato in 10 centesimi, per l'edizione comune.

Ed ecco ora lo specchietto degli abbonamenti:

Abbonamento annuo all'edizione comune L. 5 — Estero L. 9
Numero separato L. 0,10 — Arretrato L. 0,15
Raccolta annate 1902 e seguenti sciolte L. 5 — rilegate L. 7
Abbonamento annuo all'edizione di lusso L. 10 — Estero L. 15
Numero separato L. 0,20 — Arretrato L. 0,30

Stampa e Stampa Sportiva L. 20,50.

SPORT

AERONAUTICA.
Il problema della navigazione aerea sarebbe risolto?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,30:

L'Auto riceve il seguente telegramma da New York, in data 7, a mezzanotte: « Stanotte, verso l'una, mentre faceva un freddo intenso e in presenza di varii passanti dall'alto di Broadway, fra la 100.a e la 70.a via, accadde uno strano spettacolo. Una macchina alata sfiorò il suolo, poi si elevò all'altezza di un primo piano col rumore sordo del motore e si vide un lungo triciclo, munito di due larghe ali e di un timone, scendere infine in mezzo alla via. Il dott. Giuliano Thomas, aeronauta distinto, saltò dall'apparecchio gridando: *Eureka!* »

L'Auto dice che attende la conferma di questa notizia sensazionale.

IPPICA.
Corriere Ippico.

Con la scomparsa della Razza Cassinale, tutti i prodotti di quell'allevamento passano nella Scuderia di De Stefani, di Legnago.

— Il conte Scheibler e il conte Canevaro hanno acquistato in Inghilterra, per conto del Governo italiano, lo stallone *Signorino*, 4 anni, baio, da *Bestman* e dalla celebre *Signorina*. *Signorino* apparteneva alla Scuderia del cav. Ginistrelli, antico del Regno, noto sportsman napoletano, che abbandonò, molti anni or sono, il turf italiano per trasferirsi con tutto il materiale da corsa in Inghilterra.

— *Il Snob* ha finito quarto nel Prix du Gave, dietro *Marfondi*, *Banshee* e *Peliorchio*, precedendo altri dodici concorrenti.

— Di questi giorni venne abbattuto il noto cavallo trottatore *Harrison Wilkes*, di G. Seana, in seguito a malattia incurabile.

— Nel 1906 si tennero in Italia 61 giornate di corse al trotto con 280 gare dotate complessivamente di L. 372,380 50.

FOOT-BALL.
Un « match » italo-inglese a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Oggi vi fu un match di foot-ball tra i rappresentanti del *Naples Foot-Ball Club* e gli ufficiali e sott'ufficiali della nave inglese *Suffolk*. La gara si svolse con grande interesse tra i campioni dell'una e dell'altra parte. Le due riprese durarono ciascuna 45 minuti. Nella prima ripresa gli inglesi riportarono due goals e gli italiani uno; gli inglesi fecero un giuoco celere, agile e serrato. Nella seconda ripresa gli inglesi riportarono altri quattro goals e gli italiani uno solo.

E' questa la prima volta che i soci del *Naples Foot-Ball Club* partecipano ad una gara.

Il match si svolse sul campo dei Bagnoli.

I primi “ matches „ di foot-ball al nostro Velodromo

Ieri, nel pomeriggio, si ebbe al nostro Velodromo un'interessante partita di foot-ball fra la prima squadra del F.-B. Club Virtus e la seconda del F.-B. Club Juventus.

Il giuoco si mantenne animatissimo, specie per la vivacità degli attacchi dei diavoli rossi, che dimostrarono assai bene in questo inizio di stagione. Per mancanza d'un insieme ben disciplinato ed omogeneo nella linea d'attacco, la Virtus avrebbe potuto riportare vittoria. E questa arrise invece alla Juventus con un goal segnato nella prima ripresa.

Ricordiamo che oggi, alle 14,30, avrà luogo sullo stesso prato del Velodromo il tanto atteso match fra la prima squadra del Milan Cricket, campione d'Italia, e la Juventus di Torino.

Sarà un incontro pieno di interesse, specie pel nuovo aspetto che queste due squadre hanno preso in questo inizio di stagione.

Avremo dei debutti nella Juventus, e così pure nella squadra milanese, la linea d'attacco della quale viene rinforzata, specie col passaggio del famoso portiere Kelpin in prima riga, sostituito dal famoso Trabbiner Widmer, e dal non meno abile Madder.

Per contro la Juventus opporrà una squadra di quasi tutti italiani, alcuni dei quali giovanissimi.

Un « match » a Torino.

Il Foot-Ball Club Virtus di Torino ha lanciato una sfida per un match al novello F. C. Internazionale di Torino. La sfida, se sarà accettata, si effettuerà sabato, è corrente.

CICLISMO.
Il vice-direttore generale del Touring.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22:

Il Consiglio direttivo del Touring, in seguito alle dimissioni dell'ing. Riva, ha nominato vice-direttore generale il comm. Luigi Vittorio Bertarelli, che fu del Touring fin dall'inizio l'anima, e presiede tuttora la Sezione strade.

TIRO A VOLO.
Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 8, ore 19,50:

Eccovi i risultati dell'odierno tiro al piccione:

Tiro di prova: 1.o e 2.o premio divisi fra Castiglioni Mario, Colombi Antonio; 3.o Tosta Mario.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra Rizzo Giovanni e Castiglioni Mario; 3.o Fraschini Alfredo; 4.o e 5.o divisi fra Colombi Antonio, Fonzini Carlo e Cattaneo Luigi.

Tiro finale: 1.o e 2.o premio divisi fra Tosta Mario e Fraschini Domenico.

Il tiro al piccione a Quinto al Mare

Ecco il risultato delle ultime gare disputatesi a Quinto al Mare:

Tiro sociale gratuito handicap: 1.o Drago Enrico, con piccioni 6 su 6; 2.o Stagnaro Giovanni, con 7 su 8; 3.o Piccardo Andrea, con 8 su 11.

Tiro ad un piccione: 1.o Bombrini C. A., con piccioni 5 su 5; 2.o Paganelli Giuseppe, con 5 su 5; 3.o Pollini Camillo, con 6 su 8; 4.o Moresco Davide, con 5 su 6; 5.o Setti Giovanni, con 4 su 6; 6.o Malfettani Luigi, con 8 su 11.

Le altre Poules furono vinte dai sigg.: Dasso Santo, Scielfero R., Brunetti G.

AUTOMOBILISMO.
Il successo dell'Esposizione di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Ieri, giorno dell'inaugurazione del *Salon*, si ebbero 300,000 ingressi al Grand Palais, ove ha luogo l'Esposizione automobilistica. Si accertò fra le 14 e le 15 la presenza di 5300 vetture automobili dinanzi al palazzo. Oggi l'affluenza del pubblico fu enorme. I prodotti dell'industria italiana sono tutti ammiratissimi.

Costituzione dell'Automobile Club di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 21,30:

Si è definitivamente costituito in Padova l'Automobile-Club. Fra i promotori vi sono i noti automobilisti comm. Rignano, Ettore Granzel, De Zara, conte Corinaldi e conte De Lazara.

Una gara turistica Parigi-Madrid

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

I giornali annunziano l'organizzazione pel 1907 di un gran concorso automobilistico sul percorso Parigi-Madrid. E' da notarsi che sarà un concorso per tappe e non una corsa.

Il torneo di scherma di Vercelli
Le classifiche di sciabola e di spada

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Oggi nella palestra comunale, alla presenza di numeroso pubblico, ebbero luogo le gare di classifica di sciabola e di spada pel campionato piemontese, le quali diedero il seguente risultato:

Classifica sciabola — 1.o Bertinetti Marcello, della Pro-Vercelli; 2.i Pirzio Biroli Alessandro, Pirzio Biroli Giuseppe; 3.i Sarzano F., Gallardi C., Bobba; 4.o Malacarne; 5.i Tizi, Bianco, Cavallone; 6.i Bompard, Ferraris, Ramano e Demichelis; 7.i Trinchero e Garrati; 8.i Groppi, Orlandini, Foa.

Classifica spada — 1.o Bertinetti Marcello, della Pro-Vercelli; 2.i Pirzio Biroli Alessandro, Sarzano Pietro, Pirzio Biroli Giuseppe; 3.i Bobba, Gallardi Carlo; 4.i Bompard, Malacarne; 5.i Trinchero, Tizi; 6.o Albano; 7.i Bianco, Badarida e Foa.

Domattina avrà luogo il girone pel campionato e nel pomeriggio una grande accademia.

Nuove Società sportive torinesi.

Si è costituita nella nostra città una nuova Società ginnastico-sportiva fra gli studenti delle scuole secondarie. La sede è fissata in via Stampatori, 34, e presidente è stato eletto il signor Carlo Castino.

— Si è pure costituita una Società di foot-ball, sotto la denominazione: « F. C. Torino ». A presidente venne eletto Franz Schoenbrod, e vice-presidente Alfredo Dick.

Gravi rivelazioni
sul duplice delitto di Brenno Useria

Ci scrivono da Varese, 8:

Trovandomi a Bisuschio per le note questioni della emigrazione, volli novamente interessarmi del truce delitto di Brenno Useria, il quale in questi giorni di rimpatrio degli emigranti è divenuto l'argomento dei discorsi in tutti i paesi della Valle Ceresio.

Dalle informazioni assunte risulterebbe che il giovane Olgiati, costituitosi pochi giorni dopo il delitto (sapendo di essere ricercato), per dimostrare la sua innocenza, non sia riuscito a provare l'alibi non solo, ma anzi il mattino stesso del giorno del delitto l'Olgiati sarebbe stato visto da un calzolaio di Arcisate, sotto l'atrio della stazione centrale di Varese, mentre egli invece asseriva che dal giorno prima era sopra Porto Ceresio a lavorare, dove invece non giunse che alla sera del delitto, ad ora tarda.

Si vocifera pure che poco tempo prima del delitto l'Olgiati, trovandosi in Svizzera a lavorare con altri operai dei dintorni di Brenno Useria, avrebbe esternato l'intenzione di recarsi in America, soggiungendo che, non avendo denari, un giorno o l'altro sarebbe ritornato in Italia ed uccidere una persona ritenuta danarosa del suo paese, e con quei denari fuggire oltre l'oceano, ciò dimostrerebbe che il barbaro delitto sia stato commesso per furto, e se ciò non è avvenuto, lo si deve al fatto che l'assassino non ebbe il tempo di impossessarsi del poco gruzzolo che possedeva la Sviscontini.

Sapendo che in questi giorni era ritornato dall'America il figlio della vittima, Carlo Viscontini, l'ho avvicinato per sentire la sua impressione sull'uccisione della madre e della nipotina: per egli è convinto della colpevolezza dell'Olgiati.

Due cadaveri nell'acqua di feisina

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 21:

A circa 108 chilometri dal casello N. 11, sulla linea Barletta-Spinazzola, il cantoniere Michele Jodice e la moglie di lui, Maria Piazzella, rinvenivano nelle prime ore del mattino un involto che portarono al casello N. 11. Aperto l'involto alla presenza di un collega, vennero rinvenuti due cadaverini, un maschio ed una femmina. I panni che ravvolgevano i cadaverini, sebbene grossolani, erano cosparsi con acqua di *Felsina*. Le Autorità indagano.

Arti e Scienze

“ La festa del grano „
di F. SALVATORI

Pareva che intorno alla *Festa del grano*, di Fausto Salvatori, il libretto che vinse l'ingente premio di venticinquemila lire del concorso Sonzogno, dovesse durare un geloso silenzio. Ma se tacque l'autore, parlarono in vece sua gli amici. Cominciarono su per varii giornali indiscrezioni parziali: poi il *Messaggero* pubblicò l'intera trama del poema con l'indicazione dei personaggi e la chiara divisione degli atti e delle scene. Il segreto era ormai violato, ed il *Secolo*, pubblicando un più ampio e preciso sunto dell'opera, non ebbe più che ad aggiungere un saggio della verseggiatura, per fornire un'immagine completa del vittorioso lavoro del Salvatori.

Si comprende dai saggi citati come uomini quali il Boito, il Guerrini, il Moretta, il Galli, l'Orvieto abbiano con unanime consenso e con parole di entusiasmo indicato come degnissimo del premio il poema del Salvatori. Esso è lungi dalla rimeria consueta dei librettisti grandi e piccini: è opera di poeta che ha potenza fantastica di rappresentazione, ricchezza di coloriti verbali, sapienza di ritmi. Quanta sia la sua originalità non si può ora dire: dai saggi riferiti è palese che egli procede dal D'Annunzio e più particolarmente dalla *Figlia di Jorio*. Anzi a questo proposito si narra un episodio gustoso. Il Boito, entusiasta del poema, ma persuaso che fosse opera del D'Annunzio, e sommiso con un collega e perdette la scommessa. Sia lecito dire, col maggior rispetto per l'illustre uomo, che i coloriti e le ricorrenze verbali si dimostrano subito quali derivazioni, non servili, ma chiarissime.

L'opera ha, fin dal titolo, un significato simbolico: la terra madre esulta del faticoso frutto delle sue viscere: essa reca il pane e la vita; ma gli umani, che dovrebbero, uniti dai vincoli della carità e dell'amore, adorarla riconoscenti, agitati dall'ineluttabile violenza delle passioni, insanguinano il suo grembo fecondo.

L'azione si svolge sui monti Tiburtini, e si impernia nella figura di un Cristo moderno, di un apostolo operaio, apostolo di pace e d'amore. Giairo si è tolto al dolce amore di Selvaggia per emigrare in America. Ivi ha visto la febbre dell'oro, l'oscurità delle miniere, il vorticoso tumulto delle officine. Ma l'esperienza gli ha insegnato che l'oro non dà nè la felicità nè la pace, e gli ha rivelato che esse non si trovano se non nella bellezza interiore, nella bontà e nell'amore. E ritorna in patria, alla terra natia.

L'opera comincia con un prologo. E' l'alba; le campane della chiesa millenaria, che sorge sopra un pianoro presso la vetta del monte, suonano l'Ave Maria. Gabbadeo, un cieco centenario, e Jachimo, un capraio, compagni dei loro ironi contrasti per osservare Giairo, che sale su pel monte, e in uno slancio di gioia leva un inno alla madre terra, a cui ritorna dai lunghi errori, offrendole la sua anima e il suo sangue. Gabbadeo e Jachimo schermiscono la sua fede candida: e l'uno gli ricorda come la terra abbia dato vita al toro che infranse le reni al padre; e l'altro gli rivela che durante la sua assenza un altro vasò il limitare della sua casa e sfiorò la sua donna e l'ebbe per oro. Giairo getta un urlo, ma la sua angoscia è soffocata dal canto delle turbe che levano un inno al Redentore, sfilando dinanzi all'antico simulacro d'argento, mentre il vescovo si avanza benedicendo sulla soglia della chiesa.

La stessa scena del prologo accoglie il primo atto. Le turbe ascoltano la santa Messa. Giairo, Jachimo e Gabbadeo siedono sopra i gradini del portico. Il rombo dell'organo viene dall'interno. Giairo è immerso in profonda tristezza. Il suo pensiero valica la terra e il mare, egli vede le rive del Giordano e intende le parole dolci e amare del Vangelo, ricorda il supplizio del Precursore e la storia di Erodiade. In quel punto voci dalla montagna annunziano che un bilidino trascina una strega che ha sorvolato in un campo di grano. Giairo accorre, la scioglie, la ridesta, la conforta; ma la triste femmina gli getta un maleficio.

Ed ecco che compare un'ammantata: è Selvaggia, la donna che lo ha tradito. Un fanatico la insulta. Giairo la respinge, e racconta a lei ed agli astanti la vita lontana, e la febbre e il maleficio dell'oro. L'ammantata, commossa, gli rivela il perchè del suo tradimento: ha visto morire per fame la madre e per fame si è data al padrone.

Giairo è straziato dal racconto, ma perdona e offre alla donna di ritornare con lei; ma ella rifiuta come indegna. Giairo allora giura dinanzi al simulacro che Dio farà giustizia di tutti.

Sopraggiunge una donna, « la Spigolatrice », che tiene fra le braccia un figliuolo epilettico e chiede la grazia alla Vergine. Ma l'innocente cade morto in un nuovo accesso del male, e la folla fugge atterrita. Giairo rialza la madre desolata e la conforta, mentre la turba canta nello sfondo il *Kyrie eleison*.

***

Il secondo atto ci mostra la fattoria del padrone. E' il tempo della mietitura: si odono i canti dei mietitori e il calpestio dei cavalli che sull'aia assolata trebbiano il grano.

Il padrone esala la sua brutale sete di oro e il suo sprezzo dei vili servi della gleba. Malignamente Gabbadeo gli ricorda la donna che fu di Giairo e poi sua. Ed ora Giairo addetto alla fattoria, ha assunto sui contadini un fascino invincibile, ed essi mormorano contro l'oppressore. E il padrone cerca il modo di disfarsi di lui. E poichè Giairo, detto per carità alcune manuelle alla Spigolatrice, il padrone lo accusa di furto. E Selvaggia, per sciogliersi ai propri occhi del tradimento, vede nella Spigolatrice un'amante di Giairo, e si schiera dalla parte del signore.

Il padrone ha chiamato Giairo nell'aia e brutalmente lo investe. Calmo come Cristo, Giairo riceve le ingiurie, ma i contadini mormorano minacciosamente contro il padrone. E quando costui sferza Giairo in volto, un contadino alza una falce contro il violento. Ma Giairo lo frena e chiede ai mietitori amore e perdono. Inutilmente il padrone cerca di provocarlo a duello. Selvaggia si getta fra i due; ma l'infuriato padrone percuote colla falce Giairo nel fianco. La turba dei mietitori si getta sul feritore e lo trascina lungi con grida feroci per gettarlo nel fiume.

Giairo è morente. Selvaggia e la Spigolatrice si curvano su di lui e lo abbracciano e baciano, ed egli le conforta con soavi parole. Dice alla Spigolatrice:

> Tu sei vedova e sola.
> Io sono il viandante
> Che si siede sul ciglio della via
> E non procede. E' stanco.
> Non rivedrà la stella:
> Non udrà il suono dell'avemaria.
> Non udrà la campana.

E a Selvaggia, che, come Maddalena, copre con le chiome i piedi del morente:

> Il tuo nome non dire!
> Il tuo pianto è soave
> Come il suono dell'Ave
> A chi deve partire.

E alzando gli occhi al cielo:

> Luce piena d'amore!
> Ritorna il figlio dalla lunga via.
> Ritorna a te, Signore!
> E' stanco: e tu l'accogli. Così sia!

Un violento bagliore invade la scena. E' la fattoria che arde, incendiata dai mietitori.

Concerto Da Venezia-Navone.

Franco da Venezia, pianista valoroso, e musicista colto ed aristocratico, darà, col violinista Navone, un torinese che si è fatto in questi ultimi anni molto onore, come concertista e violino solista nelle principali orchestre di Germania, la sera del 17 corrente un concerto nella gran sala del Liceo. Riservandoci di pubblicare il programma, compilato con eletto criterio d'arte, diciamo fin d'ora che si eseguirà una *Sonata* per piano e violino, del Da Venezia, già eseguita, con successo, in Germania, e qualche altro pezzo di sua recente composizione. Il Navone, accompagnato dal Da Venezia, suonerà il *Gran concerto* di Mendelssohn, e l'*Aria* di Bach. Prenderà parte al concerto il violoncellista prof. Grassi, che, col Da Venezia ed il Navone, eseguirà il bellissimo *Trio in do minore* di Beethoven.

I biglietti sono in vendita presso i principali negozi di musica.

Ermete Zacconi al “ Carignano „

Per la prima delle rappresentazioni straordinarie di Ermete Zacconi, il teatro Carignano accolse ieri sera un uditorio magnifico. Esauriti tutti i posti e tutti i palchi, e il pubblico si affollava in ogni angolo della sala. *Un padre prodigo* di Alessandro Dumas figlio è una di quelle commedie che si scrivevano.... quando si scriveva una commedia per dir qualche cosa e per rivestire di salde membra un'idea. Ermete Zacconi è uno dei più squisiti interpreti che il conte Armando de la Rivonnière, il protagonista dei cinque atti del Dumas, abbia avuto dacchè cominciò a vivere sulla scena: questo, perciò, basta a spiegare perchè le accoglienze fatte ieri sera alla valida commedia e al suo maggiore interprete siano state vive, cordiali, e abbiano dato a questa prima recita un successo caloroso.

Stasera *Spettri* di H. Ibsen; domani riposo, e martedì ripresa della fortunata commedia di A. Testoni: *Il cardinale Lambertini*.

Una novità al Rossini.

Oreste Fasolo continua a dedicare una parte della sua operosità intellettuale al nostro teatro in vernacolo. Si annunzia infatti prossima la prima rappresentazione al Rossini di un suo lavoro in tre atti, intitolato: *Ilenel*. Il nuovo lavoro appartiene al genere cosidetto famigliare, ma è imperniato su un motivo di grande drammaticità. Le prove sono già incominciate da alcuni giorni, e, salvo imprevedibili contrattempi, la prima rappresentazione avrà luogo martedì prossimo.

I *Ventri Dorati* all'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 2:

Ieri sera con *Ventri Dorati*, di Emilio Fabre, commedia in tre atti, nuova per l'Italia, tradotta in italiano da Lucio D'Ambra, si è inaugurata la stagione di prosa al nostro teatro stabile all'Argentina. La commedia, che è stata rappresentata dinanzi al migliore elemento della nostra città, ha avuto lietissimo successo.

Pel conferimento del premio Nobel a Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20:

Il ministro di Svezia Bildt sarà a Bologna domani sera o lunedì mattina. Egli aveva desiderato che il conferimento del premio Nobel al Carducci fosse fatto con solenne cerimoniale, come si usa per tale occasione nell'Accademia di Stoccolma; per questo solo scopo scrisse alle Autorità di Bologna, ma il dottor Boschi, medico curante di Carducci, si oppose, dicendo che il suo illustre malato non si trovava in condizioni di poter sopportare una forte commozione. Il conferimento del premio sarà fatto in forma, per quanto solenne, assai intimamente e privatamente forse lunedì sera, alle 19, contemporaneamente alla solenne distribuzione che re Oscar farà degli altri due premi.

L'esito di un nuovo dramma a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 23,45:

Stasera al teatro della Pergola la Duse rappresentò *Maria Salvestri*, novissimo dramma in tre atti di Corradini. Il teatro era magnifico. Erano presenti molti letterati, l'aristocrazia e la colonia straniera. Si ebbero tre chiamate al primo atto, due applausi durante il secondo e due chiamate alla fine. Il terzo atto provocò qualche contrasto, ma terminò con una chiamata agli artisti e una all'autore. Il dramma destò infinite discussioni. Il lavoro è giudicato notevole ma non vitale.

I *Figli del Sole* di Gorki.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 22:

La Prefettura dietro di avere proibita la rappresentazione del nuovo dramma di Massimo Gorki *I Figli del Sole*, che andranno prossimamente in scena al San Nazzaro, rappresentati dalla Compagnia Italia Vitaliani. Allo spettacolo assisterà molto probabilmente l'autore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,4; ore 15: 744,8; ore 21: 743,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,8 — Minima + 3,0

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8	+ 7,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 2,0

10 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 16, minuti 40.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8	+ 8,5
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	— 1,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.8	7.1	coperto	Pietroburgo	—3.4
Milano	9.4	4.2	»	Odessa	0.8
Brescia	17.0	15.0	»	Amburgo	—2.0
Venezia	8.8	4.0	1/2 cop.	Vienna	—4.8
Bologna	7.2	5.0	piovoso	Trieste	6.0
Ancona	8.8	6.0	»	Madrid	—
Livorno	9.8	7.0	coperto	Alessandria	16.6
Firenze	10.7	7.1	»	Parigi	—3.0
Roma	11.0	7.0	sereno	Nizza	8.4
Bari	18.2	7.9	coperto	Ginevra	—2.0
Napoli	14.5	11.0	sereno	Costantinop.	10.6
Palermo	20.0	7.7	»	Malta	16.0
Messina	18.0	16.5	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16.6	9.0	»		

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 05
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 —
Obbligazioni Lombarde	387 50
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco unificato	94 50
Banca di Parigi	1477 —
Tabacchi	inquotate
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	94 80
Banca Ottomana	679 —
Argento fino	116 50
Credito Fondiario	inquotate
Suez	45 25
Lotti Turchi	149 —
Ferrovie Meridionali e Strade ferrate	inquotate
Rendita Russa nuova	84 47
Consolidato Russo	87 05
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotate
Banca di Francia	4190 —
Cambio su Madrid	inquotate
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita Serba 4 0/0	82 10
Tendenza ferma.	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il mercato rimane fermissimo; ma quasi tutto il movimento degli affari si porta oggi sul gruppo dei valori russi. Le Rendite e i valori industriali sono egualmente domandati. Si dice infatti che si abbiano dalla Russia notizie abbastanza buone sotto l'aspetto finanziario. Non si dice ancora esattamente quali siano queste notizie, ma siccome coloro i quali ne parlavano appoggiano la loro convinzione con l'ordine di compera, la Borsa si mostra piena di fiducia e i fondi russi sono in rialzo.

Gli altri valori rimangono resistenti, con senso variazioni significanti.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 p. 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	88 7
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	138 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
4% due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Banca Imperiale	218 50
Rend. Turca 1 0/0	94 80		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	86	9/16 Russo	67 —
Rendita italiana	102	1/2 Uruguay	70 1/2
Argento fino	32	— Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	93	—	
Turco unific.	94	3/4 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1906	100	—	
Giapponese	98	5/8	

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

		7	8
PARIGI, dicembre (sera)			
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 10	29 90
» — pel prossimo	»	30 25	30 05
» — per febbraio-marzo	»	30 35	30 15
» — a 4 mesi da marzo	»	30 —	30 —
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	24 25
» raffinato id.	»	56 75	56 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 40	27 37
» » 4 mesi primi	»	28 87	28 75
Mercato debole.			
LIVERPOOL, dicembre (sera)		7	8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuta — Egiziani, ferma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle	10,000	6,000
» per la speculazione	»	1,000	500
Importazione	»	15,000	27,000

Futuri americani: tendenza ferma; domanda assai buona.

per corrente	5. 8 51/100	5 62/100
per dicembre-gennaio	5 57/100	5 60/100

Dopo breve malattia cessava di vivere il generale a riposo

Giovanni Chavasse

Ne danno il mesto annunzio la vedova CAROLINA RUSSO, la figlia MARIA col marito ing. EMILIO SILVANO.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Nervi, 8 dicembre 1906.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (190)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Seguivano l'indirizzo e le indicazioni necessarie.

La Routsberg, per Hall
Tirolo — Austria

Renata Lercher alla baronessa de Restand.

« Cara Giovanna,

« Ho letto la tua lunga lettera col più vivo « interesse.

« Sicchè, eccoti diventata Tirolese!

« Chi lo avrebbe detto quando camminavamo tutt'e due lungo i marciapiedi per recarci al magazzino a spiegazzare fettuccie, situare dei fiori o arrotolare piume attorno ai cappelli destinati a ornare il capo di belle signore di Parigi!

« Quale sibilla avrebbe potuto pronosticarti un simile avvenire!

« A dire il vero, io non vedo bene la mia gentile Giovannina installata tra le quattro mura d'un tetro vecchio castello, scrostato dalle ingiurie del tempo e dal furore degli elementi coalizzati contro di esso.

« Io non vedo la mia bella Giovanna sulla cima delle vecchie torri, esaminante i suoi domini e non distinguendone le frontiere in cotesto paese montagnoso e selvaggio.

« E' un sogno al quale con difficoltà posso abituarmi e tuttavia sono forzata a convenire della sua realtà.

« Dunque tu sei tanto lontana da noi, quando io ti credevo sempre in fondo al Limosino accanto alla nostra Andreina.

« Capisco però, mia dolce amica, la necessità che ti ha costretta ad allontanarti.

« Spero che sarà la nostra ed ultima grande separazione.

« Tutto rimane oscuro nell'isterio del tuo povero marito. E' probabile, se debbo prestar fede ai miei presentimenti, ch'egli non avrà più nuove cause di emozione, e comprendo quella che ha dovuto provare dinanzi a quella donna sconosciuta, posta li evidentemente da una mano amica allo scopo di completare quella donazione col più dolce e più commovente dei ricordi.

« Povero barone!

« Egli ha dovuto essere profondamente sconvolto, scorgendo quel bellissimo viso che evocava per lui un passato tanto lontano!

« Fagli ben capire che io penso come te e come lui, e che quella donna non può essere che sua madre, nella stessa guisa che codesto dominio del Rantsberg non può essere che l'ultimo dono di un padre morente, il quale fino alla fine ha dovuto persistere nella sua irremovibile volontà di non farsi conoscere da un figlio che pur tanto amava.

« Esigenze del mondo o ragione di Stato! « Io non sono abbastanza sapiente per risolvere questo misterioso problema!

« Quanto a me, cara Giovanna, non so quale tristezza si è impadronita della mia povera persona.

« Domenica ultima io ero sola, e questa solitudine, che d'ordinario accetto tanto facilmente, mi pesava in modo strano.

« Dalla tua partenza, ho il cuore vuoto.

« Per tutta la notte non ho potuto dormire.

« Riesaminavo di continuo nel mio spirito i particolari d'una visita che ho ricevuta al principio della settimana e della quale non ti ho ancora parlato.

« Ho visto il signor Villedieu, Giovanni Villedieu, sai bene, l'amico di quel povero duca De Brevannes, colui che come il vischio di perire nel tranello del ponte della Tournelle.

« Ero rientrata in casa da poco.

« Si picchia all'uscio.

« Apro e mi trovo di fronte ad un giovinotto di figura piacevole e franca, che mi domanda un momento di colloquio. Egli aveva detto subito il suo nome, ciò che stimolò la mia curiosità sulla causa di quella visita. Sedetto e parlammo.

« Mi domandò delle indicazioni su certe cose che io dovevo conoscere e che si riferivano alla morte del tuo sventurato amico. Ti racconterò tutto minutamente con appena sarai di ritorno.

« Nel tempo stesso mi dette a leggere un quaderno di memorie scritto da uno dei suoi grandi amici, il signor Plessis, un antico avvocato notissimo, che gli ha lasciato tutta la sua fortuna. Cotesto signor Plessis era legato alla duchessa De Brevannes da un'affezione obbiettivissima. Era il suo maestro, come fu per il signor Villedieu un maestro e quasi un tutore. Ora, in quelle memorie il signor Plessis spiega con una lucidezza straordinaria come dovettero svolgersi le cose nel dramma di Fontaine-aux-Bois, che fu per te la sorgente di tanti grandi dolori. Egli fa il nome dei colpevoli e indica come si tradirono da se stessi. Ma ti dirò tutto dopo, te lo ripeto.

« All'indomani sera io ebbi un nuovo intervista con il signor Villedieu ai Campi Elisi, per rimettergli quel quaderno di appunti che contiene tante cose curiose. La nostra passeggiata si prolungò fin quasi alle dieci. Avevamo parlato di ogni sorta di cose.

« Il signor Villedieu è d'un naturale dolcissimo, amabilissimo. Sembra che abbia stretto amicizia recentemente col barone De Restand, per il quale egli ha provato d'un subito molta inclinazione. Sarà una gradita compagnia per voi. « Ei non mi ha nascosto che è tormentato da viva inquietudine circa la missione di cui il signor Plessis, suo maestro e amico, le ha incaricato. « Tu sai quel che voglio dire, mia buona amica.

« Il signor De Restand ti avrà senza dubbio riferito la conversazione ch'essi hanno avuta a Trouville.

« Per me, io ho tentato di dissuaderlo.

« A che scopo questa idea di vendetta e di punizione? Come potrebbe essere riparato il male compiuto? Perchè non lasciare alla giustizia la cura di agire?

« Essa si è già posta all'opera dandoti un amico così prezioso in sostituzione di quello che hai perduto e che è un padre per la nostra piccola Andreina.

« Il signor Villedieu, d'altronde, non mi pare tagliato per raddrizzare dei torti.....

« Egli è troppo gentile, troppo piacevole per mostrarsi un nemico terribile e implacabile.

« So bene, mia Giovanna, che sono stati senza pietà per te, che si tratta di delitti atroci, più numerosi forse di quanto tu stessa possa pensare. Ti si è privata del tuo amico a mezzo di un esecrabile assassinio; si è ucciso il padre della tua creatura; ti si è derubata indegnamente, spogliata di tutto ciò che quella povera duchessa De Brevannes, la quale desiderava tanto di conoscerti, ti aveva lasciato per testamento, in memoria del suo sventurato nipote.

« L'uomo nefasto che te ne ha fatto la sua disperazione come ha fatto la tua.

« E nel che lo sopportavamo altera e splendida! « Come c'ingannavamo, cara Giovanna! Ma questi dolori, così pungenti, sono diggià nel passato!

« Non varrebbe meglio dimenticare, portare dei fiori sulla tomba delle vittime e cristianamente perdonare?

« Io son certa che questo è anche il tuo sentimento.

« Tu che io chiamo sempre la mia « dolce », tu non conosci l'odio, e per coloro che sarebbero in diritto di esecrare, lo sappiamo che, se per una volta in tutto il coraggio del perdono, son domandi niente di più che l'oblio.

« Ma poi, perchè insistervi io su ciò?

« Non hai un consigliere per dirigerti?

« Egli ne sa molto più di noi a tale proposito.

« Lasciati dunque condurre, ebbene che questo egli farà sarà ben fatto.

« Non ho più veduto da qualche giorno il signor Villedieu, ed avrebbe rivederlo nel mio isolamento.

« Pensa a me, mia carina, e procura di ritornare. Quel giorno spariranno le mie tristezze.

« Tutta la mia tenerezza per voi due e per la tua Andreina.

« Tua RENATA. »

(*Continua*).

„PICCOLI AVVISI „
(indole carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contessi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA dai 14 ai 15 anni, è cercato da Casa grossista in seterie, tulli e nastri. Piccolo stipendio dopo tre mesi di tirocinio. — Scrivere A. B. 22, fermo in posta, Torino. c 25597

APPRENDISTA con licenza tecnica, buona famiglia, ricercasi per ufficio importante Casa commerciale. — Scrivere F. R. 15, posta, indicando referenze. c 25560

CERCASI giovanotto 15 o 16 anni, bella calligrafia, per allievo contabile subito retribuito con piccolo stipendio. — Rivolgersi allo Stabilimento B.mo MASSIMINO, via Cavour, 17. c 26012

CERCASI segretario contabile corrispondente per stabilimento industriale. — Scrivere con anonimo, c 25589, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane pratico rappresentanze con relazioni clientela tessuti. — Dirigere offerte, indicando referenze, cassetta postale 202. c 25358

CERCO signorina per commessa d'ufficio. Agenzia Piazza Vittorio, 1. c 25504

CONTABILE cercasi. Richiedesi abbia fatto lunga pratica in case di commercio e conosca a fondo la partita doppia. — Scrivere cassetta c 25545, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA importante stabilimento industriale meccanico cercasi tecnico meccanico, che abbia già acquistata speciale pratica in altri stabilimenti consimili. Richiedesi persona seria e di referenze inaccepibili. Indirizzare offerte indicando servizio prestati presso la cassetta N. 26495, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRANDE Officina industrie automobili ricerca alcuni capi-squadra e provetti operai, seri ed energici, posseduti lunga carriera ed inaccepibili referenze per mettersi alla testa di varii riparti. Buono stipendio e buona interessenza. Solo le richieste corredate da copia di seri certificati saranno prese in esame. — Scrivere N. 26193, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LA COMPAGNIA fabbricante Singer di Torino fa ricerca di piazzisti esattori con residenza nei Comuni di Verolengo, Riva, Pinerolo, Lanzo, Pont Canavese, Buttigliera Alta, Pont Saint-Martin, Parella. Stipendio fisso L. 75 mensili; provvigioni. Richiedesi cauzione L. 500. 26460

PORTINAI marito moglie soli, cercansi per casa civile. Occorre permanenza continua entrambi in portieria, dovendo occuparsi anche servizio alloggio proprietario. Stipendio lire 40, alloggio, luce. — Scrivere con referenze (assolutamente non presentarsi) cassetta N. c 26498, Ufficio Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICERCASI subito da stabilimento industriale, 5 minuti dalla Barriera Martinetto, signorina contabile, perfetta, che abbia già occupato tale carica. Richiedonsi primarie referenze di serietà ed abilità. Scrivere c 25403, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOTTOFATTORE capo-personale cercasi per tenuta in pianura. Stipendio 600, alloggio, legna, orto. — Scrivere con referenze pratica agricoltura. FERDOMI, Casalgrasso (Cuneo). 25677

Domande d'impiego. 2

DENTISTI. Dottore medicina occuperebbesi gabinetto odontoiatrico, anche come meccanico. — Scrivere N. c 25580, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato occuperebbesi presso Farmacie, opere pie, stipendio limitato; oppure sol. *laboratore*, disponendo lire 10.000. — ANGELO Giovanni, posta, Torino. 25600

FARMACISTA diplomato, giovane, pratico, disponibile subito, direzione o supplenza farmacia Piemonte. Scrivere GATTI, Piazza Vittorio, 1. c 25584

SIGNORINA munita licenza tecnica, esperta macchina a scrivere, cerca impiego in Torino. — Scrivere n. c 25485, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

15 - 20.000 garanzia darebbe signore 40enne per impiego decoroso. — Offerte L. A. 40, posta, Torino. 25413

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AUTOMOBILI. Cercasi capitalista socio o *Garage* per assumere rappresentanza fabbrica italo-francese, fama mondiale, vetturette e altre macchine. — RODUR, posta. c 25574

FARMACIA avviatissima, piazzata, paese montagna, importante mercato, Congregazione, Ospedale, vendo subito. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 25407

FARMACIA da vendere e una da affittare, avviatissime, in città commerciali vicino Torino. — Istituto Chimico-Farmaceutico Italiano, via Sant'Anselmo, 31, Torino. c 25466

RAPPRESENTANZE. Avviato ufficio rileverei. — Scrivere c 25267, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TEDESCO cerca appoggio finanziario per impresa sua iniziativa. Sicuro, lucroso impiego capitali. — Scrivere cassetta 87 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25655 M

VITALIZIO contrarrebbesi con persona disponente contanti 10.000; età non inferiore anni sessanta. Reddito 100 mensili vita durante. — Contrarrebbesi pure somma minore, reddito proporzionato. — Scrivere SILVESTRI, posta, Torino. c 25560

VENDO permesso vino, liquori. — Rivolgersi via S. Quintino, N. 42, VOGLIAZZO. c 25574

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASTAGNOLE LANZE (Asti). Vasto fabbricato da vendere, riducibile uso istituto, albergo, ospedale, con annesso terreno fabbricabile vicino stazione ferroviaria. — Rivolgersi Ing. TAGLIAFERRI. c 25671

CERCASI per affittare fino gennaio p. v. fabbricato od uso industria, area complessiva locali mq. 1800 circa. Dentro o fuori cinta con possibilità di derivare energia elettrica dalle reti cittadine. Mediatori esclusi. Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta c 25575.

GRANDE casa moderna, centrale, serio impiego capitale di lire 500.000 al 4,70 0/0, vendesi. — GAMBUT, via Po, 21. c 25533

PALAZZINA da vendere in Torino, via Beaumont, 8. — Rivolgersi alla Segreteria del R. Ricovero, via Po, 31. 25565

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

D'AFFITTARE per il 1° ottobre 1906 in via Mercanti, 16, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 16281

D'URGENZA cercasi un alloggetto vuoto quattro camere, posizione centrale, *comfort* moderno; ed una grande camera elegantemente ammobigliata. Scrivere cassetta c 25265, S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

UNA camera mobigliata, entrata libera, da affittare al presente. Via Montevecchio, 13, piano 2°, signora CHIOLERIO. c 25518

Annunzi varii. 7

CAVALLO. Durante assenza del proprietario cedesi gratuitamente bel cavallo da tiro e sella. — Scrivere N. c 25583, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 43. c 25393

FRANCESE. Preparazione esami universitari, concorsi amministrativi, metodo moderno, razionale. — Prof. MACHET, Andrea Doria, 11, piano nobile. c 25394

MACCHINE rettilinee per calze e maglierie, ottimo stato, vendonsi occasione ovvero cambio lavorazione. Occorrendo insegnamento e lavoro a casa. Portinaio via Ponte Mosca, 6. c 25407

ADORATA.... Fa tanto per me... lo sento... ma perchè mi dici neanche una parola? Non dici se scrivi? Temo perdita tua lettera. B.... c 25588

REMO. Ricevuto biglietto gradito, poi cartolina eco e dimenticato e, cui rispondi. Abbi fiducia. — Tutta tua, sempre. Ardentissimi. c 25412

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

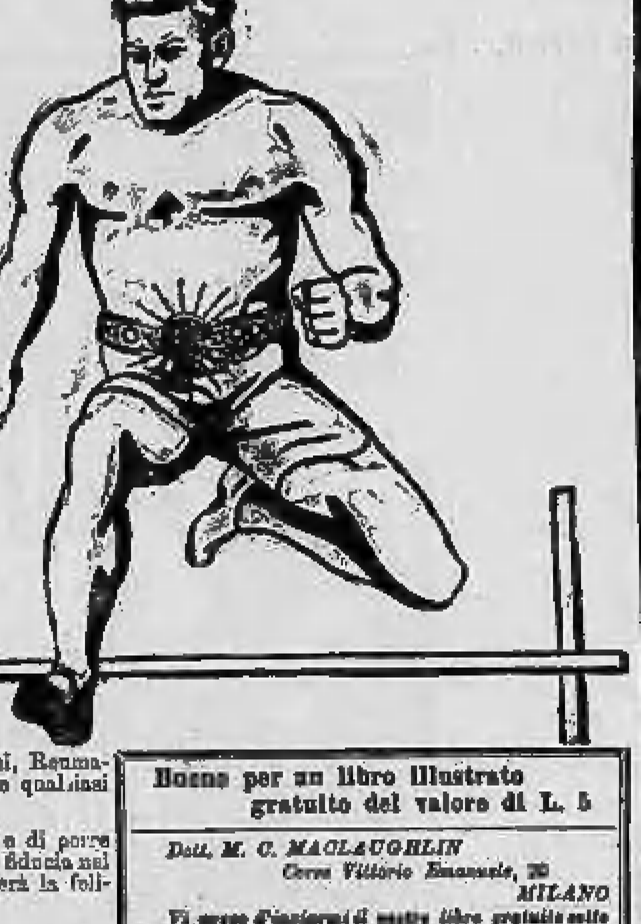
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . . . via S. Paolo, 6, e via Torino, 56.
GENOVA . . . Via Portoria, 6 e 12.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino, Stradale Gattinara.
NOVARA . . . Corso Umberto I, (angolo via Bianchini).
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via Felice Cavallotti, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 18.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Via Roma, 27.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 2.



Date elasticità alle vostre gambe



Quest'è un termine un po' azzardato per esprimere ciò che l'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin farà per voi, esso è nondimeno esatto.

L'ELECTRO-VIGOR genera una nuova vita e rende giovani. Esso fa meraviglie in molti casi. Esso risveglia tutte le energie assopite, sviluppa la vita nervosa e muscolare e ridà l'aspetto giovanile, il coraggio e la forza. Esso restaura gli uomini. Esso fa degli uomini perfetti da soggetti i più miseri e deboli (mezzi uomini).

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali. Mali di reni, Reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e di porre fiducia nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Dr. M.-C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ....
Indirizzo ....

Stok Mobili

SPOSI Diverse camere da letto, pranzo, ecc. si trovano in vendita a prezzi di concorrenza in via Pio V, 20bis, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17. c 26338

500 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Paglericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 437

Ved. Bellotti Vittoria prega chi saprebbe darle notizie del figlio ETTORE, partito per l'America del Sud fin dal 1891. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 50, Torino. c 25611

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti, cercare separato, segretezza. Via Massini, 39, piano 2°. c 26227

Automobilisti Garage con fossa alla barriera di Francia, via Morghen. Riparazioni ai pneumatici con metodo brevettato. Sicuro. Efficace. Rimessa per vetture. c 25322

Terreni Fabbricabili da vendere

Barriera Milano mq. **120 mila**, lire 8. Barriera Francia vicino Tesoriera mq. **30 mila** lire 4. Vicino Stazione Ferroviaria Madonna di Campagna mq. **200 mila** da lire 3,50 a 5. Vendo fuori Barriera Francia Grandiosa Villa con giardino, scuderia, rimessa, orto, serra. — Scrivere F. E. presso Custode Galleria Nazionale. c 26545

Borgo S. Salvario Casa recentissima, bella e solida costruzione, L. 150,000, in base a buon reddito, eccellente impiego capitale.

Casa nuova solida costruzione, con annesso terreno d'angolo. L. 70,000, buona occasione.

Borgo Po Palazzina bellissima, comodità moderne, giardino, L. 40,000.

Borgo Aurora Casa operaia 40,000, buon reddito sicuro.
Geometra FONTANA, via Bellezia, 15, piano 1°. c 26549

Cercansi ovunque signorine e signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando conto nostro, diversi articoli, sorprendente novità mai vista. Ottimo regalo per le feste Natalizie. c 26421



"Il Maia,,
Apparecchio indispensabile ai
SARTI
per tagliare gli abiti senza necessità di prova.

Invenzione recentissima brevettata nei principali Stati.
Prospetti gratis a richiesta.
Agenti esclusivi: c 26354
A. FALCO e C.
Fonderia Officina Mecc. Nichelatura
Corso S. Maurizio, 65, Torino

5000 OROLOGI GRATIS



A scopo di réclame per i nostri orologi e diffusione del nostro catalogo riccamente illustrato, ogni signore ed ogni signora può avere gratuitamente un orologio fino remontoir ad àncora. Spedire l'indirizzo, aggiungendo 40 centesimi in francobolli per porto e spese a **LEOPOLDO FEITH** in *VIENNA VII*/1 (Austria) 26596 M

(Le lettere per l'Austria costano 25 centesimi).

PADRE DEI GESUITI

Lavoro scientifico, cabalistico, settimanale per la ruota di Napoli; ha regalato date a tutti i giocatori del 17 Novembre e 1° Dicembre.

Napoli 15 26 55 58 quaterna secca (1° dicembre)
Napoli 22 54 79 85 „ „ (17 novembre)

Ora mi sono permesso per mezzo del mio studio per tutte le 8 ruote del Regno. Cari lettori è questo il colpo, Sabato 22 Dicembre che il Padre dei Gesuiti farà vincere a tutti molti biglietti di banca come il mese scorso, grande e stupendo studio fatto per tutte le 8 ruote. Ogni ruota contiene una sola quaterna. Prezzo L. 8 la ruota e tutte le 8 ruote L. 20. Questo prezzo così mite e per una sola estrazione, cioè per il 22 Dicembre, e chi si vuole abbonare per due estrazioni, cioè 22 e 29 Dicembre, il prezzo è di L. 35; ogni ruota contiene una sola quaterna, prezzo L. 8, e vi assicuro una buona vincita per tutte le ruote con una buona fortuna per tutti. Miei cari lettori, non vi meravigliate che il potentissimo mio nome non mai si è sentito fra gli avvisi dei giornali del Regno, essendo che il mio studio è stato molto tempo per la ruota di Napoli; ora che io ho trovato un gran tesoro nel mio studio per farvi tutti ricchi, come feci arricchire dei mesi scorsi nella mia città di Napoli, e così voglio fare lo stesso ricchi tutti i miei clienti augurando a tutti anticipatamente un buon Natale e buona fine e buon principio del nuovo anno. — Le richieste solamente in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al sig. Gennaro Romano, Via Benedetto Cairoli, N. 65, Napoli. 26260 M

POSATE DI METALLO BIANCO



Invariabile garantito ed ogni altro articolo per la mensa e la cucina

Carlo Sigismund e FIGLI 24912 M
TORINO
Via XX Settembre, 44, di fronte all'*Albergo Tre Corone*
MILANO Corso Vitt. Em., 26

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINO PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75
Scelti ssimi L. 25 - 30 a 15
CHITARRE L. 7,50-12-15a10
Ariston, Flauti, Clarini:00
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis, indicando il n. 16. 1

Chiedete il "GATTO„ Sapone di Marsiglia, extra puro garantito.



In vendita presso tutte le buone Drogherie. 1103M

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si facranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO** Via Carlo Alberto, 33-40. Telefono 25-24.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI



MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO Z. 1,** venduto per *reclame* in Italia per **L. 4.75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. **6.25.** Contiene: **10** Flaconi per fare **20** litri di **Gran Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisetta di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Lampone**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiare qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.

Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 25519 M

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite —Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da sè stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o **Iniezione indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 65 R

COMPRO MOBILI d'occasione
Riv. G. Ottino, via Zecca, 10. c 26482

RIVIERA! VILLA e Pensionato Schiarim. Prof. De Giovanni, Alessandria. c 26594

PIANOFORTI Noli da L. 5 - *Via Carmelo*, 32. c 25980

Strenne utili Vestiti, cappelli, colli ricamati, broderies, imitazione ricamo a mano di St-Gall - Embroidery. — Via S. Quintino, 38, dalle 10 1/2 alle 15 1/2. c 26577

GABINETTO MAGNETICO



TORINO, via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula de Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 26607

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto Speciale di cura 190 del Dott. **E. Toscani**
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIÙ PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

Telefono 7-40 **ISTITUTO OPOTERAPICO**
Filiale Istituto Sieroterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimento, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. P dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino
Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c 26666

DOLORI - REUMATISMI - FERITE
CARTA FAYARD
INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie